

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

557.

SEDUTA DI MARTEDÌ 29 GIUGNO 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-71

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Toia Patrizia, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	4
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento)	1	(<i>Fondi europei Agenda 2000</i>)	6
(<i>Ruolo delle associazioni di volontariato nella ricostruzione della Bosnia-Erzegovina</i>)	1	Calzavara Fabio (LNIP)	6, 8
Saonara Giovanni (PD-U)	1, 3	Toia Patrizia, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	6
Toia Patrizia, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	1	Sulla condanna a morte del leader del PKK	
(<i>Diritti civili a Cuba</i>)	4	Ocalan	9
Pilo Giovanni (FI)	4, 5	Presidente	9

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Siniscalchi Vincenzo (DS-U)	9	Roscia Daniele (LNIP)	18
Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	9	Toia Patrizia, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	21
Toia Patrizia, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	10	Elezione suppletiva (Annunzio della proclamazione di un deputato)	23
Ripresa svolgimento interpellanze e interrogazioni	10	Progetti di legge (Proposta di deferimento in sede redigente)	24
(<i>Risarcimento per menomazioni provocate da mine antipersona</i>)	10	Progetti di legge (Proposta di trasferimento in sede legislativa)	24
Schmid Sandro (DS-U)	10, 11	Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 148 del 1999: Interventi di sostegno pubblico alle imprese (A.C. 6069) (Seguito della discussione e approvazione)	24
Toia Patrizia, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	11	(<i>Esame articoli - A.C. 6069</i>)	24
(<i>Piano di razionalizzazione degli uffici postali nella regione Abruzzo</i>)	11	Presidente	24
Presidente	11	(<i>Dichiarazioni di voto finale - A.C. 6069</i>) .	25
(<i>Servizio del TG2 sulla procreazione assistita</i>)	12	Presidente	25
Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	12	Masiero Mario (FI)	27
Vita Vincenzo Maria, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i>	12	Mazzocchi Antonio (AN)	25
(<i>Chiusura dell'ufficio postale di San Giacomo a Napoli</i>)	13	Preavviso di votazioni elettroniche	28
Siniscalchi Vincenzo (DS-U)	14	Ripresa discussione - A.C. 6069	28
Vita Vincenzo Maria, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i>	13	(<i>Ripresa dichiarazioni di voto finale - A.C. 6069</i>)	28
(<i>Autorizzazioni alle agevolazioni postali per la campagna elettorale</i>)	14	Presidente	28
Olivieri Luigi (DS-U)	15	Barral Mario Lucio (LNIP)	28
Vita Vincenzo Maria, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i>	14	Roscia Daniele (LNIP)	28
(<i>Gestione di Radio RAI</i>)	15	(<i>La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,10</i>)	29
Presidente	15	(<i>Coordinamento - A.C. 6069</i>)	29
(<i>La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 15</i>)	16	Presidente	29
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	16	(<i>Votazione finale e approvazione - A.C. 6069</i>)	29
Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione)	16	Presidente	29
In morte dell'onorevole Luigi Porcari	16	Disegno di legge: Autonomia ed ordinamento enti locali (approvato dal Senato) (A.C. 4493) ed abbinate (A.C. 325-382-406-522-589-901-1089-1842-2036-2087-2341-2460-2550-2680-2818-3262-4466-5008-5173) (Seguito della discussione)	29
Presidente	16	(<i>Esame articolo aggiuntivo 6.01 - A.C. 4493</i>)	30
Sull'ordine dei lavori	16	Presidente	30
Presidente	16, 21, 22, 23	(<i>Esame articolo 7 - A.C. 4493</i>)	30
Boato Marco (misto-verdi-U)	20	Presidente	30
Brunetti Mario (comunista)	17	Boccia Antonio (PD-U)	35
Buontempo Teodoro (AN)	21	Fontan Rolando (LNIP)	31
Danieli Franco (D-U)	18	Manziona Roberto (UDR)	35
Follini Marco (misto-CCD)	20	Migliori Riccardo (AN)	33
La Malfa Giorgio (misto-FLDR)	19	Roscia Daniele (LNIP)	34
Malgieri Gennaro (AN)	19	Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i> .	30, 32, 34, 35
Mantovani Ramon (misto-RC-PRO)	16, 22		
Pezzoni Marco (DS-U)	17		
Pistelli Lapo (PD-U)	19		
Rivolta Dario (FI)	16		

	PAG.		PAG.
Solaroli Bruno (DS-U)	32, 33	Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	54
Stucchi Giacomo (LNIP)	31	Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i>	54, 55
Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'in-</i>		Valducci Mario (FI)	55
<i>terno</i>	31, 32, 35	Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'in-</i>	
(<i>Esame articolo 8 - A.C. 4493</i>)	36	<i>terno</i>	54, 55
Presidente	36, 38, 39	Volontè Luca (misto-RIPE)	55
Boato Marco (misto-verdi-U)	39	(<i>Esame articolo 13 - A.C. 4493</i>)	55
Campatelli Vassili (DS-U)	37, 38	Presidente	55
Guerra Mauro (DS-U)	38	Boato Marco (misto-verdi-U)	56
Migliori Riccardo (AN)	39	Fontan Rolando (LNIP)	56, 59
Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i>	36, 37, 38	Migliori Riccardo (AN)	58
Solaroli Bruno (DS-U)	37	Pistelli Lapo (PD-U)	59
Trantino Enzo (AN)	39	Roscia Daniele (LNIP)	57
Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'in-</i>		Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i>	55, 58
<i>terno</i>	36	Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'in-</i>	
(<i>Esame articolo 9 - A.C. 4493</i>)	40	<i>terno</i>	56, 58
Presidente	40	(<i>Esame articolo 14 - A.C. 4493</i>)	59
(<i>Esame articolo 10 - A.C. 4493</i>)	40	Presidente	59
Presidente	40	Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i>	60
Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i>	40	Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'in-</i>	
Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'in-</i>		<i>terno</i>	60
<i>terno</i>	40	(<i>Esame articolo 15 - A.C. 4493</i>)	60
(<i>Esame articolo 11 - A.C. 4493</i>)	41	Presidente	60
Presidente	41	Boato Marco (misto-verdi-U)	62, 65, 66
Boato Marco (misto-verdi-U)	44	Bonato Francesco (misto-RC-PRO)	63, 66
Fontan Rolando (LNIP)	45, 46, 48	Cavaliere Enrico (LNIP)	68
	49, 50, 51, 52	Cennamo Aldo (DS-U)	68
Garra Giacomo (FI)	42	Fontan Rolando (LNIP)	66
Manzione Roberto (UDR)	42	Garra Giacomo (FI)	61
Massa Luigi (DS-U)	42	Meloni Giovanni (comunista)	61
Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i> .	41, 45, 47, 48	Migliori Riccardo (AN)	64
Turroni Sauro (misto-verdi-U)	43	Pistelli Lapo (PD-U)	67
Veltri Elio (D-U)	41	Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i> .	60, 61, 62, 63
Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'in-</i>			65, 66, 67, 68
<i>terno</i>	41, 48	Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'in-</i>	
(<i>Esame articolo 12 - A.C. 4493</i>)	52	<i>terno</i>	61, 62, 67
Presidente	52	(<i>La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle</i>	
Ascierto Filippo (AN)	52	<i>19,10</i>)	69
Boato Marco (misto-verdi-U)	54	Presidente	69
Fontan Rolando (LNIP)	55	Ordine del giorno della seduta di domani .	69
Garra Giacomo (FI)	53	Votazioni elettroniche (Schema) ...	<i>Votazioni I-LX</i>

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 23 giugno 1999.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentadue.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

GIOVANNI SAONARA rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00902, sul ruolo delle associazioni di volontariato nella ricostruzione della Bosnia-Erzegovina.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, precisato che l'attiva partecipazione italiana alle organizzazioni e sedi internazionali operanti in Bosnia è volta a conseguire l'obiettivo della piena « autosufficienza » di quel paese e non ad istituire una sorta di protettorato, dichiara che il Governo condivide la necessità di intensificare la cooperazione bilaterale e di ridurre la presenza militare, ritenendo fondamentale il ruolo delle organizzazioni non governative e dell'associazionismo al fine di ricostruire un tessuto di civile convivenza.

GIOVANNI SAONARA dà atto al Governo di aver operato un'attenta vigilanza rispetto ai temi oggetto dell'interpellanza; auspica tuttavia un maggiore impegno sul

piano dei flussi di aiuti bilaterali, che possono risultare il « sigillo » della nostra civiltà.

GIOVANNI PILO rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00931, sui diritti civili a Cuba.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, rispondendo anche all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-03535, vertente sul medesimo argomento, richiamata la posizione comune europea assunta nel 1996, ritiene che proseguire nell'atteggiamento improntato ad un « fermo » dialogo possa consentire di sollecitare Cuba ad affrontare il problema della democrazia e del rispetto dei diritti umani, nell'obiettivo di avvicinare quel paese alla comunità internazionale; fa, infine, presente che il Governo ha rappresentato il proprio dissenso per la vicenda che ha portato alla condanna di alcuni dissidenti cubani.

GIOVANNI PILO, nel ringraziare il sottosegretario per la sensibilità manifestata, ritiene che non sia stata affermata con sufficiente incisività la volontà politica di conferire priorità alla questione della violazione dei diritti umani da parte del regime cubano.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Delmastro delle Vedove; si intende che abbia rinunciato a replicare per la sua interrogazione n. 3-03535.

FABIO CALZAVARA illustra la sua interpellanza n. 2-00999, sui fondi europei Agenda 2000.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, assicura che i

rappresentanti italiani hanno attivamente partecipato ai lavori per la definizione di Agenda 2000, come peraltro dimostrano i « vantaggiosi » risultati conseguiti dal Paese in quella sede, con particolare riferimento al riconoscimento di benefici nel settore agricolo ed all'incremento dei fondi strutturali.

FABIO CALZAVARA dichiara di non potersi ritenere soddisfatto della risposta, peraltro « tardiva »; sottolinea altresì gli « scarsi risultati » conseguiti dall'Italia nell'ambito dei negoziati relativi ad Agenda 2000.

Sulla condanna a morte del leader del PKK Ocalan.

VINCENZO SINISCALCHI esprime una ferma protesta per la condanna a morte di Ocalan, giunta a conclusione di un processo « farsa » in cui sono stati praticamente annullati tutti i diritti della difesa; chiede al Governo di assumere le opportune iniziative in sede diplomatica al fine di manifestare lo sdegno del nostro Paese per il mantenimento della pena di morte e per la grave violazione dei diritti processuali in Turchia.

MARCO TARADASH si associa alla protesta per la condanna a morte di Ocalan, chiedendo al Governo di riferire al più presto alla Camera sulle iniziative che intenderà assumere.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, assicura che in sede europea si sta mettendo a punto una dichiarazione comune, anche in ragione dell'impegno dell'Unione europea per l'abolizione della pena di morte; rileva inoltre che è in fase di definizione la posizione che l'Italia assumerà sul piano bilaterale.

Si riprende lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

SANDRO SCHMID illustra la sua interpellanza n. 2-01320, sul risarcimento per menomazioni provocate da mine antipersona.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, nell'assicurare all'interpellante che si farà carico di avviare nell'amministrazione un chiarimento nel senso da lui richiesto, fa presente che la Direzione generale della cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri ha finanziato il fondo delle Nazioni Unite finalizzato agli interventi nel settore in questione; precisa altresì che si farà portatrice dell'esigenza di annoverare tra i destinatari del fondo anche i volontari cooperanti.

SANDRO SCHMID di dichiara soddisfatto ed auspica che l'interpretazione autentica della normativa in oggetto, secondo quanto assicurato anche dal sottosegretario Toia, sia tempestivamente recepita dall'amministrazione.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Aracu; si intende che abbia rinunciato alla sua interpellanza n. 2-01719, sul piano di razionalizzazione degli uffici postali nella regione Abruzzo.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, rispondendo all'interrogazione Taradash n. 3-03467, relativa al servizio del TG2 sulla procreazione assistita, premesso che le problematiche prospettate nell'interrogazione vanno ricondotte alla competenza del consiglio di amministrazione della RAI, precisa che il richiamato servizio televisivo fu realizzato sulla base della « sintesi » di un'intervista rilasciata ad un'agenzia di stampa dal sociologo Campanini e che l'« equivoco » si è ingenerato a causa del fatto che, per problemi d'« impaginazione », non è stata citata la fonte delle dichiarazioni contestate.

MARCO TARADASH, espressa soddisfazione per l'ammissione dell'« errore » da parte del TG2, sottolinea le incertezze e le anomalie del contesto normativo concernente la RAI: tale condizione potrà essere superata solo procedendo alla privatizzazione dell'Azienda.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, respon-

dendo all'interrogazione Siniscalchi n. 3-03585, sulla chiusura dell'ufficio postale di San Giacomo a Napoli, premesso che il Governo non ha poteri di sindacato sulla gestione aziendale dell'Ente poste Spa, precisa che la chiusura del suddetto ufficio postale è dovuta al mancato rinnovo del contratto di locazione del relativo immobile; assicura, infine, che vi è l'impegno a reperire nuovi locali, la cui ricerca non ha dato finora esito positivo.

VINCENZO SINISCALCHI, pur ritenendo soddisfacente la risposta, invita il Governo a seguire le questioni segnalate con maggiore incisività, sia pure nell'ambito del potere di controllo; auspica il coinvolgimento del demanio per l'individuazione di locali idonei a risolvere il problema prospettato nell'interrogazione.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, rispondendo all'interrogazione Olivieri n. 3-03784, sulle autorizzazioni alle agevolazioni postali per la campagna elettorale, richiamata la normativa vigente, ricorda che il Governo, proprio al fine di corrispondere alle esigenze di bilancio dell'Ente poste Spa e di garantire il corretto svolgimento delle elezioni, ha emanato il decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, con il quale si prevede la corresponsione all'Ente poste di un rimborso di 45 miliardi per le agevolazioni postali concesse in riferimento alle consultazioni elettorali del 1999.

LUIGI OLIVIERI, pur dando atto al sottosegretario Vita dell'impegno profuso, non può non dichiarare la propria insoddisfazione per il ritardo con il quale è stato emanato il decreto-legge n. 131 in riferimento alle elezioni amministrative del 16 maggio scorso; al riguardo, invita il Ministero delle comunicazioni ad operare una verifica in ordine al diverso comportamento delle amministrazioni postali di Bolzano e di Trento, che ha determinato una « incresciosa » disparità di trattamento nei confronti dei candidati.

PRESIDENTE constata l'assenza dei presentatori dell'interrogazione Angeloni

n. 3-03175, sulla gestione di Radio RAI; si intende che vi abbiano rinunciato.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono trentaquattro.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 16).

In morte dell'onorevole Luigi Porcari.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore dei familiari dell'onorevole Luigi Porcari, scomparso il 27 giugno scorso.

Sull'ordine dei lavori.

RAMON MANTOVANI chiede che il Governo riferisca all'Assemblea in merito alle iniziative che intende assumere per salvare la vita di Ocalan e per individuare una soluzione pacifica del conflitto in atto nel Kurdistan turco.

DARIO RIVOLTA, a titolo personale, chiede che il Governo, allorquando riferirà all'Assemblea sulla vicenda relativa ad Ocalan, spieghi l'eventuale differenza che intercorre tra quest'ultimo ed il *leader* kosovaro Thaci.

MARCO PEZZONI, nell'associarsi alla richiesta formulata dal deputato Manto-

vani, ricorda che la Commissione esteri della Camera ha approvato, a larga maggioranza, una risoluzione che impegna il Governo a promuovere una missione dell'Unione europea presso il governo e le istituzioni turche al fine di porre la questione del rispetto dei diritti umani e delle garanzie tipiche di uno Stato di diritto.

MARIO BRUNETTI si associa anch'egli alla richiesta formulata, giudicando opportuna un'informativa del Governo in merito alle iniziative da assumere anche al fine di impedire l'esecuzione della condanna a morte comminata al *leader* del PKK Ocalan.

DANIELE ROSCIA, a titolo personale, giudicata gravissima la condanna a morte del *leader* kurdo, sottolinea le gravi responsabilità del Governo italiano per la tragica conclusione della vicenda.

FRANCO DANIELI si associa alla richiesta di svolgere un approfondito dibattito parlamentare sulla vicenda Ocalan.

GENNARO MALGIERI rileva, a nome del gruppo di alleanza nazionale, che il Governo non può esimersi dal riferire in Parlamento in merito alla « tragedia » che incombe su Ocalan e, per suo tramite, su tutto il popolo kurdo.

LAPO PISTELLI, ribadita l'adesione del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo alla risoluzione approvata questa mattina dalla III Commissione della Camera, auspica che sia possibile scongiurare l'esecuzione della condanna a morte di Ocalan.

GIORGIO LA MALFA si associa alla richiesta di un dibattito in aula ed auspica che l'Italia, attraverso l'Unione europea, solleciti le autorità turche a revocare la decisione di condannare a morte Ocalan.

MARCO BOATO si associa, a nome dei deputati verdi, alle espressioni di condanna per l'atteggiamento delle autorità turche, non rispettoso dei fondamentali

diritti dell'uomo, ed invita il Governo ad attivarsi in sede internazionale per impedire l'esecuzione della condanna a morte di Ocalan.

MARCO FOLLINI si associa, a nome dei deputati del centro cristiano democratico, alle considerazioni formulate da altri colleghi, ritenendo che il Parlamento debba far sentire la propria voce nettamente contraria alla condanna a morte di Ocalan.

TEODORO BUONTEMPO, a titolo personale, stigmatizza l'« ipocrisia » del coro che si è levato con riferimento alla vicenda Ocalan e chiede che si assuma una forte iniziativa a tutela dei diritti del popolo kurdo.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, ribadita la ferma contrarietà dell'Europa alla pena di morte, dichiara la disponibilità del Governo a riferire in aula sui diversi aspetti della vicenda richiamata; conferma altresì il consenso dell'Esecutivo alla risoluzione approvata dalla III Commissione.

RAMON MANTOVANI giudica generica ed inefficace la risoluzione approvata dalla III Commissione della Camera; quella presentata dalla sua parte politica prevedeva invece alcune iniziative concrete, quali la concessione dell'asilo politico ad Ocalan e la convocazione di una conferenza di pace per la soluzione del problema kurdo.

PRESIDENTE rileva che in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, che si riunirà domani, potranno essere valutate eventuali iniziative parlamentari, anche alla luce della risoluzione approvata dalla III Commissione.

Annuncio della proclamazione di un deputato a seguito di elezione suppletiva.

(Vedi resoconto stenografico pag. 23).

Proposta di deferimento in sede redigente di progetti di legge.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il deferimento in sede redigente del disegno di legge n. 4816 e delle abbinare proposte di legge.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di progetti di legge.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 5245 e dell'abbinata proposta di legge n. 1516.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 148 del 1999: Interventi di sostegno pubblico alle imprese (6069).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha, da ultimo, replicato il rappresentante del Governo.

Passa pertanto all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 24*).

Avverte che, non essendo stati presentati emendamenti, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passa pertanto alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

ANTONIO MAZZOCCHI, rilevato che il provvedimento rappresenta solo un « palliativo » a fronte dei gravi problemi che affliggono, in particolare, le piccole e medie imprese, pur stigmatizzando il comportamento inadempiente del Governo, dichiara l'astensione del gruppo di alleanza nazionale.

MARIO MASIERO, espresse perplessità sul provvedimento in esame, che si inserisce nell'ambito di interventi volti a prevedere esclusivamente alcune elargizioni alle imprese, sottolinea l'esigenza di adottare misure idonee a rilanciare il sistema produttivo; tuttavia, nell'interesse delle categorie destinatarie del decreto-legge, dichiara l'astensione del gruppo di forza Italia.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

MARIO LUCIO BARRAL, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo della lega nord, auspica che le categorie interessate possano effettivamente trarre sollievo dall'applicazione delle norme in esame.

DANIELE ROSCIA, in dissenso dal gruppo, si dichiara contrario ad un provvedimento che finirà con l'agevolare esclusivamente le imprese del meridione.

PRESIDENTE, per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,10.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 6069.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 1388: Autonomia ed ordinamento enti locali (approvato dal Senato) (4493 ed abbinare).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 23 giugno scorso è stato approvato l'articolo 6.

Avverte che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Stucchi 6.01.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 7.18 (*Ulteriore formulazione*) della Commissione, nel testo nuovamente riformulato; invita al ritiro degli identici emendamenti Frattini 7.2, Merloni 7.3 e Stucchi 7.4, sui quali altrimenti il parere è contrario, nonché del subemendamento Solaroli 0.7.18.1; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 7.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa, accettando l'emendamento 7.18 (*Ulteriore formulazione*) della Commissione, nel testo nuovamente riformulato.

ROLANDO FONTAN illustra il contenuto dell'emendamento Ciapuscì 7. 1, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Ciapuscì 7. 1, gli identici Frattini 7. 2, Merloni 7. 3 e Stucchi 7. 4, nonché gli emendamenti Nardini 7. 5 e 7. 6.

BRUNO SOLAROLI chiede al relatore di valutare adeguatamente il contenuto del suo subemendamento 0.7.18.1.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, pur comprendendo le ragioni rappresentate dal deputato Solaroli, ribadisce l'invito a ritirare il subemendamento 0.7.18.1, la cui approvazione renderebbe il testo eccessivamente complesso.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, ritiene che il tenore del

subemendamento Solaroli 0. 7. 18. 1 contrasti con lo spirito complessivo del provvedimento.

BRUNO SOLAROLI insiste per la votazione del suo subemendamento 0. 7. 18. 1, prospettandone una più idonea riformulazione.

RICCARDO MIGLIORI illustra le ragioni che inducono il gruppo di alleanza nazionale a votare a favore del subemendamento Solaroli 0. 7. 18. 1.

DANIELE ROSCIA dichiara di condividere l'impostazione del subemendamento Solaroli 0. 7. 18. 1, pur esprimendo un giudizio critico sul ruolo delle comunità montane.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, propone al Comitato dei nove di accettare la riformulazione del subemendamento Solaroli 0. 7. 18. 1.

PRESIDENTE prende atto che il Comitato dei nove, nella totalità dei suoi componenti, non condivide la riformulazione proposta.

ROBERTO MANZIONE dichiara di sottoscrivere il subemendamento Solaroli 0. 7. 18. 1, sul quale dichiara voto favorevole, anche nell'ipotesi in cui fosse accettata la riformulazione proposta, ancor più condivisibile del testo originario.

ANTONIO BOCCIA osserva che la riformulazione del subemendamento Solaroli 0. 7. 18. 1 non risolverebbe il problema sollevato; ritiene pertanto che si debba votare il testo originario del subemendamento.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, avverte che il Comitato dei nove, a maggioranza, riformula il subemendamento Solaroli 0. 7. 18. 1, nel senso indicato dal proponente.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, esprime parere favorevole sulla nuova formulazione del subemendamento Solaroli 0. 7. 18. 1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento Solaroli 0. 7. 18. 1, nel testo riformulato; approva altresì l'emendamento 7. 18 (Ulteriore formulazione) della Commissione, nel testo nuovamente riformulato, e l'articolo 7, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 8. 3 della Commissione; invita al ritiro del subemendamento Solaroli 0. 8. 3. 1 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 8.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa, accettando l'emendamento 8. 3 della Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Nardini 8. 1 e Stucchi 8. 2.

BRUNO SOLAROLI ritira il suo subemendamento 0. 8. 3. 1.

VASSILI CAMPATELLI chiede al relatore un chiarimento sulla portata dell'emendamento 8. 3 della Commissione, del quale propone una diversa formulazione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, propone, a nome del Comitato dei nove, una riformulazione dell'emendamento 8. 3 della Commissione.

VASSILI CAMPATELLI precisa le ragioni della sua richiesta di riformulazione.

PRESIDENTE esprime dubbi sulla riformulazione dell'emendamento 8. 3 della Commissione proposta dal relatore, in

quanto essa rischia di determinare un effetto di « ultrattività » della normativa regionale.

MAURO GUERRA invita a riflettere sulle conseguenze che potrebbero derivare da una riformulazione non adeguata dell'emendamento 8.3 della Commissione.

VASSILI CAMPATELLI sottolinea che la riformulazione da lui proposta — che precisa — non determinerebbe gli effetti paventati dal Presidente.

MARCO BOATO propone una ulteriore riformulazione dell'emendamento 8. 3 della Commissione.

RICCARDO MIGLIORI rileva l'« inutilità » dell'emendamento 8. 3 della Commissione; dichiara pertanto il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale.

ENZO TRANTINO sottolinea i rischi connessi alla riformulazione dell'emendamento 8. 3 della Commissione.

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento 8. 3 della Commissione deve intendersi riformulato nel senso di inserire, all'inizio del comma 1-bis, l'espressione: « Nel rispetto della disciplina regionale in materia di circondario ».

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 8. 3 della Commissione, nel testo riformulato, nonché l'articolo 8, nel testo emendato; approva quindi l'articolo 9, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, esprime parere contrario sugli emendamenti Nardini 10. 1 e 10. 2.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Nardini 10. 1 e 10. 2; approva quindi l'articolo 10.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 11 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 11. 31, 11. 32, 11. 36, 11. 35, 11. 33 (Nuova formulazione), 11. 30 (Nuova formulazione) e 11. 34 della Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento Massa 11. 6 nel testo corretto; invita al ritiro degli emendamenti Massa 11. 15, Manzione 11. 10, Garra 11. 3, Nardini 11. 25 e Tassone 11. 11; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 11.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, accetta gli emendamenti presentati dalla Commissione e si associa al parere espresso dal relatore sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 11.

ELIO VELTRI considera ingiustificata la «moltiplicazione» del numero degli assessori, non coerente con una politica tesa a privilegiare la trasparenza.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 11. 31 della Commissione e Massa 11. 6, nel testo corretto; respinge quindi gli emendamenti Nardini 11. 5 e 11. 8 e Stucchi 11. 9.

LUIGI MASSA e ROBERTO MANZIONE ritirano, rispettivamente, i loro emendamenti 11. 15 e 11. 10.

GIACOMO GARRA insiste per la votazione del suo emendamento 11. 3 e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Garra 11. 3.

SAURO TURRONI dichiara voto contrario sull'emendamento 11. 32 della Commissione, stigmatizzando la tendenza all'esautoramento dei consigli comunali.

MARCO BOATO, a titolo personale, condivide le considerazioni del deputato Turroni, pur rilevando che esse attengono a materia diversa da quella al momento in discussione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 11. 32 e 11. 36 della Commissione.

ROLANDO FONTAN giudica «pericoloso» l'emendamento 11. 35 della Commissione, che elimina il vincolo di durata per il mandato degli assessori.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, evidenzia la *ratio* dell'emendamento 11. 35 della Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 11. 35 e 11. 33 (Nuova formulazione) della Commissione; respinge quindi gli emendamenti Volonté 11. 18 e Nardini 11. 19; approva l'emendamento 11. 30 (Nuova formulazione) della Commissione; respinge infine l'emendamento Stucchi 11. 20.

ROLANDO FONTAN illustra il contenuto dell'emendamento Stucchi 11. 21, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Stucchi 11. 21 ed approva l'emendamento 11. 34 della Commissione; respinge inoltre gli emendamenti Nardini 11. 22 e Stucchi 11. 23; approva infine l'articolo 11, nel testo emendato.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Stucchi 11. 044, purché riformulato; invita al ritiro degli articoli aggiuntivi Stucchi 11. 01, 11. 02, 11.04, 11. 05, 11. 015, 11. 026, 11. 036 e 11. 039, nonché degli articoli aggiuntivi Fontan 11. 067, 11. 068 e 11. 069, sui quali altrimenti il parere è

contrario; esprime infine parere contrario sui restanti articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 11.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa.

ROLANDO FONTAN, a nome del presentatore, accetta la riformulazione, proposta dal relatore, dell'articolo aggiuntivo Stucchi 11. 044 e ritira gli articoli aggiuntivi Stucchi 11. 01 e 11. 02.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Stucchi 11. 04 e 11. 05.

ROLANDO FONTAN illustra il contenuto dell'articolo aggiuntivo Stucchi 11. 08, al quale il gruppo della lega nord annette grande importanza.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Stucchi 11. 08 e 11. 015 e Fontan 11. 054.

ROLANDO FONTAN, a nome del presentatore, insiste per la votazione dell'articolo aggiuntivo Stucchi 11. 026 e ne illustra le finalità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Stucchi 11. 026, 11. 027 e 11. 028.

PRESIDENTE prende atto che l'articolo aggiuntivo Stucchi 11. 036 è stato ritirato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Stucchi 11. 039 e 11. 040; approva quindi l'articolo aggiuntivo Stucchi 11. 044, nel testo riformulato; respinge infine l'articolo aggiuntivo Fontan 11. 067.

ROLANDO FONTAN insiste per la votazione del suo articolo aggiuntivo 11. 068 e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Fontan 11. 068, 11. 069 e 11. 070.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 12 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FILIPPO ASCIERTO, pur sottolineando l'esigenza di un coinvolgimento più ampio dei sindaci nel settore della sicurezza pubblica, esprime un giudizio complessivamente positivo sul contenuto dell'articolo 12.

GIACOMO GARRA sottolinea che il suo emendamento 12.1 è volto a potenziare la lotta alla microcriminalità, rammaricandosi del fatto che l'emendamento interamente soppressivo dell'articolo 12 presentato dal Governo rischia di vanificare tale obiettivo.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, ricorda che il Governo ha proposto l'emendamento soppressivo dell'articolo 12, avendo presentato un decreto legislativo volto a modificare il decreto legislativo n. 112, che affronta la materia in oggetto.

MARCO BOATO osserva che la maggioranza ed il Governo non sono contrari alla proposta formulata dal deputato Garra, la cui approvazione precluderebbe l'immediata entrata in vigore di una norma di analogo contenuto già predisposta dal Governo nell'ambito di un decreto legislativo.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, accetta l'emendamento 12.3 del Governo, interamente soppressivo dell'articolo 12, ed invita al ritiro dei restanti emendamenti riferiti all'articolo 12.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa, raccomandando l'approvazione dell'emendamento 12.3 del Governo.

MARIA CELESTE NARDINI dichiara voto favorevole sull'emendamento 12. 3 del Governo e manifesta contrarietà all'emendamento Garra 12. 1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 12. 3 del Governo.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, invita al ritiro di tutti gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 12.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa.

ROLANDO FONTAN, MARIO VALDUCCI e LUCA VOLONTÈ ritirano, rispettivamente, l'articolo aggiuntivo Stucchi 12. 01 ed i loro articoli aggiuntivi 12. 03 e 12. 02.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 13 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 13. 22 e 13. 20 della Commissione, quest'ultimo identico all'emendamento Ruzzante 13. 21; esprime parere favorevole sull'emendamento Massa 13. 1; invita al ritiro dell'emendamento Piscitello 13. 18; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 13.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa, accettando gli emendamenti 13. 20 e 13. 22 della Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Fontan 13. 4 ed approva l'emendamento Massa 13. 1.

ROLANDO FONTAN illustra le finalità dei suoi emendamenti 13. 13 e 13. 14.

MARCO BOATO dichiara il voto contrario dei deputati verdi sull'emendamento Fontan 13. 13, che peraltro giudica incostituzionale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fontan 13. 13 e 13. 14 e Stucchi 13. 12 (La Camera è in numero legale computando anche i deputati del gruppo della lega nord presenti in aula ancorché non partecipanti alla votazione).

DANIELE ROSCIA, parlando sull'ordine dei lavori, conferma l'atteggiamento ostruzionistico del gruppo della lega nord ed invita a considerare che, ove i suoi componenti decidessero di abbandonare l'aula, mancherebbe certamente il numero legale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Fontan 13. 5 e Nardini 13. 17; approva quindi gli identici emendamenti 13. 20 della Commissione e Ruzzante 13. 21; respinge gli emendamenti Cavaliere 13. 11 e Nardini 13. 3; approva quindi l'emendamento 13. 22 della Commissione, nonché l'articolo 13, nel testo emendato.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Nardini 13. 04.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa.

RICCARDO MIGLIORI dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'articolo aggiuntivo Nardini 13.04.

ROLANDO FONTAN, nel condividere le considerazioni formulate dal deputato Migliori, sottolinea la natura di organo di garanzia del collegio dei revisori.

LAPO PISTELLI esprime contrarietà all'ipotesi di istituire la figura del revisore contabile lottizzato dalla minoranza.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'articolo aggiuntivo Nardini 13.04 ed approva l'articolo 14, al quale non sono riferiti emendamenti.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 14.01 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo 14.01 (Nuova formulazione) della Commissione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 15 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 15.50 e 15.51 della Commissione; esprime parere favorevole sugli emendamenti Moroni 15.2, Massa 15.11, purché riformulato, Moroni 15.4, Massa 15.10, nonché Massa 15.12 e Garra 15.7, purché riformulati; invita al ritiro degli identici emendamenti Moroni 15.9 e Stucchi 15.18, nonché degli emendamenti Moroni 15.8, 15.45 e 15.46; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 15.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa, accettando gli emendamenti 15.50 e 15.51 della Commissione.

GIACOMO GARRA accetta la riformulazione proposta del suo emendamento 15.7.

GIOVANNI MELONI, a nome della presentatrice, ritira l'emendamento Moroni 15.9.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Stucchi 15.18, 15.39, 15.40, 15.41 e 15.19.

MARCO BOATO ritiene che il relatore sia incorso in un equivoco nell'esprimere parere favorevole sull'emendamento Mo-

roni 15.2; evidenzia altresì le conseguenze che si determinerebbero nel caso in cui tale proposta emendativa fosse approvata; preannunzia pertanto voto contrario.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, ritiene che la questione posta dal deputato Boato meriti una certa attenzione.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, nel motivare il parere espresso sull'emendamento Moroni 15.2, evidenzia le differenze che esistono tra area metropolitana e città metropolitana, rilevando che quest'ultima si configura come ente territoriale.

FRANCESCO BONATO dichiara di non condividere il contenuto dell'emendamento Moroni 15.2.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, modificando il parere precedentemente espresso, invita al ritiro dell'emendamento Moroni 15.2.

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Moroni 15.2 è stato ritirato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Stucchi 15.20 e 15.50-bis (La Camera è in numero legale computando anche i deputati Fontan e Roscia, presenti in aula ancorché non partecipanti alla votazione), nonché l'emendamento Stucchi 15.21, fatto proprio dal deputato Fontan (La Camera è in numero legale computando anche i deputati Fontan e Berselli, presenti in aula ancorché non partecipanti alla votazione); approva quindi l'emendamento Massa 15.11, nel testo riformulato; respinge infine gli emendamenti Stucchi 15.22 e 15.50-quater.

RICCARDO MIGLIORI non condivide il parere favorevole espresso sull'emendamento Moroni 15.4, sul quale dichiara voto contrario.

MARCO BOATO chiede al relatore di riconsiderare il parere favorevole espresso sull'emendamento Moroni 15.4.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, ribadisce il parere favorevole sull'emendamento Moroni 15.4, ritenendo inopportuna la previsione della competenza a decidere sulla forma di governo.

ROLANDO FONTAN giudica « singolari » le considerazioni svolte dal relatore, che esprimono un orientamento contrario al riconoscimento di un livello effettivo di autonomia degli enti locali.

FRANCESCO BONATO ribadisce la validità delle ragioni sottese all'emendamento Moroni 15. 4.

MARCO BOATO esprime contrarietà all'emendamento Moroni 15. 4.

LAPO PISTELLI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede di accantonare l'esame dell'articolo 15.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, rileva che l'eventuale approvazione dell'emendamento Moroni 15. 4 non pregiudicherebbe un procedimento che vede comunque il Parlamento competente a deliberare in ultima istanza.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, ribadisce il parere espresso e si dichiara contrario alla proposta di accantonamento dell'articolo 15.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Moroni 15. 4 (la Camera è in numero legale computando anche i deputati Zacchera, Fontan e Pagliuca, presenti in Aula ancorché non partecipanti alla votazione); respinge quindi gli identici emendamenti Migliori 15. 14 e Molinari 15. 17.

ENRICO CAVALIERE, parlando sull'ordine dei lavori, chiede la verifica delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dà disposizioni in tal senso (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Stucchi 15. 23 (la Camera è in numero legale computando anche il deputato Fontan, presente in Aula ancorché non partecipante alla votazione).

ENRICO CAVALIERE, parlando sull'ordine dei lavori, segnala irregolarità nell'espressione del voto in un settore della maggioranza.

PRESIDENTE fa presente che i deputati segretari stanno effettuando gli opportuni accertamenti.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, riterrebbe opportuno proseguire i lavori almeno fino alla conclusione dell'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 15.

PRESIDENTE ne prende atto.
Indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Massa 15. 10.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 19,10.

PRESIDENTE, apprezze le circostanze, rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 30 giugno 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 69).

La seduta termina alle 19,15.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 10.

MARIA BURANI PROCACCINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 giugno 1999.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Berlinguer, Calzolaio, Corleone, Danese, Diliberto, Dini, Mattarella, Melandri, Rivera, Scoca, Treu e Vigneri sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni (ore 10,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Ruolo delle associazioni di volontariato nella ricostruzione della Bosnia-Erzegovina)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Saonara n. 2-00902 (vedi l'allegato

A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 1).

L'onorevole Saonara ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI SAONARA. Signor Presidente, rinuncio ad illustrarla.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Rispondendo all'interpellanza presentata dall'onorevole Saonara vorrei fare qualche richiamo di carattere generale che in qualche modo fornisce una risposta ad alcune delle sollecitazioni contenute nell'interpellanza stessa. In particolare, vorrei sottolineare che, nel quadro dell'attenzione che il nostro Governo ha rivolto da tempo e rivolge tuttora all'intera problematica dell'area balcanica, seguiamo direttamente e con continuità tutti gli sviluppi della situazione in Bosnia, sviluppi che - come afferma anche l'interpellante - sono ancora complessi, anche dopo gli accordi di Dayton, e richiedono un'attenzione ancora molto vigile da parte di tutti gli Stati che hanno voluto contribuire alla realizzazione di quegli accordi e che, dunque, deve continuare anche nella fase successiva.

A livello politico l'Italia partecipa alle periodiche riunioni dello Steering board (che vede riuniti, oltre all'Italia, anche Stati Uniti, Russia, Francia, Germania, Regno Unito, Canada, Giappone e Turchia), presiedute dall'alto rappresentante, ed alle riunioni più estese della cosiddetta

PIC (Peace implementation council), che rappresenta un'altra sede, di livello molto significativo, per la gestione della problematica dell'area bosniaca, contribuendo così alla definizione della linea seguita dall'intera comunità internazionale nei confronti della Bosnia. È proprio in queste sedi — come poi dirò — che l'Italia ha potuto ed intende portare un contributo nella direzione richiamata anche dall'onorevole Saonara, cioè verso il superamento di una situazione ancora di presidio militare e verso l'avvio di una situazione che possa portare alla normalizzazione e direi alla naturalezza della vita civile e sociale in quella regione.

In questa fase vi è uno sforzo italiano anche a livello militare. Come lei sa, l'Italia fornisce un nutrito contingente, di oltre 1.800 uomini, alla SFOR, 400 carabinieri all'altra unità specializzata multinazionale, di cui assume anche il comando, ed ulteriori 22 carabinieri.

Terminata la prima fase della ricostruzione e della stabilizzazione del paese, si sta facendo strada nella comunità internazionale la convinzione che occorra rendere la Bosnia sempre più autosufficiente, come dichiara lo stesso onorevole Saonara nella sua interpellanza. Questo concetto, che rappresenta la necessaria premessa per un graduale disimpegno della comunità internazionale dal paese, è emerso chiaramente, grazie anche — come ricordavo — all'azione svolta dall'Italia, nelle conclusioni dell'ultima riunione ministeriale della PIC, che si è tenuta a Madrid a metà dicembre.

Non è dunque un protettorato — come si legge, onorevole Saonara, nella sua interpellanza — che si va ricercando, ma, al contrario, una Bosnia più autosufficiente, che sappia gestire autonomamente il proprio destino. La comunità internazionale, anche su impulso italiano — lo ripeto — sta agendo in questa direzione.

In tale contesto la sua preoccupazione, onorevole Saonara, circa la necessità di ridurre gli interventi militari in Bosnia, se letta in un'ottica di medio-lungo periodo, di garanzia per tutti, è pienamente condivisa dal Governo italiano, il quale si sta

adoperando proprio affinché questa riduzione possa avere luogo in modo graduale ma costante, non appena le condizioni sul terreno lo consentiranno. Lo dico con fondatezza, non in senso formale.

Lo sviluppo democratico, economico e sociale del paese continua peraltro, al momento attuale, a rappresentare una priorità per l'intera comunità internazionale, come è stato dimostrato, tra l'altro, dai positivi esiti dell'ultima conferenza dei donatori, che si è svolta a maggio, e come può essere verificato *in loco* anche grazie ad una forte presenza di organizzazioni non governative e di volontariato; da parte italiana, naturalmente, si favoriscono tali forme di presenza. Possiamo accettare l'osservazione critica, che ribadirò insistentemente anche a chi segue, giorno per giorno, tali rapporti sul piano della cooperazione internazionale, in ordine ad un ritardo nell'arrivo degli aiuti, soprattutto di quelli che fanno capo alle agenzie multilaterali ma, certamente, dobbiamo anche riconoscere i passi in avanti fatti in questo senso.

La sua sollecitazione ad un impegno del Governo per promuovere con sempre maggiore vigore ed efficacia la presenza delle organizzazioni non governative viene da me raccolta ed insistentemente rivolta ai livelli di governo che tengono costantemente tale contatto. Anche le iniziative di gemellaggio tra gli enti locali, evocate nella sua interpellanza, su un piano più generale, sono state sempre considerate positivamente dal Governo anche perché finalizzate a raggiungere gli obiettivi di Dayton, segnatamente la riconciliazione interetnica e la pacifica convivenza; in questi casi, anche nell'istruttoria dei diversi progetti, non abbiamo mai fatto mancare il nostro appoggio per la loro realizzazione.

Su questo punto, voglio aggiungere qualche parola. Sono profondamente convinta che il ruolo delle organizzazioni non governative e dell'associazionismo — naturalmente quello qualificato oltre che motivato — sia fondamentale per questo tipo di ricostruzione; certamente, non per la ricostruzione delle strade, delle fabbri-

che e dei fattori economici, pur indispensabile, ma di un tessuto civile di convivenza, presupposto indispensabile affinché le altre ricostruzioni abbiano prospettive.

Infine, quanto alla necessità di una maggiore attenzione sulla Bosnia, evocata dall'interpellanza, si rileva che nell'ultimo periodo non è mai mancato l'interesse, anche politico, del nostro paese nei confronti di Sarajevo; per esempio, ricordo la visita del Presidente della Repubblica del 5 maggio ed un'ultima visita fatta da un rappresentante del Governo. Anche sul piano internazionale, quindi, l'interesse nei confronti della Bosnia è elevato e non assente, come dimostra l'idea, lanciata recentemente da parte tedesca, di far svolgere proprio a Sarajevo il vertice dei Capi di Stato e di Governo dei paesi partecipanti al patto di stabilità per il sud-est europeo.

Onorevole Saonara, per precisione devo un'ultima risposta alle sue molte osservazioni. Lei lamenta un eccesso di coinvolgimento o il fatto che la cooperazione dei diversi paesi abbia fatto capo alla Banca mondiale e che, passando attraverso questa grande istituzione finanziaria, vi sia stato un appesantimento delle procedure, cioè che si sia risentito dei difetti di cui molte volte si è parlato anche in quest'aula a proposito della cooperazione che si svolge attraverso le grandi istituzioni finanziarie. Anche l'Italia, come gli altri paesi, avendo scelto quel canale, si è attenuta a tale passaggio ma, dal 1999, comincia anche una cooperazione più intensa sul piano bilaterale; dispongo di una serie di dati e di esplicazioni che, certamente, non elencherò, ma che potrò fornire al collega. L'osservazione per lei positiva è che, anche a nostro avviso, è importante passare ora ad iniziative di carattere bilaterale sia per rendere più agevole e — si spera — più efficace la cooperazione, sia per ritrovare, anche sul piano politico, una relazione più diretta. Pertanto, i programmi realizzati attraverso la Banca mondiale sono, per quanto ci riguarda, in via di esaurimento; si sta avviando, invece, una nuova cooperazione che penso possa rappresentare il

contesto più favorevole per l'inserimento di quella cooperazione decentrata alla quale lei fa riferimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Saonara ha facoltà di replicare.

GIOVANNI SAONARA. Signor Presidente, sono molto grato al rappresentante del Governo per le numerose e puntigliose precisazioni fatte rispetto alle osservazioni contenute nell'interpellanza. Non posso non esprimere, però, un piccolo rammarico per il fatto che la risposta è stata data a molti mesi di distanza; evidentemente, alcune questioni si sono risolte strada facendo, anche se è del tutto evidente che i fatti luttuosi, gravissimi e di straordinaria drammaticità che sono intervenuti nella regione del Kosovo hanno in qualche modo acceso di nuovo i riflettori di tutti noi sull'intera questione. Do atto volentieri al Governo di questa vigilanza sui temi sollevati dall'interpellanza circa il futuro della Bosnia. Intendo chiarire che la parola protettorato, usata nel febbraio del 1998 aveva evidentemente un certo significato; oggi ovviamente anche altre dimensioni tradizionali dell'intervento diplomatico, politico e militare passano al vaglio di una necessaria revisione, alla luce dei successivi avvenimenti accaduti in Kosovo.

Mi auguro davvero che le precisazioni che il sottosegretario ha fornito oggi circa le iniziative di gemellaggio e la presenza qualificata di organizzazioni non governative siano inserite all'interno di questo mosaico di interventi che i paesi dell'Unione europea attivano nei confronti dei paesi della ex Jugoslavia (che tutti noi chiamiamo così, ma che in realtà hanno nomi e cognomi ben precisi).

Ritengo che le scelte che sono state fatte in ordine alla ricostruzione e anche sul profilo e sul ruolo della città di Sarajevo siano un segnale di speranza per quest'Europa che comunque ha sulla coscienza tre anni di non attenzione, di disattenzione e di colpevole assenza.

Infine, una precisazione circa i nostri rapporti con la Banca mondiale. In altri

documenti di indirizzo ho precisato ripetutamente che a mio avviso è del tutto ovvio che ci sia un grande interesse da parte dell'Italia. Voglio rammentare le dichiarazioni rese nello scorso mese di aprile dall'allora ministro del tesoro Ciampi (oggi Presidente della Repubblica) al Fondo monetario internazionale su un nuovo disegno complessivo dell'architettura finanziaria mondiale e dei suoi strumenti. Il recente vertice del G8 si è soffermato su questo ed è bene che sia così, ma è altrettanto bene che si riattivi, nei limiti delle nostre possibilità e alla luce dei nostri dettami costituzionali di paese civile e solidale, anche il flusso di aiuti e di sostegni bilaterali. Questo è un sigillo della nostra civiltà. Non è pensabile definirsi attenti al progresso e alla riforma civile e non riflettere sui dati di questi ultimi anni novanta, che il sottosegretario conosce bene, sulla cooperazione bilaterale, che sono sempre più preoccupanti; evidentemente vi sono tendenze da correggere nel nuovo millennio.

(Diritti civili a Cuba)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Pilo n. 2-00931 e all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-03535 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Pilo ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00931.

GIOVANNI PILO. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

PATRIZIA TOIA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. L'interpellanza dell'onorevole Pilo fa riferimento alla situazione dei diritti umani a Cuba e, sebbene come l'altra sia molto vec-

chia, ha ancora una evidente attualità. Ovviamente lo dico con amarezza, dovendo constatare una situazione che si protrae, non risolta, sul rispetto dei diritti umani a Cuba; la nostra concezione dei diritti umani crediamo abbia non solo un carattere occidentale ed europeo ma un rilievo universale.

Come lei sa, la nostra posizione nei confronti di Cuba si iscrive nella posizione comune europea assunta nel lontano 1996 e aggiornata periodicamente; essa, in sostanza, circoscrive il dialogo ad una verifica dell'avanzamento del rispetto dei diritti umani in quel paese.

All'interno di questa posizione, come l'interpellante sa, l'Italia ha assunto un atteggiamento di particolare iniziativa ed attività nei confronti di quel paese con alcune visite, anche ad alto livello, e con altre che hanno portato alla firma di alcuni accordi.

Io stessa sono stata a Cuba per firmare un accordo di carattere culturale ed il ministro Dini vi ha svolto una visita ministeriale: questo per indicare come l'Italia abbia cercato di svolgere, credo con qualche risultato in alcuni passaggi, un ruolo nell'interesse della comunità internazionale per sollecitare quel paese al dialogo, attraverso un rapporto più diretto, fatto certamente di franchezza ma anche di disponibilità. Vi è dunque la convinzione che non con le chiusure, non con le condanne ma con un'azione continua, forte e presente, ovviamente anche rispettando alcune posizioni di quel paese ma senza venir mai meno alla chiarezza nel dialogo, si possa giungere a risultati migliori e spingere Cuba ad aprirsi alla comunità internazionale. Quest'ultima, a sua volta, deve forse riflettere ulteriormente sul tema dell'embargo, sulla sua efficacia e sulle sue conseguenze.

Abbiamo condotto il nostro dialogo anche in termini diretti ed abbiamo ottenuto da Cuba alcune posizioni che riteniamo significative: certamente, però, rimane il problema della democrazia, della libertà di dissenso, di espressione e di militanza. Credo peraltro che il Governo italiano abbia mostrato grande

franchezza questa primavera, in occasione dell'arresto e della condanna di quattro dissidenti: vi sono state infatti anche alcune lettere del ministro Dini indirizzate direttamente al suo omologo cubano, nelle quali non si sono mancati di rimarcare dapprima la nostra aspettativa di un trattamento tollerante e successivamente il nostro dissenso rispetto alla soluzione adottata, spiegando che essa rendeva più difficile il nostro lavoro di dialogo con Cuba. Tuttavia, voglio sottolineare che il dialogo rimane, proprio nella convinzione che sono queste le strade da percorrere, anche se lente.

Negli ultimi giorni, vi è stata un'altra serie di contatti e di incontri: è venuto in Italia un viceministro cubano; vi è stato l'incontro a Cuba tra Fidel Castro, il Presidente del Consiglio italiano ed il ministro Dini. Direi, quindi, che ulteriori tappe del dialogo si vanno succedendo sempre all'impronta della franchezza, con un richiamo da parte nostra del rispetto dei diritti umani e nello stesso tempo con una manifestazione di interesse al dialogo, che speriamo avvicini Cuba alla comunità internazionale e non la isoli. Voglio infine far presente che la nostra posizione attiva e, direi, costruttiva si esprime con estrema franchezza rispetto a determinati temi: come è noto, la scorsa primavera, nella sede della Commissione per i diritti umani di Ginevra, è stata adottata una risoluzione di condanna nei confronti di Cuba e l'Italia ha espresso il suo voto come gli altri paesi europei. Nulla, quindi, nascondiamo nel rapporto con Cuba e naturalmente vogliamo esercitare una pressione su quel paese, tuttavia mantenendolo fuori, quanto più possibile, da una forma di isolamento che ne ha invece caratterizzato la vita nei rapporti internazionali degli ultimi dieci anni.

PRESIDENTE. L'onorevole Pilo ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00931.

GIOVANNI PILO. Ringrazio il sottosegretario per la disponibilità che ha dimostrato anche con una risposta scritta ad

una mia recente interrogazione ed in particolare per l'intervento relativo ai quattro dissidenti ingiustamente ed indegnamente condannati per reati — va ricordato — puramente ed esclusivamente di opinione (neanche fintamente accusati di reati violenti). Do quindi atto di questa azione, soprattutto in quel caso specifico: devo invece dolermi per la mancanza di incisività delle azioni esercitate, che senza dubbio sono quelle ricordate dal sottosegretario anche se sembra quasi mancare la volontà politica di indicare questo problema nell'agenda delle priorità.

L'esempio della disparità di considerazione dei problemi si ha con riferimento ai rapporti con la Serbia, dato che in questo momento sembra chiaro a tutti, all'opinione pubblica ed anche al mondo politico, come la concessione di aiuti debba essere condizionata alla realizzazione di alcuni cambiamenti nel paese. La comunità internazionale, quindi, ha il diritto e gli strumenti per pretendere determinati cambiamenti, anche se poi diventa difficile distinguere tra politica estera e ingerenza negli affari interni di un paese.

Questo aspetto dovrebbe opportunamente essere considerato da parte del Governo, che dimostra sensibilità su alcuni casi specifici di violazione. È necessario, quindi, che il Governo dia priorità all'argomento perché, complici l'insensibilità, il cinismo e, purtroppo, anche il diffuso affarismo, gli episodi di sopraffazione si diffondono sempre più.

Mi colpisce molto anche un altro aspetto, ossia il fatto che nel paese sia molto forte la sensibilità nei confronti del turismo sessuale, mentre per quanto riguarda Cuba l'argomento diventa oggetto di derisione e battute al bar, come se non fosse ignobile fare turismo sessuale tanto a Cuba quanto in Thailandia. Ciò per dire che, a mio avviso, una manifestazione di volontà politica da parte del Governo potrebbe modificare anche la realtà concreta.

Concludo affermando che apprezzo il riferimento fatto dal sottosegretario alla posizione comune dell'Unione europea del

1996 e, a tale proposito, desidero raccomandare un intervento specifico. Se il Governo fosse più attivo nel segnalare a tutte le componenti istituzionali del paese, ad esempio alle regioni, ma anche alle associazioni imprenditoriali o a quelle economiche che intrattengono rapporti con Cuba, che la posizione comune europea coinvolge tutti, sarebbe possibile condizionare ogni tipo di intervento all'ottenimento di singoli benefici per singoli detenuti o gruppi di detenuti, o comunque situazioni particolari. Purtroppo ciò non avviene perché appare sufficiente condire una presa di posizione anziché impegnarsi per un'azione più specifica. Dal popolo cubano sale un lamento molto forte perché continuano gli episodi di sopraffazione, di umiliazione e di deliberata violazione dei diritti umani, di vera crudeltà. L'aspetto più terrificante è che nei confronti di quel popolo vi è un sentimento di amicizia talmente forte che da taluni il fenomeno è ritenuto inesistente. Posso capire la differenza di valutazioni politiche, ma bisognerebbe partire, purtroppo, dalla constatazione che esiste un regime tirannico ed in questo momento molte persone soffrono o addirittura vengono uccise.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Delmastro Delle Vedove: si intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3-03535.

(Fondi europei Agenda 2000)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Calzavara n. 2-00999 (vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 3).

L'onorevole Calzavara ha facoltà di illustrarla.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, la mia interpellanza nasce dalla preoccupazione per le ripetute assenze di funzionari rappresentanti del Governo al dibattito sui fondi strutturali dell'Agenda

2000. Considerato che quest'ultima è stato il più importante momento politico europeo per l'assegnazione di finanziamenti per i fondi strutturali ai vari Stati, chiediamo il perché di tale assenza e quali risultati abbia ottenuto il Governo italiano rispetto a tale problema.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, faccio fatica a rispondere sul punto delle assenze, in ragione del fatto che non mi viene spiegata meglio la vicenda. La riprova che l'Italia non è stata assente nel negoziato è proprio nei risultati dello stesso che sono vantaggiosi per il nostro paese. Credo che sarebbe ben bizzarro se avessimo ottenuto tali risultati nonostante la nostra assenza.

Posso dire, invece, che vi è stato un lavoro costante e continuo ed una collaborazione efficace tra i membri del Governo che vi hanno preso parte, le amministrazioni centrali, le regioni e gli enti locali. È stato anche costituito un gruppo di lavoro che ha seguito tutta la vicenda in Italia, coordinato dai Ministeri degli esteri e del tesoro, al quale hanno partecipato anche rappresentanti delle regioni e dell'associazione nazionale dei comuni, proprio per coinvolgere nel negoziato tutti gli interessati e conoscere concretamente ed in modo approfondito i contenuti e le diverse opzioni del negoziato, seguendo così tutta questa fase.

Credo, quindi - anzi lo affermo con convinzione -, che al lavoro che si è svolto nel nostro paese per accompagnare tutte le fasi del negoziato abbia corrisposto certamente una presenza ai diversi livelli richiesti, dal ministro dell'agricoltura ai miei colleghi del Ministero degli esteri direttamente coinvolti in questo dossier. Questa presenza vi è stata, salvo una dimostrazione precisa e non generica del contrario.

Sempre a proposito del metodo di lavoro che ha coinvolto le diverse ammi-

nistrazioni, anche locali, voglio dire che, proprio in questa prospettiva — e lo segnalo in particolare al collega che segue tale aspetto —, il 6 luglio si terrà presso il CNEL un seminario organizzato dai Ministeri degli esteri e per le politiche comunitarie per avviare, proprio sulla base di questa esperienza, il nuovo metodo di lavoro che, con il concorso di tutte queste realtà, vede formarsi la posizione nazionale sulle materie comunitarie, offrendo una sede istituzionale nella quale le diverse amministrazioni, le varie autonomie e le parti sociali si possono incontrare e mettere a confronto in modo sistematico le proprie posizioni. Questo è stato il metodo che è stato seguito nel negoziato e che ora si propone di adottare anche per la fase di attuazione delle decisioni adottate a proposito dell'Agenda 2000, dei fondi strutturali e del regolamento degli stessi, cioè per la fase che prevede la possibilità di utilizzare le opportunità che il negoziato ha offerto all'Italia.

Rispondo molto brevemente su qualche punto, in modo più aggiornato, non facendo riferimento a tutta la vicenda, che è nota e che si è conclusa positivamente al Consiglio europeo straordinario di Berlino del marzo scorso, anche grazie alla grande disponibilità della Germania, che ha consentito lo sblocco di un negoziato assai difficile, fornendo anche ai Quindici l'opportunità di dare un segnale politico forte in coincidenza di una situazione internazionale ed europea complessa. È stato un segnale della capacità da parte dell'Europa di affrontare uno dei temi più complicati, come quello legato all'Agenda 2000, per gli evidenti riflessi di bilancio.

L'onorevole Calzavara ha chiesto cosa abbia ottenuto il nostro paese. Esso ha ottenuto importanti benefici nel settore agricolo, mentre sono stati anche sensibilmente aumentati, rispetto ai valori medi ottenuti nel quinquennio 1994-1999, i fondi strutturali a nostra disposizione, che ammontano a 29,50 miliardi di euro contro i 21,50 miliardi del precedente esercizio. Quindi, oltre ad alcuni risultati settoriali, come quello in materia agricola,

abbiamo una disponibilità più ampia dei fondi strutturali che sono una vera partita significativa per le conseguenze che possono mettere in moto per lo sviluppo.

Sul lato delle risorse è stato attivato un meccanismo di sostituzione del criterio basato sull'IVA con quello basato sul prodotto nazionale lordo, modifica che comporta anche un maggiore esborso per l'Italia, ma con una sostituzione che sarà parziale e che entrerà in vigore gradualmente a partire dal 2002. Questi risultati sono noti sia per quanto riguarda ciò che abbiamo ottenuto sul versante delle entrate, sia per quanto riguarda ciò che abbiamo dovuto dare sul versante delle risorse in uscita.

Per quanto attiene ai fondi strutturali, sono importanti le novità legate alla concentrazione di questi aiuti e all'importo globale che viene aumentato, mentre una quota di tale importo globale, pari al 5 per cento degli stanziamenti destinati ai fondi strutturali, è riservata alle iniziative comunitarie. Ciò è importante, perché consente di utilizzare gli strumenti specifici della politica strutturale della Comunità che la Commissione, di propria iniziativa, propone agli Stati membri.

Le iniziative individuate per quella futura programmazione, che assumono grande interesse anche per l'Italia, sono Interreg, destinata alla cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale, Leader, che deve favorire lo sviluppo rurale, Equal, per la cooperazione transnazionale per combattere tutte le forme di discriminazione e le ineguaglianze sul mercato del lavoro, ed infine Urban, per il recupero delle aree urbane di particolare difficoltà.

Una quota di finanziamento, pari al 50 per cento dell'ammontare stanziato per tali iniziative, sarà destinata ad Interreg e si concentrerà nelle attività transfrontaliere, soprattutto nella prospettiva dell'allargamento dell'Unione. Naturalmente questa parte andrà verso paesi meno vicini a noi, ma non sfugge che l'iniziativa Interreg, proprio per il suo carattere

transfrontaliero, interessa moltissimo anche l'Italia che ha frontiere legate ad altri paesi europei.

Un'altra osservazione è legata all'individuazione, nel regolamento emanato successivamente alla conclusione del Consiglio europeo di Berlino, dei fondi strutturali per identificare tre nuovi obiettivi connessi a caratteristiche geografiche trasversali (regione-obiettivo, materia-argomento e localizzazione territoriale). L'obiettivo 1 concerne le regioni in ritardo di sviluppo (ritardo misurato sul prodotto interno lordo e su un'altra serie di parametri). Per quanto riguarda l'Italia, le regioni che saranno ammesse al finanziamento nel quadro di questo obiettivo sono la Campania, la Puglia, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna, oltre al Molise per alcune misure transitorie.

L'obiettivo 2 riguarda zone non comprese nell'obiettivo 1 che presentino problemi strutturali di riconversione economica e sociale in cui popolazione e superficie siano significative e consistenti. Si tratta di aree che sono, per esempio, interessate dalle trasformazioni dei settori industriali o da un'insufficiente diversificazione economica e naturalmente in questo obiettivo le destinatarie sono le regioni del nord e del centro dell'Europa, ma in gran parte le regioni del nord, di popolazione e superficie significative nelle quali siano in atto questi processi di trasformazione, quindi con problemi di riconversione economica e sociale.

L'ultimo obiettivo è quello legato allo sviluppo delle risorse umane per le zone che non saranno coperte dagli obiettivi 1 e 2 (quindi quelle che non si trovano in ritardo nello sviluppo e che non stanno vivendo grandi processi di riconversione, come certe aree del nord) ma che tuttavia possono essere interessate da questi progetti, in particolare dai fondi strutturali dei programmi che ho citato, proprio perché lo sviluppo delle aree è legato al fattore strategico delle risorse umane. Credo che anche qui le aree del centro e del nord dell'Italia potranno giovare significativamente dei progetti legati all'obiettivo 3.

In conclusione, onorevole Calzavara, nella fase di attuazione che lei richiama sarà molto importante lavorare insieme ai diversi livelli perché compiti fondamentali spetteranno alle regioni e alle autonomie locali nella fase di utilizzazione dei fondi. Il 14 maggio scorso, subito dopo la fine del Consiglio europeo di Berlino, è stata adottata dal CIPE una delibera che fissa alcuni criteri per l'utilizzo di tali risorse, unitamente alle indicazioni circa le quote di cofinanziamento a carico del Governo e delle regioni. In fase di attuazione, al potere centrale rimarranno la programmazione e la realizzazione di programmi legati maggiormente all'internazionalizzazione nella realizzazione dei progetti, ma compiti molto significativi spetteranno alle amministrazioni locali, in particolare alle regioni, proprio per l'utilizzazione dei fondi legati a questi tre nuovi obiettivi.

PRESIDENTE. L'onorevole Calzavara ha facoltà di replicare.

FABIO CALZAVARA. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta, innanzitutto perché tardiva. Ci auguriamo che l'interesse del Governo sia aumentato perché il dibattito sui fondi strutturali dell'« Agenda 2000 » è iniziato nell'inverno del 1997 e alla data del marzo 1998 (cioè più di un anno fa, quando è stata presentata questa interpellanza) si registravano ripetute assenze. Se poi vi siano state o meno delle conclusioni, questo è ampiamente dimostrato anche dai vostri ministeri; soprattutto da quello dell'agricoltura, che ha ottenuto un piccolo successo, dovuto però anche alla pressione della — chiamiamola così — rivolta degli allevatori per la questione delle quote latte: si rendeva, quindi, assolutamente necessario conseguire un risultato positivo.

Un tale risultato, tuttavia, è stato poi annullato con i conteggi sulla contribuzione effettuati dallo Stato italiano, conseguenti al confronto tra IVA e prodotto interno lordo: si è trattato, dunque, di un vantaggio che è stato poi ridimensionato.

Si sono avuti, poi, scarsi risultati anche in merito alla distribuzione dei fondi strutturali: da una comparazione — come si riconosce anche nella relazione del sottosegretario Toia — vediamo una sproporzione percentuale tra i fondi assegnati ai paesi del centro Europa — in particolare Germania, Olanda e Francia — e quelli assegnati all'Italia. Un tale risultato è indicativo e testimonia della continua assenza dei funzionari e dei rappresentanti governativi italiani in quella sede.

Venendo ai fondi assegnati al nostro paese, anche stavolta, come in passato, questi saranno, in gran parte, assegnati alle regioni meridionali per la solita questione della debolezza infrastrutturale del sud. Riconosciamo che si tratta di un problema grave, ma dobbiamo fare attenzione, perché ormai è emersa in tutta la sua gravità anche una questione settentrionale: parliamo di deficienze strutturali e di crisi produttive e della necessità di ristrutturazioni industriali.

Ci auguriamo, in conclusione, che si ripristini un equilibrio e che si ponga attenzione anche alla questione settentrionale: è una questione sempre più importante e determinante per il futuro del nostro paese. Chiediamo che il Governo sostenga anche le industrie in difficoltà localizzate nelle regioni del nord.

**Sulla condanna a morte del leader
del PKK Ocalan (ore 10,45).**

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, approfittando della presenza del sottosegretario per gli affari esteri, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Vorrei dare una comunicazione e formulare una richiesta urgente al Governo.

Questa mattina si è parlato del rispetto dei diritti umani in altri paesi. Poco fa si è diffusa la notizia della condanna a

morte di Ocalan da parte di un tribunale speciale turco. Ritengo sia necessario sottolineare con forza e con coscienza di giuristi e di parlamentari democratici che una tale condanna alla pena di morte produce un grave squilibrio nell'assetto giuridico internazionale.

La condanna a morte di Ocalan fa seguito ad un processo simbolico, ad un processo farsa, un processo in cui sono stati praticamente annullati tutti i diritti di difesa.

Elevo, pertanto, una ferma protesta nei confronti di una sentenza emessa dal tribunale di uno Stato appartenente ad alleanze internazionali cui partecipa anche il nostro paese.

Chiedo al sottosegretario di Stato per gli affari esteri di rendersi interprete di una tale protesta e di assicurare iniziative urgenti, attraverso i canali diplomatici, da parte del Governo italiano, non soltanto nei confronti dello Stato turco, ma anche della comunità internazionale, al fine di elevare tutte le possibili denunce nei confronti del mantenimento della pena di morte in quel paese e della grave violazione dei diritti processuali e delle garanzie umane nel processo penale; violazioni che noi riteniamo siano state commesse in questo processo puramente simbolico.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, intendo associarmi alla richiesta avanzata dall'onorevole Siniscalchi, esprimendo la più ferma riprovazione, la più scandalizzata denuncia per il fatto che la pena di morte venga, se non applicata, comunque comminata in uno Stato che appartiene all'Europa, fa parte della NATO e rientra tra i paesi che chiedono di aderire all'Unione europea. Credo sia tanto più necessaria una presa di posizione del Governo italiano perché sono convinto che siano gravissime le responsabilità dello stesso Governo in merito a

tutta la vicenda che ha portato a questa sentenza di condanna a morte. Mi riferisco all'ospitalità da noi offerta ad Ocalan, cioè a un leader terrorista — in un primo momento presentato dal nostro paese quasi come un eroe popolare —, sottraendoci ad ogni responsabilità nei confronti della comunità internazionale in merito alle colpe da lui eventualmente commesse e di cui era sospettato, credo, sulla base di indizi di notevole portata. Mi riferisco anche al fatto che non si siano seguite le corrette procedure internazionali per sottoporre Ocalan ad un processo non in Turchia, ma in uno dei paesi che lo avevano già inquisito o nel nostro stesso paese, sulla base delle convenzioni internazionali. Credo che tutto ciò sia alla base di tutta quella serie di combinazioni e di tradimenti che hanno portato all'arresto di Ocalan ed al suo processo-farsa in Turchia.

Mi auguro pertanto che il Governo italiano vorrà presto prendere posizione e riferire all'Assemblea su ciò che intende fare.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, desidero assicurare ai colleghi intervenuti che proprio in queste ore, direi in questi minuti, si sta mettendo a punto una dichiarazione comune europea il più tempestiva e, credo, il più chiara possibile sul caso in questione, anche in ragione dell'impegno dell'Unione europea per l'abolizione della pena di morte, oltre che in ragione della necessità di un processo giusto che rispetti i diritti alla difesa dell'accusato.

Anche sul piano bilaterale, naturalmente, in queste ore si sta definendo una posizione italiana e credo che nel corso della giornata odierna tutto questo sarà reso noto alla pubblica opinione.

Si riprende lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 10,50).

(Risarcimento per menomazioni provocate da mine antipersona)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Schmid n. 2-01320 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

L'onorevole Schmid ha facoltà di illustrarla.

SANDRO SCHMID. Signor Presidente, desidero fare qualche rapida sottolineatura in merito all'interpellanza. Voglio prima di tutto ribadire che ho considerato e considero la legge n. 374 del 1997, in materia di norme per la messa al bando delle mine antipersona, come un fattore molto importante, un punto di non ritorno della civiltà rispetto ad un sistema bellico che è indiscriminato ed incivile e che, purtroppo, è causa di gravi menomazioni e di morti per le popolazioni civili, in particolare per i bambini.

Fatta questa premessa, voglio ricordare che molti civili italiani impegnati nei progetti di volontariato e di cooperazione internazionale hanno subito in questi ultimi anni gravi menomazioni da mine anticarro ed antipersona.

Vorrei ricordare, perché è da questo caso che ho preso spunto per la mia interpellanza, l'episodio che nel 1996 aveva interessato un mio concittadino, il geologo Maurizio Costanzo, presente in Uganda per l'associazione «Centro aiuti volontari e cooperazione e sviluppo nel terzo mondo» che opera per la trivellazione dei pozzi ai fini della fornitura di acqua in queste zone, il quale, insieme ad un altro volontario, Rino Ianeselli, è finito con la sua macchina su una mina anticarro subendo numerose menomazioni, tra le quali la perdita di una gamba.

La legge 29 ottobre 1997, n. 374, all'articolo 8 prevede espressamente «il sostegno alle vittime delle mine antipersona tramite programmi di risarcimento, assistenza e riabilitazione»; tuttavia,

un'interpretazione, a mio avviso del tutto limitativa, ha ristretto il campo di applicazione escludendo la possibilità di iniziative a sostegno di singole persone impegnate nella realizzazione dei progetti di volontariato.

Lo scopo della mia interpellanza è quello di capire se questa interpretazione possa essere ampliata nel modo giusto, come auspico, o, viceversa, se il Governo possa intraprendere iniziative per dare una risposta, la più rapida possibile, a questo problema.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

PATRIZIA TOIA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, vorrei ringraziare l'onorevole Schmid perché ha sollevato un problema che, in futuro, si sarebbe potuto prestare ad una miope e burocratica, nonché del tutto ingiusta, interpretazione.

Sembrirebbe ovvio che tra le vittime delle mine debbano essere compresi anche coloro i quali lavorano ai fini dell'attività di sminamento o di cooperazione. Forse così ovvio non è e c'è bisogno di un chiarimento.

Come lei ben saprà, onorevole Schmid, in sede di esame del disegno di legge di ratifica del trattato di Ottawa, il Senato ha approvato un ordine del giorno con il quale si chiede di definire un intervento preciso del Governo italiano ai fini dell'assistenza e della riabilitazione delle vittime in sede di attuazione del trattato. Con questo ordine del giorno si chiede l'istituzione di un fondo *ad hoc* per la cooperazione e l'assistenza internazionale in questo campo.

La direzione generale cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri ha previsto l'istituzione di tale fondo: ha finanziato con un fondo speciale il fondo che, presso le Nazioni Unite, opera in questo settore. Chiederò alla medesima direzione generale di comprendere tra i destinatari dei progetti di cooperazione anche i cooperanti vittime

degli effetti micidiali delle mine e che tra i destinatari degli stanziamenti di questo fondo speciale, che sfugge al nostro controllo, visto che ci limitiamo a finanziare l'iniziativa delle Nazioni Unite, vengano ricomprese anche le vittime delle mine a causa della loro attività di cooperanti internazionale. Infatti, le assicurazioni che coprono l'attività dei volontari sono spesso inadeguate: esse si ricollegano ad una convenzione stipulata tra il ministero e le organizzazioni cui fanno riferimento, tuttavia, la limitatezza delle risorse disponibili fa sì che tali coperture assicurative non siano adeguate alla pericolosità dell'attività che viene svolta.

Prenderò spunto da questa interpellanza per promuovere, all'interno dell'amministrazione degli affari esteri, un chiarimento definitivo nel senso da lei auspicato e che il buon senso porterebbe chiunque a ricercare.

PRESIDENTE. L'onorevole Schmid ha facoltà di replicare.

SANDRO SCHMID. Ringrazio molto il sottosegretario Toia e mi ritengo soddisfatto per la sua risposta che mi sembra colga il senso della mia interpellanza.

Ciò detto, vorrei chiedere al sottosegretario che l'interpretazione autentica di cui si è parlato possa essere la più sollecita possibile perché ci troviamo di fronte a casi umani, personali e familiari, molto gravi. Dunque, la tempestività di questa interpretazione autentica potrebbe in qualche maniera compensare, almeno in parte, il ritardo che ci è stato. Mi pare molto importante la proposta, di cui si è parlato, di costituire un fondo, con riferimento alle Nazioni Unite, anche per dare un respiro un po' più ampio e per affrontare in modo più concreto il problema in oggetto.

(Piano di razionalizzazione degli uffici postali nella regione Abruzzo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Aracu n. 2-01719 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5*).

Constato l'assenza del presentatore: si intende che vi abbia rinunciato.

(Servizio del TG2 sulla procreazione assistita)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Taradash n. 3-03467 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 6).

Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni ha facoltà di rispondere.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. In riferimento all'interrogazione presentata dall'onorevole Taradash è doveroso premettere, come ben sa l'onorevole Taradash, che le problematiche in essa sollevate rientrano per la verità nelle competenze del consiglio di amministrazione della RAI e ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Ciò è ben noto all'onorevole Taradash che, fra l'altro, ha anche presieduto la suddetta Commissione.

In ogni caso, proprio per rispondere con cura ad un punto che abbiamo ritenuto rilevante, non abbiamo mancato di interessare la RAI chiedendo a quest'ultima di chiarire innanzitutto a noi, affinché potessimo rispondere alla interrogazione in oggetto, la natura di quel servizio del TG2. Ci è stato risposto che quel servizio fu realizzato sulla base di una sintesi di un'intervista rilasciata all'agenzia giornalistica ASCA da un sociologo: il professor Giorgio Campanini.

La RAI ci ha inoltre fatto presente che indubbiamente — con ciò si è riconosciuto di aver compiuto un errore — si sarebbe dovuta citare la fonte di quel servizio; ma ciò non avvenne, secondo quanto ci è stato detto, perché per problemi di «impaginazione» la citazione non venne più fatta. Si è così ingenerato l'equivoco per i

potenziali o effettivi teleudenti che fosse il pensiero del giornalista quello che in realtà era soltanto lo studio di un pur qualificato addetto ai lavori che rappresentava comunque un'opinione propria, e come tale, ovviamente, suscettibile di critiche e di rilievi.

Il professor Campanini — come ha sottolineato la RAI — aveva espresso quell'opinione anche ad altri organi di stampa, tant'è vero che il giorno seguente taluni di questi organi ripresero quelle sue dichiarazioni.

Concludo dicendo che ciò attiene alla vigilanza di un organismo parlamentare piuttosto che alla nostra. L'onorevole Taradash, a tale riguardo, ha citato il contratto di servizio tra il nostro ministero e la RAI, che certamente implica un rapporto diretto tra il nostro ministero e la RAI, ma, come l'onorevole Taradash sa, esso non riguarda i contenuti, i servizi, la cosiddetta parte giornalistica, ma altre fattispecie dell'attività aziendale.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare.

MARCO TARADASH. Vorrei ricordare il fatto cui ci si è riferiti. Il TG2 aveva trasmesso un servizio sullo scarso indice di natalità in Italia; erano quelli i giorni in cui si discuteva del provvedimento sulla procreazione assistita. Il servizio del TG2 si conclude con queste parole in relazione — immagino — agli embrioni soprannumerari che non vengono utilizzati durante il processo di fecondazione artificiale: «Esistono tanti orfani naturali, perché fare, anche attraverso l'eterologa, tanti orfani artificiali?». Questa è una frase che, se pronunciata dal professor Campanini, che non ho la fortuna di conoscere, appartiene alla legittima sfera delle sue opinioni ma che, se inserita a chiosa di un servizio del telegiornale, assume una connotazione di parte che definire faziosa sarebbe fazioso, perché è molto più che faziosa.

Il problema si è risolto perché mi pare che il TG2 abbia ammesso l'errore compiuto e sono lieto che un telegiornale della

RAI una volta tanto lo riconosca, grazie al direttore del TG2 che ha dato questa informazione al sottosegretario.

Devo aggiungere, in relazione a quanto detto dall'onorevole Vita, che, avendo presieduto la Commissione parlamentare di vigilanza, mi rendo perfettamente conto dell'anomalia del sistema complessivo e del sistema di controllo. La Commissione di vigilanza ha compiti istituzionali, tuttavia ho sempre pensato che essa non potesse sottrarre ad ogni membro del Parlamento che non faccia parte di quella Commissione il diritto di chiedere ragione di determinati comportamenti della RAI.

Oggi non faccio parte della Commissione parlamentare di vigilanza e, per questo motivo, mi rivolgo al Governo che ha stipulato con la RAI un contratto di servizio nel quale si prevedono determinate regole di comportamento e con il quale si mette il Governo in una posizione di verifica costante dell'attuazione del contratto di servizio.

Naturalmente mi auguro che queste incertezze e anomalie possano essere superate nell'unico modo che ritengo utile al paese, cioè attraverso la privatizzazione della RAI e la sottrazione al Governo di ogni responsabilità di controllo e di indirizzo nei confronti dei comportamenti della RAI. Il sottosegretario mi dirà che il Governo non ha questi poteri d'indirizzo, ma gli rispondo che non ce li ha formalmente: la lottizzazione in RAI è tale che, attraverso le scelte di politica industriale o delle assunzioni, gli indirizzi del Governo, benché non abbiano un luogo di formalizzazione, sono di fatto recepiti. Peraltro, la mancanza di formalizzazione rende difficile la formalizzazione del controllo e, al momento, ci troviamo proprio in questa situazione.

Sarei felice un giorno di non chiamare più il sottosegretario a rispondere dei comportamenti della RAI perché essa sarà stata privatizzata e, quindi, si dovranno trovare altre forme per evitare che un certo tipo di disinformazione possa attraversare le case degli italiani. Comunque,

prendo atto, una volta tanto con soddisfazione, della risposta che mi è stata data.

(Chiusura dell'ufficio postale di San Giacomo a Napoli)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Siniscalchi n. 3-03585 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 7*).

Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni ha facoltà di rispondere.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Al riguardo, si ritiene innanzitutto necessario e d'obbligo fare una premessa di metodo: l'onorevole Siniscalchi certamente sa che, a seguito della trasformazione dell'Ente poste italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacare l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, come è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società. Il Ministero ha un compito di vigilanza sull'operato delle Poste Spa che, anche attraverso atti di risposta a strumenti del sindacato ispettivo, cerca di esercitare. Infatti, abbiamo interessato le Poste Spa sull'argomento da lei posto e abbiamo avuto la risposta che qui le rappresento.

Le poste ci hanno comunicato che, alla scadenza del contratto di locazione dell'immobile sede dell'agenzia, avvenuta il 31 dicembre 1997, il proprietario formulò la disdetta del contratto ed intraprese azione giudiziaria per il rilascio dei locali medesimi, manifestando contestualmente la volontà di addivenire ad un rinnovo contrattuale ad un canone di lire 72 milioni annui, pari al triplo di quello stimato dai tecnici della filiale di Napoli delle Poste Spa.

La filiale medesima, in considerazione della esosità della richiesta e dell'impossibilità, tra l'altro, di adeguare l'immobile alla normativa vigente in materia di sicurezza (decreto legislativo n. 626 del 1994), decise di non procedere al rinnovo del contratto.

In data 12 marzo 1999, conseguentemente alla sentenza del pretore, fu notificato atto di precetto per il rilascio dei locali entro dieci giorni.

Le Poste Spa ci hanno infine precisato che le ricerche di altri locali ove trasferire l'agenzia in questione, avviate di concerto con le autorità comunali, per il momento non hanno ancora dato esito positivo. Vi è però — ci tengo a ribadirlo in questa sede — un chiaro ed esplicito impegno al riguardo proprio per risolvere uno dei problemi più delicati nella zona cui si fa riferimento nell'interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Siniscalchi ha facoltà di replicare.

VINCENZO SINISCALCHI. Ringrazio il sottosegretario per la risposta fornita, certamente soddisfacente circa la competenza a decidere delle questioni richiamate. Tuttavia, non posso non auspicare che, sia pure nell'ambito di quei poteri di controllo, le problematiche esposte vengano seguite con maggiore incisività, in quanto non sono di poco conto. Si pensi infatti che la ventilata chiusura di un ufficio postale crea grandi problemi di ordine pubblico, soprattutto in una città ed in una zona in cui è continua l'esposizione a rischi di aggressione nei confronti delle fasce più deboli, in particolare le donne e gli anziani, i pensionati. Questi ultimi, proprio a causa dell'incertezza circa la collocazione degli uffici e della mancata attrezzatura fissa dei luoghi nei quali si effettuano i versamenti, sono continuamente esposti al rischio di rapine e di scippi, con ricadute negative di questa situazione anche sull'ordine pubblico.

Mi domando pertanto se non sia il caso, sia pure nell'ambito di queste società miste e di attività di carattere prevalentemente societario (quali quelle delle agenzie postali), di chiedere la collaborazione del demanio per l'individuazione di tutti quegli edifici demaniali nei quali, in modo finalmente decoroso e senza sottoporsi alle speculazioni (o all'esercizio di diritti) dei proprietari, possa finalmente esercitarsi il pubblico servizio in que-

stione. Ciò soprattutto se si pensa che alcuni uffici — a Napoli quello di cui si parla non è l'unico di cui sia stata minacciata la chiusura — sono allocati in questi immobili da tempo memorabile.

Occorre quindi dare comunque una risposta che, lo ripeto, sotto questo profilo esige, a mio avviso, un intervento più incisivo da parte del Ministero nella forma del controllo ma anche dell'avvio e della spinta di tutte quelle procedure che servono ad utilizzare il patrimonio immobiliare pubblico per poter risolvere le situazioni lamentate.

(Autorizzazioni alle agevolazioni postali per la campagna elettorale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Olivieri n. 3-03784 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 8*).

Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni ha facoltà di rispondere.

VINCENZO MARIA VITA, Sottosegretario di Stato per le comunicazioni. In relazione all'interrogazione in esame, faccio in primo luogo presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri. Nel merito voglio innanzitutto rammentare che l'articolo 17 della legge 1° dicembre 1993, n. 515, prevede la possibilità per ciascun candidato alle elezioni per il rinnovo della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica di usufruire di una tariffa postale agevolata di 70 lire per l'invio di materiale elettorale, agevolazione che il successivo articolo 20 estende anche alle elezioni europee, regionali, provinciali e comunali. Alla luce delle disposizioni introdotte dall'articolo 4 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, le agevolazioni tariffarie per le spedizioni postali di cui all'articolo 2, comma 20, della legge n. 662 del 1996 rimangono in vigore fino al 1° gennaio 2000.

Pertanto, allo scopo di contemperare le esigenze di bilancio della società Poste

italiane e quelle di un democratico svolgimento delle elezioni, che debbono essere garantite attraverso la massima informazione possibile agli elettori, il Governo ha varato recentemente — è in fase di conversione — il decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, il quale prevede la corresponsione alla predetta società Poste italiane di un rimborso pari a lire 45 miliardi per le consultazioni elettorali che saranno svolte nell'anno 1999.

PRESIDENTE. L'onorevole Olivieri ha facoltà di replicare.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, devo dare atto dell'impegno del sottosegretario Vita nel trovare una soluzione all'incresciosa situazione che si è creata — e che ha portato all'interrogazione presentata il 29 aprile 1999 — a seguito delle elezioni amministrative svoltesi nelle province autonome di Trento e Bolzano.

La ricostruzione normativa esposta oggi dal sottosegretario è corretta; d'altronde, era sufficiente ricordare la normativa in vigore. Non posso, però, non sottolineare la mia insoddisfazione per la risposta fornita non tanto con riferimento alla sua esattezza, quanto per il fatto che il decreto-legge poc'anzi citato, in corso di conversione (decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131), è sicuramente tardivo rispetto alle esigenze poste dalle citate elezioni amministrative, svoltesi esattamente il 16 maggio 1999. Tali elezioni hanno determinato una situazione incresciosa che, nel rispetto dell'autonomia di Poste italiane Spa, non può non richiedere che il Governo si interessi ed intervenga; alla luce della mancanza di copertura finanziaria, infatti, detta società si è comportata in modo totalmente diverso a Trento e a Bolzano, località a nemmeno cento chilometri di distanza l'una dall'altra: mentre a Bolzano è stata autorizzata la spedizione a tariffa agevolata, di cui agli articoli 17 e 20 della legge n. 515 del 1993, efficaci fino al 31 dicembre 1999, sulla base dell'impegno da parte dei richiedenti tale tariffa, in caso di mancanza

di copertura — si sapeva che le relative norme erano *in itinere* — di rimborsare quanto dovuto, nella vicina provincia di Trento il direttore di Poste italiane Spa ha preteso il versamento della tariffa intera, di cui conoscete l'entità — con le elezioni fissate per il 16 maggio non si poteva fare diversamente —, dichiarando che poi, nel momento in cui vi fosse stata la copertura finanziaria, si sarebbe proceduto un rimborso, che, però, non è stato ancora effettuato. Ci rendiamo conto che vi è una incertezza non tanto legata alla efficacia giuridica delle norme (il decreto-legge è immediatamente efficace), quanto alla sua conversione, che penso avverrà in pochi giorni.

Vi è stata, insomma, una disparità di trattamento che ha inciso in modo pesante sulle capacità finanziarie, creando una sostanziale iniquità tra i diversi candidati. Vorrei ricordare al Governo che sappiamo benissimo quale sarà il meccanismo in funzione dal 1° gennaio 2000; tuttavia, le elezioni sono facilmente prevenibili. È sufficiente documentarsi e disporre la copertura finanziaria necessaria per evitare le incresciose situazioni che si sono verificate.

Da ultimo, è forse opportuna una richiesta di chiarimento, sia pure nell'ambito dell'autonomia della società, in ordine al diverso comportamento tenuto dal direttore delle poste di Bolzano rispetto a quello di Trento nei confronti di una situazione analoga, che sicuramente ha inciso in modo negativo sulla parità di condizioni nel confronto elettorale. Ripeto, forse il Ministero delle comunicazioni dovrebbe compiere alcuni opportuni approfondimenti.

(Gestione di Radio RAI)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Angeloni n. 3-03175 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 9).

Constato l'assenza dei presentatori: si intende che vi abbiano rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Avverto che, con lettera pervenuta in data odierna, il deputato Massimo Grillo ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo parlamentare unione democratica per la Repubblica (UDR) e di aderire al gruppo misto, cui risulta pertanto iscritto.

In morte dell'onorevole Luigi Porcari.

PRESIDENTE. Comunico che il 27 giugno 1999 è deceduto l'onorevole Luigi Porcari, già membro della Camera dei deputati nella XII legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Sull'ordine dei lavori.

RAMON MANTOVANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, come è noto, questa mattina è stata emessa una sentenza di condanna a morte del presidente del partito dei lavoratori del Kurdistan, Abdullah Ocalan. Intervengo sull'ordine dei lavori, per cui non aggiungo commenti su un fatto che considero comunque di una gravità inaudita; le chiedo invece, signor Presidente, che il Governo venga a riferire in aula sulle misure e sulle iniziative che intende intraprendere per salvare la vita di Abdullah Ocalan, ma soprattutto per promuovere una soluzione pacifica del conflitto che insanguina il Kurdistan turco.

Questa mattina, si è già svolta una discussione nella sede della Commissione affari esteri della Camera: penso tuttavia che la gravità del fatto, ma soprattutto le implicazioni che potrebbe avere l'esecuzione della condanna a morte ci obblighino, come Parlamento, a svolgere una discussione e ad assumere determinazioni che impegnino il Governo italiano a sviluppare un'iniziativa efficace e sufficientemente adatta a conseguire il risultato sia di salvare la vita di Abdullah Ocalan, sia di creare le condizioni per una pacificazione del Kurdistan turco (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

DARIO RIVOLTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, a titolo personale e senza alcuna malizia, vorrei che il Governo, quando verrà a riferire in aula sulla questione richiamata dal collega, spiegasse anche ad un ignorante come me quale sia la differenza che intercorre tra il leader curdo Ocalan ed il leader kosovaro Thaci.

MARCO PEZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, anch'io mi associo all'importante richiesta che il Governo venga a discutere in aula sulla sentenza pronunciata questa mattina a carico del leader curdo Ocalan. Voglio inoltre fare presente — mi sembra giusto che l'Assemblea di Montecitorio lo sappia — che questa mattina, dopo oltre due ore di discussione, la Commissione affari esteri della Camera ha approvato, a grande maggioranza, una risoluzione molto impegnativa per il Governo italiano, alla presenza di un rappresentante dello stesso Governo. In particolare, tale risoluzione ha raccolto in Commissione una maggioranza trasversale comprendente sia la maggioranza di centro-sinistra, sia l'opposizione di centro-destra, con l'astensione del solo collega Mantovani: con la stessa si impegna il Governo ad una iniziativa urgente come Unione europea perché vi sia una missione europea ad altissimo livello (a livello di Presidenza dell'Unione europea) che avvii immediatamente una discussione politica con il Governo e le istituzioni turche. Essa dovrà riguardare il bivio di fronte al quale si trova la Turchia per l'ingresso in Europa, che potrà avvenire solo a determinate condizioni di garanzia e ripensamento legislativo e giudiziario sia sugli standard dei diritti umani sia sulla questione dello Stato di diritto, nonché sul processo a Ocalan. Sappiamo che esso avrà ancora un lungo iter perché si passerà alla corte d'appello, poi alla ratifica da parte del Parlamento turco della condanna a morte e, infine, alla controfirma del Presidente della Repubblica turca; pertanto un'iniziativa europea è sicuramente urgente. Tuttavia, noi abbiamo posto anche un'altra questione, vale a dire che sia l'Italia, l'Europa a porre il problema curdo al Consiglio di sicurezza dell'ONU e che si creino le condizioni — si afferma nella nostra risoluzione — per una conferenza internazionale di pace tra tutte le popolazioni curde e gli Stati interessati. Alla

luce degli orientamenti che il Governo turco assumerà nei confronti dei diritti umani, dei diritti del popolo curdo ed anche del processo a Ocalan, proponiamo di valutare la questione del commercio delle armi anche per quanto concerne una rigorosa attuazione della legge n. 185 del 1990.

Infine, desideriamo sottolineare che questa è una grande occasione per l'Europa per discutere una soluzione politica e negoziale della questione curda, anche attraverso una conferenza di pace; per la prima volta in questi mesi, infatti, si è delineata una soluzione interessante che non ci porterebbe ad una situazione pre-Jugoslavia, perché i curdi hanno accettato una soluzione di autonomia all'interno dell'integrità territoriale dello Stato turco.

Sentivo la necessità di ricordare gli aspetti qualificanti sui quali oggi la Commissione esteri della Camera ha dibattuto, impegnando il Governo su una vicenda drammatica che ci deve vedere protagonisti come Parlamento ed anche come europei, dopo la prima pronuncia di condanna nei confronti del leader curdo Ocalan da parte del tribunale speciale.

MARIO BRUNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, desidero associarmi alla richiesta avanzata in questa sede per un dibattito immediato in quest'aula sul tragico avvenimento della condanna a morte di Ocalan che qualcuno di noi aveva previsto con grande preoccupazione, ma che ha lasciato molto insensibili coloro i quali avrebbero dovuto prendere iniziative a livello europeo ed internazionale, così come è stato più volte chiesto sia in Commissione esteri sia in aula.

Siamo di fronte, ora, ad un epilogo drammatico: i « macellai » turchi cercano di cancellare l'identità dei curdi portando alla mattanza il simbolo della loro lotta, ossia il leader del PKK. A mio avviso, siamo di fronte ad una caduta verticale di civiltà in Europa. In una situazione del

genere non possiamo rimanere indifferenti e, seppure indignati di fronte a quanto è accaduto ed al silenzio dei governi europei rispetto a tale vicenda, sentiamo l'esigenza di sottolineare con pacatezza la necessità di un'iniziativa dell'Italia al fine di bloccare l'esecuzione del leader curdo.

Condividiamo, dunque, la richiesta che è stata avanzata in quest'aula e chiediamo di capire quali iniziative il Governo intenda portare avanti; se esso intenda cogliere lo spirito del dibattito e delle conclusioni a cui si è arrivati in Commissione esteri con la risoluzione di questa mattina; soprattutto, quali iniziative verranno subito prese in assonanza per altro con la drammatica valutazione fatta dal Consiglio d'Europa sulla negazione dei diritti e della libertà in Turchia. Desideriamo, al fine, sapere in che modo il Governo intenda muoversi per bloccare il processo di integrazione della Turchia in Europa nel caso in cui il quadro inquietante della violazione dei diritti umani non venga cambiato e se non si avranno garanzie per la salvezza della vita di Abdullah Ocalan.

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, intervengo a titolo personale — non avendo una delega da parte del mio gruppo — su questo avvenimento che considero gravissimo.

Mi rivolgo innanzitutto ai rappresentanti dei gruppi di maggioranza, che hanno la responsabilità piena del Governo D'Alema, che ha illuso Ocalan in Italia, consegnandolo poi nelle mani del boia.

Sappiamo che la Turchia è un paese della NATO; sappiamo anche che l'onorevole D'Alema, capo del Governo, ha sbandierato grandi poteri all'interno di questa organizzazione ed ha indicato più volte la Turchia come un paese democratico. Quali sono le azioni che il Governo intende intraprendere affinché non si difenda solamente la Baraldini negli Stati Uniti, ma si difendano anche le persone

che si sono battute e che sicuramente verranno sacrificate per il diritto di autodeterminazione?

Ma mi rivolgo anche agli altri gruppi di opposizione, che, dietro gli interessi legittimi di gruppi industriali e del mondo occidentale, permettono ancora questi assassini in un'Europa che non è più democratica: questa è l'Europa della prima guerra mondiale.

Quindi, è necessaria una riflessione e mi piacerebbe sentire anche cosa possano aggiungere i rappresentanti del Polo in questa situazione per non lasciare l'inciviltà in un paese e in un continente in cui si pensava che queste barbarie non esistessero più.

Pertanto, la maggiore responsabilità è del Governo D'Alema e della sua maggioranza, che, come Ponzio Pilato, se ne è lavata le mani con una semplice risoluzione, sapendo che tale strumento serve solamente per pulirsi la coscienza e per permettere l'assassinio di Ocalan (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

FRANCO DANIELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO DANIELI. Signor Presidente, intervengo solo per associarmi alla richiesta di una discussione in Assemblea su un tema così delicato, su una questione complessa, su un accadimento di notevole gravità.

Non mi sembra opportuno intervenire ora con un dibattito nel merito della questione, ma intendo semplicemente sottolineare l'esigenza che, in tempi rapidi, vi sia questo approfondimento.

Osservando l'Assemblea ed anche il Transatlantico, non mi sembra che in questa giornata vi siano molti colleghi presenti. Vorrei che, su una questione di politica internazionale, per una volta vi fosse un dibattito possibilmente partecipato, sia per quanto riguarda il Governo italiano, sia per quanto riguarda i colleghi. Non è una questione secondaria, bensì è una questione che attiene ad elementi

assolutamente rilevanti su cui sarebbe opportuno che, una volta tanto, vi fosse una riflessione corale ed approfondita.

GENNARO MALGIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, mi associo anch'io, a nome dei deputati di alleanza nazionale, alla richiesta formulata dagli altri colleghi di svolgere al più presto in quest'aula un dibattito sulla tragedia che sta vivendo in prima persona il presidente Abdullah Ocalan e, attraverso di lui, il popolo curdo.

Credo che il Governo non si possa esimere, in questa circostanza, dal riferire quanto non ha riferito all'epoca dei fatti, dal riferire cioè compiutamente sull'esito della permanenza in Italia e poi della « fuga » — tra virgolette — provocata dal presidente Ocalan. L'irresponsabilità del Governo italiano in quell'occasione credo sia stata toccata con mano da tutti.

Noi chiediamo in questa occasione che il Governo venga a riferire in aula su ciò che è accaduto di Ocalan subito dopo la sua dipartita dall'Italia e, soprattutto, speriamo che il dibattito serva, una volta di più, non soltanto a focalizzare il problema curdo, la questione della nazione curda e delle angherie che vengono perpetrate quotidianamente nei confronti del popolo curdo, ma anche ad allargare il dibattito ai pericoli che corrono i diritti dei popoli nella civilissima Europa o nelle sue propaggini più vicine, come la civilissima Turchia.

Credo che questo dibattito debba servire a fare il punto su un'angosciosa vicenda e possa sottrarre dalle mani del carnefice la vita del presidente Abdullah Ocalan.

LAPO PISTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAPO PISTELLI. Signor Presidente, con brevità e sobrietà noi popolari ci associamo ai contenuti della risoluzione che la Commissione esteri ha discusso lungamente e sulla quale si è raggiunta una grande maggioranza dei consensi dei gruppi presenti in quest'aula.

In questo brevissimo dibattito aggiungiamo alcune considerazioni relative alla nostra contrarietà in termini generali ed assoluti alla pena di morte, che vale per la Turchia come per ogni altro paese del pianeta: è sanzione inutile a prevenire e a reprimere i crimini che si candida a punire. Giudichiamo negativo, dal punto di vista politico, il ricorso alla pena di morte nella fattispecie in esame, perché creerebbe soltanto i presupposti per un « incendio » in Turchia ed un conflitto senza conseguenze prevedibili in quello scacchiere così importante per i rapporti con l'Europa e con il nostro paese in particolare.

Sappiamo che gli osservatori ritenevano questa sentenza largamente prevedibile ma sappiamo anche che la sua applicazione passa attraverso il pronunciamento del Parlamento a maggioranza qualificata. È dunque questa la fase nella quale il nostro Governo, la nostra comunità nazionale, deve intervenire per impedire che una cosa del genere accada e per riportare la soluzione del problema curdo sui tavoli della politica.

Sono queste le considerazioni che consegniamo al dibattito dell'Assemblea; su di esse, peraltro, ha discusso a lungo la Commissione esteri giungendo a conclusioni sulle quali conveniamo.

GIORGIO LA MALFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, anch'io mi associo alla richiesta di una discussione in aula a seguito della risoluzione adottata questa mattina dalla Commissione esteri. Aggiungo soltanto che, a mio parere, è molto importante che in questo momento l'Unione europea rap-

presenti al Governo e all'opinione pubblica della Turchia l'assoluta contrarietà dell'opinione pubblica europea e della stessa Unione europea alla sentenza adottata nei confronti del leader del PKK Ocalan.

Mi auguro che il Governo italiano eserciti pressioni, attraverso l'Unione europea ed i suoi canali diplomatici, affinché la Turchia, nel suo desiderio di entrare o di unirsi sempre più strettamente all'Unione europea, comprenda che una decisione di questo genere sarebbe contraria alle sue aspirazioni.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, mi sembra molto opportuno che l'Assemblea della Camera, sia pure in modo accelerato e sintetico in ragione dell'immediatezza della notizia della condanna a morte di Abdullah Ocalan, svolga questo breve dibattito, che lei ha consentito e per il quale la ringrazio.

A nome dei deputati verdi mi vorrei associare alle espressioni di condanna, da una parte, e di sollecitazione nei confronti del Governo, dall'altra, come hanno fatto colleghi di tutti i gruppi, sia pure con sottolineature e da posizioni diverse ma trasversalmente agli schieramenti di maggioranza e di opposizione. Ci siamo trovati di fronte — questo è il dato più eclatante — ad un processo che, per giudizio di tutti gli osservatori internazionali, si è svolto senza le più elementari garanzie di uno Stato di diritto. Proprio perché il processo riguardava fatti di enorme gravità, a maggior ragione queste garanzie avrebbero dovuto essere offerte.

È importante ricordare che non più tardi di sabato scorso a due deputati, nell'esercizio non del mandato parlamentare ma di attività di difesa, in quanto difensori in Italia di Abdullah Ocalan (mi riferisco all'onorevole Giuliano Pisapia, che è stato presidente anche della Commissione giustizia della Camera, e all'onorevole Luigi Saraceni) è stato addirittura

impedito di mettere piede in Turchia (non soltanto di assistere all'ultima parte del processo).

Quanto avvenuto sabato era, in qualche modo, il segno promotore della gravità di ciò che sarebbe accaduto stamattina: la condanna a morte di Abdullah Ocalan. Tale pena — prevista nell'ordinamento della Turchia — è stata comminata dopo un processo privo delle più elementari garanzie degne di uno Stato di diritto.

Il divieto a due parlamentari italiani — che hanno esercitato anche il mandato di difensori di Abdullah Ocalan — di entrare nel territorio turco, unitamente a quanto accaduto successivamente, determina giustamente nelle aule del Parlamento italiano una reazione forte ed indignata.

Mi auguro che da parte del Governo vi sia una iniziativa anche a seguito del dibattito sulla risoluzione più volte citata ed approvata dalla Commissione esteri. In ogni caso, ritengo che il Governo italiano possa esercitare nelle sedi internazionali — non ultimo nel Consiglio d'Europa — tutte le iniziative necessarie per stigmatizzare quanto è avvenuto e, soprattutto, impedire nell'immediato che la condanna a morte sia eseguita.

MARCO FOLLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, mi associo anch'io all'opinione sentitamente e fortemente espressa dai colleghi che mi hanno preceduto. I deputati del centro cristiano democratico sono stati tra quanti hanno contrastato la politica del PKK e tra quanti, nelle settimane passate, si sono pronunciati perché l'Italia non concedesse asilo politico ad Ocalan.

Oggi si parla d'altro: si parla di una condanna a morte che fa seguito ad un processo nel quale non sono state esercitate le garanzie della difesa e del diritto. Nulla — ripeto, nulla — giustifica, nella nostra cultura e nella nostra visione del mondo e dell'uomo, una simile condanna.

Ritengo che il Parlamento possa far sentire la sua voce: la voce di tutti gli

italiani, al di là delle distinzioni politiche e del giudizio sulle drammatiche vicende del popolo curdo.

Per quanto detto, mi associo anch'io — a nome dei deputati del centro cristiano democratico — al pronunciamento di tutti i colleghi dell'Assemblea.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale.

Questo Governo e — al di là di qualche eccezione — lo stesso Parlamento italiano e l'Unione europea hanno assistito passivamente allo svolgimento di un processo privo delle garanzie di difesa per l'imputato. C'è di più: gli avvocati sono stati minacciati e ricattati ed è stato impedito loro di svolgere il proprio dovere.

Chi viene dalla mia parte politica è lontanissimo dalle idee, dagli obiettivi politici e dai metodi di lotta di Ocalan. Non va dimenticato, tuttavia, che dalla sorte di quest'uomo dipende anche la sorte dei milioni di curdi che ancora oggi sono privi delle più elementari libertà nei paesi in cui risiedono.

Non basta, ora, un coro ipocrita, perché questo non risolve alcun problema. Il Governo deve venire a riferire, non quello che hanno scritto i giornali, ma quali iniziative abbia assunto per garantire un processo equo ad Ocalan; in secondo luogo, deve dirci quali iniziative intenda prendere, visto che la Turchia ha dimostrato di non avere tutte le carte in regola per entrare in Europa.

Il processo ad Ocalan — comunque la si voglia pensare sull'uomo — è un processo politico. Possiamo condannare la sua ideologia, ma non possiamo non rilevare che un processo politico, al quale guardava tutto il popolo curdo, ovunque residente nel mondo, richiedeva un osservatorio internazionale che garantisse il rispetto delle regole.

Quindi — concludo — non credo che con l'ipocrisia di un dibattito si possa

incidere su questa vicenda: il Parlamento italiano deve chiedere ai deputati europei un'iniziativa politica forte, perché comunque non si batte il desiderio, la speranza di libertà di un intero popolo ammazzando in questa maniera, dopo un simile iniquo processo, chi a torto o a ragione ne è un punto di riferimento. Su Ocalan noi ci giochiamo la pace in Europa: il Parlamento ed il Governo non devono partecipare al coro, ma devono compiere iniziative concrete!

PRESIDENTE. Colleghi, come è stato già ricordato da alcuni deputati, la Commissione esteri questa mattina ha approvato una risoluzione, sottoscritta da colleghi della maggioranza, del Polo e della lega, con la quale si impegna il Governo a richiedere con forza che la sentenza di morte non venga mai eseguita; ad operare nei rapporti diplomatici bilaterali con la Turchia per non lasciar cadere la possibilità di un serio negoziato; a promuovere una missione europea in Turchia; a rivedere — come richiamava il collega Pezzoni — le questioni relative all'esportazione di armamenti e tecnologie militari a favore della Turchia, nonché ad intervenire presso il Consiglio di sicurezza dell'ONU al fine di promuovere una conferenza internazionale.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, credo che la richiesta unanime di un dibattito approfondito avrà presto risposta in quest'aula, anche per riprendere l'importante discussione, molto franca ed accesa, che si è svolta questa mattina e che ha toccato i diversi aspetti che la vicenda di Ocalan mette in luce: non solo quello del processo e della condanna che è stata oggi confer-

mata, ma anche tutte le questioni che stanno sullo sfondo e che con il processo si intrecciano fortemente, riguardando la situazione del popolo curdo e la sua possibilità di veder riconosciuti i suoi diritti di minoranza.

Credo di dover aggiungere poche cose, ma mi sembra di poter già fornire qualche informazione in sintonia con gli auspici che sono stati qui formulati. Questa mattina vi è stata, anche su iniziativa del Governo italiano — sia pure formalizzata, naturalmente, dalla Presidenza tedesca, che è la Presidenza di turno — una presa di posizione comune attraverso una dichiarazione nella quale si fanno alcune chiare affermazioni. Innanzitutto — per riprendere quanto diceva il collega Boato —, abbiamo richiesto l'inserimento di una parte che si riferisce alle restrizioni subite da parte della difesa, in quanto gli avvocati italiani non hanno potuto raggiungere ed adeguatamente sostenere il loro assistito. Si tratta di un accenno di indubbio valore, perché la segnalazione già fatta dal Governo italiano assume il carattere di sottolineatura dell'iniquità del processo sotto il profilo del diritto alla difesa.

Il senso forte di questa dichiarazione, già emessa nella mattinata di oggi, è che l'Europa ribadisce la sua ferma opposizione di principio nei confronti della pena di morte e dunque ribadisce alla Turchia che questo è un caposaldo della politica europea, che l'abolizione della pena di morte è un *acquis* dell'Unione europea; essa è, dunque, un punto ineludibile nelle relazioni con un paese che continuiamo a volere più vicino all'Europa, ma che deve sapere che nel processo di avvicinamento vi sono alcune condizioni indispensabili da soddisfare in tema di diritti umani e di impegno ad avviare il cammino che porterà ad eliminare i fattori che ancora lo tengono lontano dagli standard democratici europei. Tale dichiarazione notifica con chiarezza la nostra posizione e contiene anche un forte invito a non proseguire nei diversi gradi del processo.

Pensiamo, dunque, che tale posizione europea e i colloqui bilaterali che si svolgeranno serviranno all'Italia ed all'intera Europa per dire alla Turchia che questa condanna non va né confermata né tanto meno eseguita e che solo un recupero del dialogo in tema di diritti umani consentirà l'avvicinamento che continuiamo ad auspicare.

Per quanto riguarda la questione più complessa della necessità, che anche noi sentiamo fortemente, che la comunità internazionale si faccia finalmente carico di risolvere la questione politica del popolo curdo, il Governo assumerà la risoluzione votata questa mattina articolata in diversi punti e tesa a promuovere iniziative che il Parlamento, già in passato, aveva suggerito, ma che, nonostante gli sforzi del Governo italiano, non era stato possibile far maturare in sede internazionale. Sulla base di quella risoluzione saranno promosse iniziative, sia in sede ONU sia in sede europea, sperando che finalmente, di fronte all'aggravarsi della situazione, l'intera comunità internazionale, ma in primo luogo l'Europa, si assuma l'impegno di creare le condizioni politiche affinché tale questione si risolva rispettando l'integrità territoriale turca, ma anche i diritti fondamentali che la minoranza curda rivendica come affermazione di identità culturale.

Auspichiamo, quindi, questo impegno a livello europeo, mentre il Governo italiano condivide nella sostanza, se non anche nella forma, la risoluzione e si adopererà affinché si tenti almeno di farla diventare il contenuto della politica europea.

PRESIDENTE. Tutti i colleghi si sono espressi sul merito della questione, tranne il collega Mantovani, che ha posto la questione dell'ordine dei lavori. Pertanto, ritengo giusto concedergli nuovamente la parola affinché possa esprimere la posizione politica della sua componente.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, il mio cognome è Mantovani. Le ricordo che c'è un collega, che siede dalla parte opposta alla mia...

PRESIDENTE. Lei è vittima di questo equivoco costante. Le chiedo scusa.

RAMON MANTOVANI. Siamo entrambi vittime, perché immagino che il collega Mantovano non si riconosca nelle mie posizioni.

Signor Presidente, questa mattina, in Commissione esteri, si è svolta una discussione conclusasi con la votazione di due risoluzioni. La prima, sulla quale mi sono astenuto, che ha registrato un ampio consenso, è, a mio avviso, eccessivamente generica ed inefficace al fine di mettere in campo un'azione concreta per raggiungere gli obiettivi proclamati.

La risoluzione da noi presentata, invece, bocciata per un solo voto, che ha registrato il voto contrario dei democratici di sinistra e dei gruppi del Polo della libertà ed i voti favorevoli o l'astensione di tutti gli altri gruppi, conteneva tre proposte concrete al fine di salvare la vita del presidente Ocalan e di promuovere un processo di pace.

In primo luogo, la concessione dell'asilo politico ad Abdullah Ocalan, anche se detenuto in Turchia, in modo tale che il Parlamento turco si trovi nell'imbarazzo di dover ratificare una sentenza di condanna a morte nei confronti di una persona alla quale il Governo italiano riconosce lo *status* di rifugiato politico o di *asilante*, visto che ormai è fuori da ogni dubbio il carattere persecutorio e privo di qualsiasi logica del diritto penale con cui il Governo turco ha perseguitato il presidente Ocalan.

In secondo luogo, interrompere immediatamente il commercio delle armi non tanto perché vi sia un intenso commercio di questo genere, quanto perché tale commercio con la Turchia rappresenta la cartina di tornasole per verificare se l'Italia consideri la questione curda un conflitto aperto oppure un'operazione di polizia interna di tipo antiterrorista. Vorrei ricordare che Slobodan Milosevic considerava l'UCK un'organizzazione terroristica e chiamava le operazioni di pulizia etnica, e continua a chiamarle, operazioni di polizia interna volte a colpire un'orga-

nizzazione terroristica. Chiunque contrastasse l'immediata interruzione del commercio delle armi con la Turchia dovrebbe palesare i due pesi e le due misure con cui tratta i diritti umani nel caso in cui a violargli sia un paese membro dell'Alleanza atlantica oppure un paese ad essa avverso.

In terzo luogo, dare effettiva applicazione alla risoluzione Tremaglia e a quella da me presentata che impegnavano il Governo italiano ad intraprendere un'iniziativa per promuovere una conferenza di pace. I Governi Prodi e D'Alema non hanno fatto nulla in questa direzione.

Il complesso di queste tre indicazioni potrebbe dare un effettivo contributo alla soluzione di questo problema.

Temo, invece, che ancora una volta tenda a prevalere una certa ipocrisia e una certa approssimazione che certo lava le coscienze di molti ma non risolve né il problema di Ocalan né tanto meno il problema dei curdi che invece meritano non solo solidarietà ma anche un contributo per la loro causa (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Collegli, ho sinteticamente informato i colleghi sui contenuti della risoluzione. Domani alle 15 si riunirà la Conferenza dei presidenti di gruppo e credo che sarà quella la sede migliore per valutare quale tipo di iniziativa dovrebbe assumere l'Assemblea anche in relazione alle dichiarazioni del sottosegretario e al rapporto tra tali iniziative e il documento già approvato dalla Commissione.

Annunzio della proclamazione di un deputato a seguito di elezione suppletiva.

PRESIDENTE. Comunico che in seguito ad elezione suppletiva svoltasi il 27 giugno 1999, l'ufficio centrale circoscrizionale presso la corte di appello di Brescia — a' termini dell'articolo 86, comma 2, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei de-

putati, come sostituito dalla legge 4 agosto 1993, n. 277 — ha proclamato in data odierna Aldo Rebecchi deputato per il collegio uninominale n. 24 della IV circoscrizione Lombardia 2.

Il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami decorre dalla data di proclamazione.

Proposta di deferimento in sede redigente di progetti di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il deferimento, in sede redigente, del seguente disegno di legge, per il quale la VIII Commissione permanente (Ambiente), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento in sede redigente, che propongo alla Camera a norma del comma 2 dell'articolo 96 del regolamento:

« Legge-quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici » (4816) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

A tale disegno di legge sono abbinata le proposte di legge nn. 342, 452, 2095, 4036, 4464, 4467, 4487, 4561 e 5212.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di progetti di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, dei quali la XIII Commissione permanente (Agricoltura), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

« Razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, alimentare, agroindustriale e forestale » (5245);

PERETTI: « Leggi pluriennale per l'attuazione di interventi programmati nel settore agricolo, agroindustriale e forestale » (1516); (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato ed ha elaborato un nuovo testo del disegno di legge n. 5245*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 maggio 1999, n. 148, recante differimento dei termini per l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, in materia di interventi di sostegno pubblico alle imprese, nonché per la regolarizzazione contributiva in agricoltura (6069).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 maggio 1999, n. 148, recante differimento dei termini per l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, in materia di interventi di sostegno pubblico alle imprese, nonché per la regolarizzazione contributiva in agricoltura.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo avendo il relatore rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli — A.C. 6069)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 24 maggio 1999, n. 148 (*vedi l'allegato A — A.C. 6069 sezione 1*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 6069 sezione 2*).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né nell'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data 16 giugno 1999, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione: l'articolo 1, comma 2, sia modificato precisando le modalità con le quali sarà comunque assicurato il conseguimento delle entrate (50 miliardi per il 1999) ascritte alla regolarizzazione contributiva in agricoltura stabilita dall'articolo 76 della legge n. 448 del 1998, in modo da evitare che la proroga del termine per il versamento della prima rata, relativa al 1999, possa comportare lo slittamento del termine per il versamento delle rate successive all'esercizio finanziario 2000, originandosi così una riduzione delle entrate contributive previste per il 1999.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 6069)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima ancora di dichiarare a nome del gruppo di alleanza nazionale il nostro voto su questo disegno di legge di conversione, credo sia opportuno fare alcune brevissime riflessioni.

Al termine dell'esame di questo provvedimento, dopo aver ascoltato o letto gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, viene spontaneo fare una osservazione ormai scontata nell'esaminare la linea politica ed economica di questo Governo. Si va avanti a colpi di provvedimenti, con un volume di risorse che non determinano fatti nuovi nell'economia e non producono effetti positivi e reali.

Ormai da tempo si parla di decentramento e federalismo, ma ancora il Governo D'Alema non ci ha spiegato quale politica economica e industriale intenda perseguire.

Con il provvedimento in esame si vuole decentrare e conferire risorse alle regioni, ma, colleghi, viene spontaneo chiedere al ministro ciò che l'onorevole Tassone ha sottolineato nel suo intervento.

Era necessario che qualcuno, prima in Commissione e poi in quest'aula, relazionasse sullo stato del processo di decentramento in questo settore e di federalismo. Credo che il risultato sia sotto gli occhi di tutti: i provvedimenti che sono stati adottati in questi anni non hanno minimamente conseguito risultati apprezzabili, soprattutto per le piccole e medie imprese e per gli artigiani. Questo Governo non ha mai valutato se gli obiettivi potessero essere raggiunti soltanto attraverso l'impiego di un certo volume di investimenti e di risorse. Ma soprattutto quando si parla, onorevole sottosegretario, di decentrare alle regioni strumenti, beni e servizi per raggiungere alcuni obiettivi, credo che questo Governo debba avere l'onestà di ammettere che con la legge n. 59 del 1997, meglio conosciuta come legge Bassanini, non sono stati raggiunti obiettivi neanche in materia di decentramento amministrativo e burocratico.

Abbiamo, dunque, ragione noi dell'opposizione ad essere fortemente preoccupati circa le modalità attraverso le quali questo provvedimento a sostegno delle imprese potrà raggiungere gli obiettivi prefissati. Sarebbe stato necessario che il ministro competente effettuasse un monitoraggio per informare l'Assemblea sulle modalità attraverso le quali il decentramento di funzioni poteva essere gestito dalle regioni, nonché sulle capacità e disponibilità gestionali delle regioni stesse.

Mi si consenta di dire che ancora una volta questo Governo si presenta con un provvedimento pasticciato, senza essersi assicurato se le regioni potranno rispettare la volontà del legislatore. È un modo di agire irresponsabile che ci fa comprendere perché, a distanza di un anno dal

decreto legislativo n. 123, vi presentiate in quest'aula con un provvedimento di differimento dei termini.

Colleghi, la verità è un'altra: non volete ammettere le gravi carenze attuative e, unitamente, le gravi carenze politiche necessarie a realizzare una vera politica di sostegno per le piccole imprese italiane.

Non credo che sia il caso oggi di affrontare la questione, ma quando discuteremo del documento di programmazione economico-finanziaria, noi del gruppo di alleanza nazionale metteremo in risalto — come abbiamo già fatto in passato — che questo Governo non ha realizzato fino ad oggi una politica che andasse incontro alle esigenze avvertite dalla nostra realtà sociale neanche nelle zone più depresse sul piano economico.

Una cosa è, però, inconfutabile: tutti i provvedimenti approvati fino ad oggi sono serviti soltanto a dare risultati negativi, e non certo positivi, per l'economia italiana. Basti pensare al DPEF del 1997; ricordate, colleghi, esso prevedeva per il 1999 una crescita del 2,5-2,7 per cento: oggi la crescita è vicina allo zero. La stessa Unione europea, proprio attraverso l'onorevole Prodi, si preoccupa per i risultati che la nostra economia sta registrando, per non parlare poi del dramma della disoccupazione che si va sempre più diffondendo in questo nostro paese. Ciò vuol dire che tutti i provvedimenti che avete preso nel settore industriale sono stati un vero disastro perché oggi la crescita — lo ripeto — è vicina allo zero.

Credo, dunque, che questo provvedimento che presentate sia un palliativo o, come si dice a Roma, un pannicello caldo che non affronta la causa né prevede una terapia d'urto per una reale ripresa dell'economia di questo paese. Come ha sottolineato nel suo puntuale e pregevole intervento l'amico onorevole Valentino Manzoni, il gruppo di alleanza nazionale è consapevole che grandi, piccole e medie imprese debbono essere aiutate.

Dichiariamo con amarezza la nostra astensione, stigmatizzando il comportamento di questo Governo inadempiente sia per la questione degli aiuti, sia per la

questione dello spostamento dei termini per il pagamento della prima rata dei contributi previdenziali in agricoltura. È un Governo che parla tanto di riorganizzazione della pubblica amministrazione e che non riesce a trovare uffici adeguati per tali incombenze.

L'unica soddisfazione — e questo lo dobbiamo ammettere, perché si tratta di un emendamento presentato da alleanza nazionale — che possiamo e vogliamo esprimere è relativa all'accoglimento di un emendamento, sottoscritto anche da noi, che proroga i termini per il settore della piccolissima industria alimentare con cinque dipendenti. Con tale emendamento si dà respiro alla piccolissima industria alimentare per il completamento e la definizione di controllo e di autocontrollo, al fine di garantire la sicurezza e la salubrità dei prodotti alimentari. Ritengo si trattasse di una proroga dovuta, che mette le piccolissime industrie alimentari in condizione di ottemperare alle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 155 sull'igiene dei prodotti alimentari.

Non si è voluto concedere alcun privilegio — questo lo diciamo con molta chiarezza — ma non potevano essere messe sullo stesso piano le grandi industrie alimentari, che hanno un'infinità di mezzi e di risorse, e le piccolissime industrie a carattere familiare.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di alleanza nazionale, per le ragioni che ho esposto e che attengono esclusivamente alla necessità che le imprese siano aiutate dall'intervento pubblico in modo da avere possibilità di respiro e di manovra, dichiara la propria astensione, garantendo in tal modo la conversione in legge del decreto-legge.

La nostra astensione, però, è critica: non vogliamo assolutamente avallare il comportamento inadempiente di un Governo che, non sapendo affrontare dalle radici la grave crisi economica e produttiva di questo paese, sopravvive ricorrendo a provvedimenti con procedure eccezionali, come nel caso dell'articolo 77 della

Costituzione, dimostrando in tal modo quell'incapacità che ormai è sotto gli occhi di tutti e, soprattutto, di quel cetto medio produttivo che già da domenica 27 novembre, in modo sentito ed inconfutabile, ha espresso il suo parere negativo sulla politica economica dell'esecutivo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Masiero. Ne ha facoltà.

MARIO MASIERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ho già avuto modo di dire ieri nell'ambito della discussione sulle linee generali, il provvedimento in esame, di fatto, evidenzia le carenze strutturali del sistema burocratico del nostro paese e l'imprevidenza del Governo, che aveva pensato di aver risolto i problemi tramite il conferimento alle regioni di determinate iniziative applicative.

Ci troviamo di fronte ad una situazione che ha posto la pubblica amministrazione in uno stato di mora e, di fatto, torniamo ad applicare la solita « pezza », rimedio di tutti i mali.

Entrando nel merito, il nostro partito guarda sempre con una certa commiserazione, nel vero senso della parola, a tutta questa serie di provvedimenti che tendono ad aiutare, a conferire possibilità di competizione alle imprese tramite alleggerimenti, misure elargitive e così via, perdendo di vista il quadro economico del paese.

Questa serie di provvedimenti, come dicevo, ci lascia perplessi, in quanto riteniamo assurdo prelevare in modo selvaggio dalle tasche dei contribuenti gran parte dei loro redditi e profitti. Le imprese debbono infatti sottostare ad una pressione fiscale superiore alla metà dei loro guadagni, ma poi si elargisce un qualcosa in termini di aiuti e di sovvenzioni. Noi riteniamo che in un mercato competitivo, globale come il nostro, non dovremmo conferire aiuti ed elargizioni

per tenere in piedi le imprese, perché un'azienda competitiva sta in piedi con le proprie gambe; dovremmo invece assicurare a questo settore un sistema fiscale adatto, in linea con quello delle grandi democrazie anglosassoni, che oggi competono a pieno titolo sui mercati e che hanno una crescita superiore al 2,5 per cento (in alcuni casi al 3 per cento) del proprio prodotto interno lordo.

Stiamo pertanto rivedendo le stime su una crescita che è pari allo zero e ciò vuol dire che dobbiamo lasciare le risorse di reddito create dal sistema produttivo a quei soggetti che siano in grado di investire e di dar vita ad un circolo virtuoso di crescita economica. Questi protagonisti sono i soli in grado di farlo e noi riteniamo che non abbiano bisogno di ottenere contributi, sgravi o quant'altro; hanno soltanto la necessità di pagare tasse che siano normali e fisiologiche e di avere un sistema burocratico non vessatorio.

Oggi una piccola impresa, un artigiano sottostanno a 354 adempimenti l'anno. È una cosa assurda. Se inoltre si deve localizzare un'impresa, si incontrano grosse difficoltà nel reperire le aree, perché i piani regolatori percorrono un drammatico iter di cinque o sei anni prima che si possa conoscere la loro finalizzazione, specialmente per quanto riguarda le aree riservate agli insediamenti produttivi (nelle regioni a sviluppo industriale viviamo veri drammi). Tali problemi sono di fatto un freno alla crescita economica del paese; conseguentemente, siamo in una situazione di stallo.

Nel valutare il provvedimento in esame, noi dobbiamo tener conto degli interessi delle piccole imprese e degli agricoltori e dobbiamo, necessariamente, porre in mora il Governo ed il sistema che ruota intorno ad esso per il mancato decollo degli indicati provvedimenti; tuttavia, non potendo votare a favore perché, in tal caso, premieremmo una carenza amministrativa ed operativa, nell'interesse delle citate categorie e del paese preannunciamo una benevola astensione.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 15,50).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6069.

(Ripresa delle dichiarazioni di voto finale
— A.C. 6069)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Signor Presidente, la lega nord per l'indipendenza della Padania voterà a favore del provvedimento in esame ricordando all'Assemblea che anche il nostro gruppo è firmatario di un emendamento, poi divenuto della Commissione, riguardante la proroga dei termini di pagamento delle sanzioni previsti dal decreto legislativo n. 155 del 1997. Desidero ricordare, inoltre, considerato che il provvedimento in esame è probabilmente soltanto un tampone — prevede la proroga dei termini di pagamento delle sanzioni —, che in occasione dell'esame del disegno di legge comunitaria, poi approvato dall'Assemblea, la lega nord ha presentato tre emendamenti, accolti dal Governo, uno dei quali — ritengo sia importante ricordarlo — dà la possibilità di controllare le aziende commerciali o artigiane attraverso i cosiddetti controlli-guida e non con i controlli-sanzione.

Ritengo si tratti di un passaggio non solo importante ma addirittura fondamentale per il semplice motivo che l'HACCP, una direttiva europea, è decisamente pesante per questa parte del mondo produttivo, soprattutto per le aziende che abbiano fino a cinque dipendenti, in

quanto la procedura per mettersi in regola è decisamente impegnativa ed onerosa. Penso che il principio del controllo-guida sia importante per il semplice motivo che, qualora venissero ravvisate manchevolezze, gli esperti dovrebbero fornire spiegazioni per poi procedere, dopo centoventi giorni, a nuovi controlli per verificare se gli eventuali errori siano stati corretti.

In linea di massima, non si tratta di uno dei provvedimenti più felici, anche perché da esso si possono dedurre le manchevolezze ed i ritardi delle regioni, che hanno costretto lo Stato a procrastinare i termini affinché le regioni stesse possano adeguarsi. Spero che il risultato finale conseguito con questo provvedimento porti ad una risoluzione completa affinché tutte le categorie interessate, quindi il mondo produttivo, l'agricoltura e soprattutto coloro che dovranno subire l'HACCP abbiano un sollievo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, intervengo in dissenso rispetto alla dichiarazione del mio gruppo. Ritengo che questo decreto abbia due assi portanti: il primo riguarda la proroga del condono previdenziale relativo al settore agricolo. Voglio ricordare che nel passato i condoni previdenziali, sempre osteggiati da questa maggioranza, hanno avuto una deroga nel settore agricolo che riguarda essenzialmente la forte evasione nel settore agricolo del sud.

Sono favorevole a tutte le decisioni di sostegno alle imprese, ma questa misura dovrebbe essere estesa anche a tutte le imprese del nord e non solo al settore agricolo. Altrimenti, si ripeterebbe l'ipocrisia di un Governo che non vuole sostenere i condoni e poi, invece, se lo ritiene più utile e se pensa di « pescare » più voti, approva provvedimenti di questo tipo.

Per quanto riguarda il secondo asse, la proroga delle sanzioni relative ai controlli sanitari, anche delle piccole imprese, ritengo assurda la posizione del polo che si astiene, pur essendo favorevole ad una modifica radicale simile a quella effettuata dai paesi anglosassoni. Non scendiamo nel ridicolo!

Se non siamo favorevoli a prorogare continuamente questo sistema di sanzioni (che non è stato adottato da nessun altro paese europeo), allora bisogna avere il coraggio e l'onestà di non sostenere questi provvedimenti. Bisogna votare contro per dare un segnale chiaro di voler cambiare rotta, di voler sostenere concretamente le piccole aziende, di non volerle tagliare. Altrimenti, si sostengono le organizzazioni sindacali che stanno facendo pagare centinaia di migliaia di lire ai commercianti, agli artigiani. Questo è il risultato del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Nel 2000 arriveremo ad una ulteriore proroga; intanto qualcun altro avrà intascato dei soldi e molti piccoli imprenditori avranno cessato l'attività e avranno chiesto il prepensionamento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,10.

(Coordinamento - A.C. 6069)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
- A.C. 6069)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6069, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 maggio 1999, n. 148, recante differimento dei termini per l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, in materia di interventi di sostegno pubblico alle imprese, nonché per la regolarizzazione contributiva in agricoltura » (6069):

Presenti	415
Votanti	261
Astenuti	154
Maggioranza	131
Hanno votato sì	259
Hanno votato no ...	2

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1388 - Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (approvato dal Senato) (4493); e delle abbinate proposte di legge: Scalia (325); Balocchi ed altri (382); Nocera (406); Turroni (522); Soda (589); Vito e Novelli (901); Conte (1089); Delmastro Delle Vedove ed altri (1842); Taborelli (2036); Massa ed altri (2087); Procacci ed altri (2341); Bielli ed altri (2460); Debiasio Calimani ed altri (2550); Volontè ed altri (2680); Scajola (2818); Negri ed altri (3262); Ciapucci ed altri (4466); Savarese ed altri (5008); Carmelo Carrara (5173) (ore 16,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142; e delle abbinate proposte di legge di iniziativa dei deputati Scalia; Balocchi ed altri; Nocera; Turrone; Soda; Vito e Novelli; Conte; Delmastro Delle Vedove ed altri; Taborelli; Massa ed altri; Procacci ed altri; Bielli ed altri; Debiasio Calimani ed altri; Volonté ed altri; Scajola; Negri ed altri; Ciapuscì ed altri; Savarese ed altri; Carmelo Carrara.

Avverto che nel fascicolo degli emendamenti n. 6 non sono pubblicati gli emendamenti già dichiarati inammissibili nella seduta del 14 aprile scorso.

Ricordo che nella seduta del 23 giugno scorso è stato approvato l'articolo 6.

**(Esame dell'articolo aggiuntivo 6.01
— A.C. 4493)**

PRESIDENTE. Dobbiamo pertanto procedere alla votazione dell'articolo aggiuntivo Stucchi 6.01 (*vedi l'allegato A — A.C. 4993 sezione 1*).

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Stucchi 6.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	410
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	52
<i>Hanno votato no</i>	358).

(Esame dell'articolo 7 — A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4493 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, alla luce del suggerimento che mi ha rivolto nella precedente occasione, esprimerò rapidamente il parere su tutti gli emendamenti.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Stucchi 7.16 e Ciapuscì 7.1; invita a ritirare gli identici emendamenti Frattini 7.2, Merloni 7.3 e Stucchi 7.4, altrimenti il parere è contrario; esprime parere contrario sugli emendamenti Nardini 7.5 e 7.6; invita a ritirare il subemendamento Solaroli 0.7.18.1.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 7.18 (*Ulteriore formulazione*), con un'aggiunta che riguarda la prima applicazione dell'articolo, che poco fa è stata valutata in sede di Comitato dei nove. Si tratta di un'integrazione alla fine del comma 2 dell'articolo 7, del seguente tenore: « In sede di prima applicazione, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge i comuni adeguano, ove occorra, le proprie rappresentanze nelle comunità montane ai sensi del presente comma. In caso di mancato adeguamento nei termini indicati, l'organo rappresentativo e quello esecutivo sono validamente costituiti dai soli rappresentanti dei comuni aventi titolo ai sensi del presente comma ».

La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Frattini 7.11, Stucchi 7.12 e Merloni 7.13, nonché sugli emendamenti Piscitello 7.18-*bis*, Volonté 7.14, Nardini 7.7, Ciapuscì 7.15, Nardini 7.8, Piscitello 7.19, Nardini 7.9 e 7.10.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 7.16.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciapuscì 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, con l'emendamento in esame, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania propone una modalità diversa per l'istituzione di comunità montane. Prevediamo infatti che essa avvenga con legge regionale su iniziativa dei comuni interessati. Abbiamo visto che l'attuale iniziativa, che parte dalle regioni, tutto sommato fino ad ora è stata fallimentare; non vi è dubbio che la legge sulle comunità montane debba essere cambiata, ma partendo dal comune e non da organi superiori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapuscì 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	46
<i>Hanno votato no</i> ...	348).

Onorevole Frattini, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 7.2?

FRANCO FRATTINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Frattini 7.2, Merloni 7.3 e Stucchi 7.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	383
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ...	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	28
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i> ...	335).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 7.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	33
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> ...	336).

Onorevole Solaroli, lei accetta l'invito al ritiro del suo subemendamento 0.7.18.1?

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, vorrei rivolgermi al relatore, al Comitato dei nove ed al Governo perché non voglio creare ostacoli al percorso di un provvedimento così importante, tanto meno per dere tempo, tuttavia mi sembra anacronistico che, su un territorio sul quale insistano l'unione dei comuni e la comunità montana, si mantengano in vita entrambe le istituzioni e non vi sia, invece, la possibilità — come nel caso di fusione di comuni — di avere un'istituzione unica. Siamo ancora di fronte al principio che in Italia tutto si crea e nulla si distrugge. Non seguo la logica della spesa pubblica, ma quella della razionalità istituzionale, quindi chiedo al relatore — poi sono disposto anche a ritirare il mio subemendamento — di prendere in considerazione almeno l'ipotesi che le regioni, su richiesta dei comuni, possano decidere nel merito. In tal modo, si lascerebbe alla discrezionalità di regioni e di enti locali la decisione a livello territoriale. Se la mia proposta dovesse essere accolta, ritirerò il mio subemendamento 0.7.18.1.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, desidero rispondere al collega Solaroli che capisco il problema da lui posto. Tecnicamente cerchiamo una combinazione fra l'articolo 6 e l'articolo 7; l'assetto che viene delineato dal provvedimento è il seguente: nel territorio del nostro paese si potrà dare vita ad unioni di comuni che noi intendiamo incentivare. Vi sono, poi, nelle zone montane alcune figure istituzionali che si chiamano comunità montane. Il punto è se sia possibile che nelle comunità montane si dia vita ad unioni di comuni che non coincidano con il territorio delle stesse. Abbiamo individuato una serie di soluzioni e per quanto

riguarda le zone montane, se alcuni comuni si fondono, danno vita ad un comune montano e scompare la comunità montana. Se accediamo alla proposta del collega Solaroli, mi sembra difficile che si possa dar vita, oggi, ad unioni comunali all'interno delle comunità montane. Ho capito il senso del suggerimento e ci sto ragionando, ma preferirei non andare oltre quanto abbiamo già stabilito, tanto più che le regioni hanno già, ex articolo 11 della legge n. 142, modificato dal provvedimento in esame, il potere di determinazione degli ambiti sui quali insisteranno le unioni dei comuni.

Pregherei il collega Solaroli, pur comprendendo la sua valutazione, di accogliere l'invito a ritirare il suo subemendamento 0.7.18.1. Non sto dicendo che sono contrario, ma ritengo che esso potrebbe complicare il testo che abbiamo predisposto.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, intervengo per illustrare il senso di queste modifiche.

Nei territori, per così dire, di pianura, in cui oggi le unioni non vi sono o sono molto limitate, abbiamo disegnato l'istituto dell'unione di comuni, che parte totalmente dal basso, perché su tali unioni di comuni non abbiamo dato poteri regolatori alla legge regionale.

Per le comunità montane abbiamo previsto che anch'esse sono unioni di comuni, ma, per così dire, di diritto speciale, perché non si può sopprimere la potestà legislativa regionale in questa materia e perché effettivamente le comunità montane hanno una serie di compiti obbligatori per legge, quindi, in questo senso, sono diverse.

L'ipotesi prospettata dall'onorevole Solaroli non si deve verificare, ma, d'altra parte, non abbiamo ritenuto di porre un divieto alla costituzione di unioni di co-

muni entro il perimetro delle comunità. Infatti, in una comunità montana di 24 comuni, due o tre comuni possono anche decidere di costituire un'unione, ma non può avvenire che tutti i comuni facciano un'unione. Ciò non è possibile, perché, se a questo punto dicessimo che si può fare e che l'unione sostituisce la comunità montana, in questo modo, con questa semplice norma diremmo che la comunità montana esce dal regime speciale ed entra in quello ordinario. Questa è la ragione per la quale io ed il collega relatore riteniamo non sia accettabile il subemendamento in discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Solaroli, accetta, pertanto, l'invito al ritiro del suo subemendamento 0.7.18.1?

BRUNO SOLAROLI. No, signor Presidente, lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, purtroppo le risposte avute mi convincono a mantenere il subemendamento. Preferisco che sia bocciato, piuttosto che ritirarlo, perché mi pare che la risposta sia burocratica, rigida e non colga un elemento essenziale. Infatti, nelle piccole realtà stanno nascendo unioni di comuni che coincidono con i territori delle comunità montane. Allora, la regione può benissimo decidere che quell'unione sostituisca la comunità montana e ne abbia i poteri.

Propongo, pertanto, una riformulazione del mio subemendamento, nel senso che le regioni, su richiesta dei comuni interessati, possano chiedere che l'unione dei comuni assolva le funzioni della comunità montana, con il conseguente scioglimento della stessa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, noi sosteniamo e voteremo a favore del subemendamento Solaroli 0.7.18.1, anche e soprattutto perché esso recupera uno dei motivi essenziali della contestazione che i gruppi del Polo hanno fatto su un punto qualificante e significativo del provvedimento.

Eravamo partiti da premesse diverse e siamo giunti a risultati insoddisfacenti. Mi spiego: come ha detto il collega Solaroli, vi sarà la possibilità di doppioni e, invece di giungere ad una semplificazione e ad una razionalizzazione del numero e delle funzioni degli enti locali, vi è potenzialmente, *in fieri*, la possibilità di una duplicazione degli enti locali nel nostro paese. Ciò è preoccupante ai fini della razionalità della spesa e risente di un'impostazione politica più attenta all'utilizzazione di personale politico che al buon funzionamento complessivo della pubblica amministrazione in sede locale.

Non solo: per quel che riguarda le comunità montane si è, di fatto, modificato il rapporto di omogeneità che, in un primo tempo, era stato individuato rispetto all'unione dei comuni. Anche grazie ad iniziative forti dei colleghi del partito popolare — diciamo come stanno le cose —, si è, di fatto, aperta la porta ad una sorta di entificazione di tale ente. Basti pensare alla questione degli assessori, che gli statuti delle comunità montane possono prevedere al di fuori degli esecutivi dei comuni aderenti; basti pensare alla logica relativa al presidente, che può essere anch'egli un consigliere e non un sindaco dei comuni che ricorrono all'individuazione dell'ente all'interno della comunità montana.

Tutti questi motivi sono a nostro parere contestabili perché il subemendamento chiarisce, come abbiamo più volte detto inutilmente in Commissione, che avremmo dovuto non solo operare una serie di tagli per evitare il processo di duplicazione ma anche quella che si può chiamare la « entificazione » delle comunità montane.

Questi sono motivi sufficienti per votare a favore del subemendamento, a riprova che anche i colleghi della maggioranza convergono sulla logica del buon senso rispetto ad elementari osservazioni che in sede di Commissione i gruppi dell'opposizione avevano adottato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, quando ho cominciato a militare nella lega nord, una delle prime battaglie era per lo scioglimento delle comunità montane. Devo constatare che, a distanza di dieci anni, siamo ancora nelle stesse condizioni: per chi non lo sapesse, le comunità montane sono la stanza di compensazione di assetti non affermati nelle elezioni. Se poi si controllano i bilanci, ci si accorge che i tre quarti, se non i quattro quinti, delle risorse servono per mantenere gli assessori, il presidente ed i dipendenti. A tutto ciò si aggiungono le leggi nazionali e fra queste la n. 97 del 1994, che avrebbe dovuto garantire finanziariamente le comunità montane, ma dal 1998 per tutte le comunità montane nazionali sono stati spesi sessanta miliardi.

Stiamo ora assistendo ad una diatriba, perché c'è tanta confusione, tra due autorevoli esponenti della maggioranza, i quali hanno avuto sicuramente esperienza negli enti locali ma forse ancora non hanno capito quale sia la situazione, pur essendosi dichiarati disponibili a trasformare in senso federalista questo paese (intendo un paese i cui comuni si associno per organizzare servizi migliori e per non disperdere tante risorse che vanno a finire, come ho detto, nei gettoni di presenza dei presidenti, degli assessori e dei dipendenti i quali ricevono deleghe molto controllate da parte della regione). Mi viene il sospetto che questa sia un'ulteriore scatola di compensazione per i mancati assetti delle ultime elezioni.

Faremmo buona cosa a non partecipare a queste votazioni perché stiamo perdendo molto tempo, mentre sarebbe

utile affrontare seriamente il problema del federalismo: non ci troveremmo di fronte a tanti provvedimenti inutili, come quello in esame, avremmo appagato la voglia di autonomia dei sindaci di destra, di centro e di sinistra e la finiremmo di illudere la gente che i problemi si risolvono creando nuovi livelli istituzionali. Comunque, se si tratta di scegliere, penso che la tesi del collega Solaroli in questa votazione debba essere condivisa.

SERGIO SABATTINI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, Relatore. Se l'Assemblea concorda, mi rifarei alla nuova formulazione proposta dall'onorevole Solaroli: « Le disposizioni di cui al precedente comma possono essere applicate dalle regioni, d'intesa con i comuni interessati, anche all'unione dei comuni il cui territorio coincida con quello di una comunità montana ».

PRESIDENTE. Quindi, il collega Solaroli propone una riformulazione del testo ed il Comitato dei nove l'accetta?

SERGIO SABATTINI, Relatore. Io propongo al Comitato dei nove di accettarla.

RICCARDO MIGLIORI. Allora Solaroli ha cambiato idea?

SERGIO SABATTINI, Relatore. Ho letto il testo che mi è stato consegnato dal collega Solaroli.

PRESIDENTE. Cerchiamo di fare un po' d'ordine! Il collega Solaroli propone una riformulazione che però è ammissibile soltanto se il Comitato dei nove l'accetta e la fa propria. Dovete dirmi cosa intendete fare.

SERGIO SABATTINI, Relatore. Proporei di accettare la riformulazione e di votare a favore.

PRESIDENTE. Voglio sapere se il Comitato dei nove intenda fare propria questa riformulazione. Il voto è un'altra cosa.

RICCARDO MIGLIORI. Noi non siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Allora rimane il testo originario.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, intendo sottoscrivere il subemendamento Solaroli 0.7.18.1 e dichiarare il mio voto favorevole.

La riformulazione proposta dall'onorevole Solaroli è sicuramente più aderente allo spirito complessivo della norma. Mi rendo conto, tuttavia, dei problemi legati all'aspetto procedimentale e, quindi, della necessità che la proposta di riformulazione sia fatta propria dal Comitato dei nove.

In ogni caso, sottoscrivo il subemendamento Solaroli 0.7.18.1 nella formulazione originaria e preannuncio il mio voto favorevole.

Qualora il Comitato dei nove accolga la proposta di riformulazione, preannuncio, a maggior ragione, il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la questione è abbastanza seria. Anche la nuova formulazione proposta dall'onorevole Solaroli, qualora fosse accolta dal Comitato dei nove, non risolverebbe il problema.

Il caso prospettato dall'onorevole Solaroli si verifica unicamente quando l'unione dei comuni combacia perfettamente con una comunità montana. Conferire alle regioni — avendo esse il potere di definire i confini, le delimitazioni, gli

ordinamenti ed il funzionamento di tali enti minori — la facoltà di assommare le competenze dell'unione di comuni con quelle della comunità montana non risolverebbe affatto il problema.

Il subemendamento Solaroli 0.7.18.1 è valido nella formulazione originaria quando vi sia una unione di comuni che combaci perfettamente con una comunità montana. Se la regione non vuole che ciò accada, può istituire una comunità montana con diversi confini; qualora, invece, la regione voglia istituire una comunità montana con gli stessi confini di una unione di comuni, dobbiamo ricordare che non si può comunque istituire un ente territoriale sottoposto a due governi: questo principio è stato già affermato durante i lavori per le riforme istituzionali. Abbiamo stabilito, infatti, che non si può istituire un territorio soggetto a due governi, seppure con competenze differenziate.

In conclusione, approvando il subemendamento nella sua formulazione originaria, si può precisare che qualora si istituisca una unione di comuni corrispondente ad una comunità montana, siano attribuiti o all'una istituzione o all'altra, i poteri propri dei due organismi.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, mi sono consultato con il presidente della Commissione: la maggioranza del Comitato dei nove è favorevole alla proposta di riformulazione del subemendamento Solaroli 0.7.18.1.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Solaroli 0.7.18.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	222
<i>Astenuti</i>	134
<i>Maggioranza</i>	112
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.18 della Commissione *(Ulteriore riformulazione)*, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	204
<i>Astenuti</i>	147
<i>Maggioranza</i>	103
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Sono così preclusi gli identici emendamenti Frattini 7.11, Stucchi 7.12 e Merloni 7.13, nonché gli emendamenti Piscitello 7.18-bis, Volonté 7.14, Nardini 7.7, Ciapusci 7.15, Nardini 7.8, Piscitello 7.19, Nardini 7.9 e 7.10.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	207
<i>Astenuti</i>	146
<i>Maggioranza</i>	104
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti e del subemendamento ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4493 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Nardini 8.1 e Stucchi 8.2; la Commissione invita altresì al ritiro del subemendamento Solaroli 0.8.3.1 ed esprime parere favorevole sul proprio emendamento 8.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Letta, la prego di prendere posto. Vi sono sedili decentemente comodi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	349
Votanti	344
Astenuti	5
Maggioranza	173
Hanno votato sì	27
Hanno votato no ...	317).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	352
Votanti	340
Astenuti	12
Maggioranza	171
Hanno votato sì	28
Hanno votato no ...	312).

Onorevole Solaroli, accoglie l'invito a ritirare il suo subemendamento 0.8.3.1?

BRUNO SOLAROLI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.3 della Commissione.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, desidero innanzitutto chiedere al relatore un chiarimento in ordine all'inizio di questo emendamento, che recita: « Nel rispetto della disciplina regionale, lo statuto della provincia (...) » e così via. Poiché vi sono regioni — io ho presente il caso della Toscana — che hanno già legiferato in merito alla materia dei circondari, mi sembra che la dizione « nel rispetto della disciplina regionale » sia troppo limitante rispetto a ciò che sta accadendo. Quanto viene

stabilito nel prosieguo, infatti, non collima pienamente con la legge regionale attualmente in vigore, per esempio, in Toscana e possono esservi altri casi analoghi di cui non sono a conoscenza. Stavo pensando, pertanto, ad una formulazione che forse può risultare più adeguata. La sottopongo al relatore: « Fatte salve eventuali diverse discipline regionali in materia di circondari (...) ».

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore?

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Presidente, proporrei la seguente formula, che mi sembra adeguata: « Fatte salve le normative regionali vigenti, lo statuto della provincia (...) » e così via. Il Comitato dei nove concorda su tale riformulazione.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole relatore, ma cosa cambia?

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. La formulazione è più esplicita, in quanto si aggiunge il termine « vigenti », per cui si fanno salve tutte le eventuali diverse normative regionali vigenti.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Scusate, colleghi, ma il punto che volevo mettere in evidenza è il seguente: si tratta di far salve le norme regionali vigenti in materia di circondari, non quelle che riguardano, in senso lato, i compiti delle province ed il modo in cui queste ultime possono diversamente articolare il proprio lavoro. Poiché mi sembrava che la formulazione proposta originariamente potesse essere ambigua, ho richiesto un'esplicitazione di questo punto.

MARCO BOATO. Ma è evidente che riguarda il circondario!

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, tenete presente che scrivere « Fatte salve le leggi regionali vigenti » fa sì che queste rimangano canonizzate: sembrerebbe quasi che non siano più modificabili. Il punto non è chiaro, perché se un domani la legge regionale dovesse essere cambiata sembrerebbe, sulla base di questo testo, che debba essere rispettata quella precedente. Vi prego di chiarire tale aspetto, in modo che io stesso possa capire cosa pongo in votazione. Voglio comprendere, insomma, se sia possibile fare riferimento al rispetto della disciplina regionale vigente.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Sì, Presidente, per me va bene inserire il termine « vigente ».

PRESIDENTE. Ma è chiaro cosa questo significhi? Vuol dire che la disciplina è ultrattiva.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Accolgo il suo suggerimento, Presidente, e riformulo il testo nel modo seguente: « Nel rispetto della disciplina regionale vigente ».

PRESIDENTE. Ma il problema rimane!

ANTONIO SODA. Togli « vigente »!

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, occorre decidere se si intenda fare salva la disciplina che le regioni, autonomamente, si danno in materia di circondari. Ciò, tuttavia, deve essere indipendente dal fatto che ci si riferisca a quella vigente o meno, altrimenti daremmo vita ad una disciplina che non potrà più essere modificata neanche dalle regioni.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. In realtà, la parola vigente non appare nel testo dell'emendamento 8.3 della Commissione.

PRESIDENTE. Sì, ma qualcuno voleva inserirla.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Se si propone di inserire tale parola...

PRESIDENTE. Mi sembra che la discussione sia servita a confermare che il testo dell'emendamento va bene così com'è, se non ho capito male.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Sì, sono d'accordo.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, mi permetto di insistere. Leggo nuovamente la formulazione da me proposta: « Fatte salve eventuali diverse discipline regionali in materia ». Non avevo proposto l'inserimento della parola « vigente ». Quanto da me proposto soddisfa un'esigenza reale visto che vi sono regioni che hanno approvato leggi in piena autonomia ed il testo che si propone, che prevede come debba essere composta l'assemblea del circondario e quali siano le sue attribuzioni, mi sembra costituisca una camicia di forza che rischia di contrastare con alcune leggi regionali attualmente in vigore.

Questo il senso della mia proposta di modifica dell'emendamento 8.3 della Commissione e mi permetto di insistere affinché la Commissione accolga la formulazione da me proposta.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, a me sembra che basterebbe specificare: « Nel rispetto della disciplina regionale in materia di circondario ». È ovvio che, se vi è una disciplina regionale in materia, non solo quella già vigente, ma anche quella futura, tale formulazione sarebbe sufficiente.

Invito, comunque, i colleghi presenti in quest'aula ed in particolare i democratici di sinistra a non rielaborare qualsiasi punto del provvedimento in questa sede. Il testo è già stato esaminato dal Comitato ristretto, dalla Commissione e dal Comitato dei nove...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, l'esame in Assemblea serve a questo.

MARCO BOATO. Sì, signor Presidente, ma noi stiamo facendo un botta e risposta che, se fatto dai colleghi di ogni gruppo, ci porterà a non approvare mai la legge.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, lei sa che l'esame in Assemblea serve proprio per discutere i testi proposti dalla Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, l'onorevole Campatelli ed io abbiamo in mente il circondario della nostra provincia — mi riferisco alla zona dell'Empolese-val d'Elsa — che è disciplinato da una legge regionale che stabilisce la composizione dei suoi organi ed il loro funzionamento, in virtù dell'autonomia legislativa regionale riconosciuta dalla legge n. 142 del 1990 che si occupa delle aree non rientranti tra quelle metropolitane.

Non vedo per quale motivo si debba, se non in un delirio di onnipotenza, approvare una norma statale in questo campo diversa da quanto già previsto dalla legislazione regionale. L'unica norma che

dovremmo approvare dovrebbe stabilire che il presidente dei circondari possa essere un consigliere comunale.

Pertanto, tale argomento rientra, a mio avviso, nell'autonomia regionale. A mio parere tale questione non deve essere specificata nel testo del provvedimento al nostro esame, essendo del tutto ovvio che vi saranno regioni che prevederanno norme diverse rispetto a quelle di altre regioni.

Il dibattito mi ha convinto dell'inutilità di quanto previsto dall'emendamento 8.3 della Commissione: annuncio, pertanto, il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale su tale emendamento.

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, mi permetto di intervenire per dare un contributo di tecnica legislativa al fine di chiarire meglio la questione.

Se dovessimo inserire un termine assolutamente improprio, mi riferisco alla vigenza della normativa regionale, faremmo un'irruzione non consentita nella legislazione regionale, creando una gabbia temporale visto che sarebbe inamovibile la legislazione regionale in quanto attrarrebbe, trascinandola, anche la legislazione nazionale che intendiamo approvare. Guardiamoci, quindi, da questo pericolo perché vanificheremmo, dal punto di vista della tecnica legislativa, due istituti contemporaneamente: l'autonomia regionale, per quanto è consentita, ed il binario che si costituisce con la legislazione nazionale, che non sarebbe certamente supportabile da questo termine.

PRESIDENTE. A questo punto mi pare di aver capito che il testo dell'emendamento proposto dalla Commissione possa essere integrato nel modo seguente: « Nel rispetto della disciplina regionale in materia di circondario (...) ». Poiché su questa integrazione non vi sono obiezioni, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.3 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ...	138).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	221
<i>Astenuti</i>	130
<i>Maggioranza</i>	111
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

(Esame articolo 9 - A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 4493 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	336

<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	333
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

(Esame dell'articolo 10 - A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4493 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Nardini 10.1 e 10.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	349
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i> ...	328).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 10.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato sì	14
Hanno votato no ...	328).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	338
Votanti	327
Astenuti	11
Maggioranza	164
Hanno votato sì	321
Hanno votato no ..	6).

(Esame articolo 11 – A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4493 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 11.31 della Commissione e Massa 11.6 (colgo l'occasione per dire che nel testo stampato di questo emendamento c'è un refuso: alla terzultima riga, dopo la parola « attribuite » non ci deve essere la virgola).

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti Nardini 11.5 e 11.8, nonché Stucchi 11.9. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Massa 11.15, Manzione 11.10 e Garra 11.3.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 11.32 della Commissione. Invito

i presentatori a ritirare gli emendamenti Nardini 11.25 e Tassone 11.11. Il parere è favorevole sugli emendamenti 11.36, 11.35 e 11.33 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

Il parere è contrario sugli emendamenti Nardini 11.17, Volontè 11.18 e Nardini 11.19, mentre è favorevole sull'emendamento 11.30 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Stucchi 11.20 e 11.21, mentre il parere è favorevole sull'emendamento 11.34 della Commissione. Infine il parere è contrario sugli emendamenti Nardini 11.22 e Stucchi 11.23.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.31 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, intervengo perché nella composizione delle giunte è previsto un numero di assessori che non si giustifica nella maniera più assoluta.

Dai conti che ho fatto risulta che per un consiglio comunale costituito da 40 consiglieri si possono nominare 14 assessori. Poiché una serie di competenze sono passate da tempo, per legge, ai funzionari, non si comprende questa moltiplicazione del numero degli assessori. Il che, tra l'altro, « suona » anche male e desta dei sospetti. In una politica di trasparenza e di correttezza bisognerebbe trovare un equilibrio maggiore e diminuire e non aumentare il numero degli assessori !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.31 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	317
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massa 11.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	322
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 11.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i> ...	308).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 11.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i> ...	313).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 11.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i> ...	293).

Onorevole Massa, accede all'invito di ritirare il suo emendamento 11.15 ?

LUIGI MASSA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, accede all'invito di ritirare il suo emendamento 11.10 ?

ROBERTO MANZIONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, accede all'invito di ritirare il suo emendamento 11.3 ?

GIACOMO GARRA. No, signor Presidente. Insisto per la sua votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, il mio emendamento è finalizzato a distinguere tra piccoli comuni ai quali si consente di avere quattro assessori in luogo dei due attuali che rendono effettivamente difficoltosa la gestione dei piccoli comuni. Ma per i grandi comuni, non condividiamo la dilatazione del numero degli assessori e proponiamo che sia contenuta nel limite di un quarto. Si tratta di un emendamento equilibrato perché non dilata il numero di assessori delle grandi e medie città e, nel contempo, tiene conto delle esigenze delle amministrazioni locali più piccole, incrementando il numero degli assessori dai due attuali a quattro. Per questo motivo non ritiro il mio emendamento e chiedo il voto dell'Assemblea nella speranza che sia favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 11.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	201
<i>Astenuti</i>	130
<i>Maggioranza</i>	101
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> ...	182).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.32 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turrone. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, ho chiesto la parola su questo emendamento della Commissione per dichiarare il mio voto contrario per un motivo molto semplice: le vicende politiche di questi giorni dovrebbero insegnare qualcosa a tanti nostri colleghi che si stanno battendo e si sono battuti fino alla morte. I consigli

comunali e provinciali, così come organizzati e strutturati da questo provvedimento, in realtà non hanno più poteri. Non discutono più dei problemi che riguardano la città, né del suo funzionamento; non si occupano più di quanto succede sul territorio perché tutto è riservato alla competenza di un soggetto monocratico, il sindaco, che nomina personalmente gli assessori tra le persone che più gli sono vicine politicamente o per altri motivi. Noi pensiamo, invece, che i consigli debbano essere un luogo nel quale si discute del futuro delle città e del territorio. In quelle sedi, e solo in quelle sedi, si può discutere in maniera preventiva sul modo in cui le trasformazioni, gli interventi e le modifiche incidano sulla vita, sulla salute e sulla tranquillità dei cittadini. Ma ciò non è più consentito perché si dovrebbe decidere *a posteriori* sui risultati conseguenti alle modifiche introdotte ai progetti realizzati, alle brutture e alle schifezze attuate qua e là nel nostro paese.

Questa è una delle ragioni per cui fioriscono dappertutto — essendo i cittadini privi di rappresentanza — quei comitati spontanei che si mettono al lavoro per combattere questa o quella previsione, soprattutto nel caso in cui gli interventi abbiano influenza diretta sulla salute, la tranquillità, il benessere.

Ebbene, avremmo sperato non tanto che all'interno di questo provvedimento si modificasse il numero degli assessori o il modo con il quale, artificialmente, si organizza il meccanismo di funzionamento dei consigli, quanto che si desse loro potere vero per decidere, in un luogo di discussione anch'esso vero, ciò che si deve o non si deve fare nella città.

Noi adesso abbiamo semplici elenchi di opere, e non abbiamo la possibilità di discutere neppure della qualità degli interventi. Può accadere allora che si perda irrimediabilmente qualche bene prezioso a causa del fatto che c'è una persona sola al comando — ma il suo nome non è Fausto Coppi, né la sua maglia è bianca e azzurra — che decide per tutti. Questo per noi non è accettabile.

Vediamo quotidianamente impoverirsi questi luoghi di discussione. La gente non ha più interesse a parteciparvi; non c'è più un luogo in cui si formi una classe politica nuova rispetto a quella che già conosciamo. I peggiori, molto spesso, sono quelli che vengono attirati da questi consigli, ormai privi di qualsiasi funzione.

Pertanto, esprimendomi contro l'emendamento in esame, voglio fare un riferimento molto preciso. Negli anni trenta — precisamente nel 1932 — a Firenze si decise di realizzare una nuova stazione. Venne indetto un concorso che fu vinto da un progetto orribile, che magnificava lo stile e la cultura dell'epoca. Ebbene, il dibattito che si aprì in quella città fece sì che quel progetto venisse accantonato e che vincessero e fosse realizzato quello del magnifico edificio che ancora oggi riesce a sposare le sue forme, la sua plasticità razionalista, la sua bellissima vetrata con quella, prospiciente, di Santa Maria Novella, facendo dialogare un progetto nuovo con un edificio antichissimo e carico di storia.

Questo — concludo, Presidente — è stato il frutto di un dibattito che si è svolto in periodo fascista, nel 1932, nella città di Firenze. Oggi, nella Repubblica democratica del 1999, una cosa del genere non sarebbe più possibile, perché quel progetto verrebbe deciso monocraticamente dal sindaco. Questo per noi è un arretramento rispetto alla possibilità di discutere e di decidere quello che è meglio o peggio per la bellezza delle nostre città; per tale motivo ci siamo battuti, senza però ottenere il risultato che avremmo voluto. È ancora per tale ragione che voterò contro l'emendamento 11.32 della Commissione, che aumenta il numero degli assessori, ma nulla fa in merito all'accrescimento della democrazia vera all'interno dei consigli.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Turrone. Pertanto, le darò la parola per un minuto a titolo personale.

MARCO BOATO. Sarò brevissimo.

Condivido le osservazioni svolte dal collega Turrone, che sono patrimonio comune dei verdi; però, in questo caso, erano riferite ad una materia diversa rispetto a quella che stiamo valutando in questo momento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.32 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	300
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	285
<i>Hanno votato no</i>	15
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>	

Il successivo emendamento Nardini 11.25 è pertanto precluso.

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Tassone 11.11: si intende che non insistano per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.36 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	31
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	285
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.35 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Ritengo che quello in esame sia un emendamento importante, che tende ad eliminare il comma 3 dell'articolo 34 della legge n. 142. In poche parole, propone che si abroghi il comma che prevede che chi abbia ricoperto la carica di assessore per due mandati consecutivi non può essere nominato assessore nel mandato successivo.

Nella legge n. 142 del 1990 era stato inserito il principio della limitazione temporale del mandato per gli assessori e per il sindaco, una giusta limitazione considerati i poteri che di fatto vengono attribuiti alla maggioranza, al sindaco e, tendenzialmente, anche agli assessori. Se è giusto porre limiti per il sindaco, come lo era per gli assessori, è evidente che tale abrogazione comporterebbe « l'assessore a vita »; del resto, forse per l'assessore è addirittura più facile costruirsi una nicchia all'interno di una o di diverse amministrazioni di quanto non lo sia per il sindaco, che è maggiormente controllato dalla popolazione.

Ci troviamo di fronte, quindi, ad un emendamento pericoloso che elimina una certa moralizzazione che potrebbe esservi all'interno degli enti locali e che, tutto sommato, finora vi è stata. Si tratta di un pericolo perché è evidente che, se si elimina tale vincolo, la successiva eliminazione riguarderà quello riferito al sindaco; infatti, se non vi è un limite temporale per gli assessori, non vedo ragioni particolari per le quali debba esservi per il sindaco. Ci stiamo avviando — ripeto — verso una soluzione pericolosa, comunque di non garanzia e di non democrazia.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo per spiegare al col-

lega Fontan e all'Assemblea, considerato che l'oggetto è delicato, la *ratio* dell'emendamento 11.35 della Commissione; lo spiego anche ai colleghi dell'opposizione perché su questo punto abbiamo discusso.

In primo luogo, voglio ricordare che con la modifica, approvata pochi mesi fa, della legge n. 81 del 1993 abbiamo introdotto la possibilità per i sindaci che non abbiano completato uno dei due mandati di candidarsi per un terzo mandato.

In secondo luogo, desidero sottolineare che stiamo implementando l'elezione diretta del sindaco; è quest'ultimo che sceglie chi sarà suo assessore. Il sindaco dispone di due mandati, ma un sindaco successivo potrà scegliere assessori che abbiano maturato esperienze precedenti; se mantenessimo il vincolo per gli assessori, come previsto nella legge n. 142 del 1990, limiteremmo il potere dei sindaci eletti direttamente e credo che ciò sarebbe un errore.

Infine, nei piccoli comuni vi è anche il problema di reclutare personale politico-amministrativo per lo svolgimento della detta esperienza. Ci è sembrato — lo ricordo ai colleghi del Comitato dei nove — che, in questo contesto, la soluzione di eliminare il limite di mandato fosse la più ragionevole; non vi sarà alcun assessore a vita ma vi saranno, semplicemente, possibilità migliori di quelle odierne.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.35 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	220
<i>Astenuti</i>	99
<i>Maggioranza</i>	111
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	29).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.33 (*Nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	305
<i>Votanti</i>	275
<i>Astenuti</i>	30
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	272
<i>Hanno votato no</i>	3
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>	

Il successivo emendamento Nardini 11.17 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 11.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i> .	292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 11.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	314
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	155

Hanno votato sì 11
Hanno votato no . 297).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.30 (*Nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	196
<i>Astenuti</i>	117
<i>Maggioranza</i>	99
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i>	22
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 11.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i> .	284).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Stucchi 11.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Il gruppo di emendamenti al nostro esame riguardano la questione del distintivo della provincia. Noi abbiamo proposto che esso sia stabilito nello statuto di ogni provincia. Infatti riteniamo che non sia giusto, all'insegna dell'autonomia e del federalismo, che lo Stato stabilisca le norme relative allo stemma di un ente locale.

Ogni ente locale dovrebbe prevedere il proprio stemma nel proprio statuto.

ANTONIO SAIA. Ma lo stemma è diverso!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 11.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 310
Votanti 305
Astenuti 5
Maggioranza 153
Hanno votato sì 25
Hanno votato no 280

Sono in missione 32 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.34 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 314
Votanti 270
Astenuti 44
Maggioranza 136
Hanno votato sì 226
Hanno votato no .. 44).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 11.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 310
Votanti 304
Astenuti 6
Maggioranza 153
Hanno votato sì 16
Hanno votato no 288
Sono in missione 32 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 11.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 311
Votanti 308
Astenuti 3
Maggioranza 155
Hanno votato sì 26
Hanno votato no 282

Sono in missione 32 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 323
Votanti 201
Astenuti 122
Maggioranza 101
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 11).

Chiedo al relatore ad esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 11.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita i presentatori degli articoli aggiuntivi Stucchi 11.01 e 11.02 a ritirarli. Vi è una serie di articoli aggiuntivi le cui previsioni sono già contenute nelle leggi vigenti.

ROLANDO FONTAN. A nome del presentatore, li ritiro entrambi.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. La Commissione invita altresì i presentatori degli articoli aggiuntivi Stucchi 11.04, 11.05, 11.015, 11.026, 11.036, 11.039 a ritirarli. La Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Stucchi 11.08, 11.027, 11.028, 11.040 e Fontan 11.054.

La Commissione esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Stucchi 11.044 a condizione che l'espressione « presidente della provincia » sia sostituito dal termine « sindaco », poiché si recepisce la « direttiva comunitaria Seveso » che indica il sindaco e non il presidente della provincia.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, accetta la modifica proposta dal relatore all'articolo aggiuntivo Stucchi 11.044 ?

ROLANDO FONTAN. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego il relatore di completare il parere sugli articoli aggiuntivi.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori a ritirare gli articoli aggiuntivi Fontan 11.067, 11.068 e 11.069. In particolare gli ultimi due che riguardano la tesoreria contengono previsioni che potranno essere eventualmente affrontate in sede di legge finanziaria ma non certamente in questo provvedimento. Infine, il parere della Commissione è contrario all'articolo aggiuntivo Fontan 11.070.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Gli articoli aggiuntivi Stucchi 11.01 e 11.02 sono stati ritirati.

Onorevole Fontan, accetta di ritirare a nome del presentatore, l'articolo aggiuntivo Stucchi 11.04 ?

ROLANDO FONTAN. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. È evidente che se non viene accettato l'invito a ritirare l'emendamento si intende che il parere su di esso è contrario, anche perché gran parte degli inviti al ritiro riguardano emendamenti che intervengono su leggi che già hanno garantito il trasferimento dei poteri dai prefetti ai sindaci. Quindi sarebbe sbagliato approvare questi articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Stucchi 11.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	303
<i>Votanti</i>	221
<i>Astenuti</i>	82
<i>Maggioranza</i>	111
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i>	195
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>	

Viene accettato l'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Stucchi 11.05 ?

ROLANDO FONTAN. No, signor Presidente, a nome del presentatore insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Stucchi 11.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	222
<i>Astenuti</i>	80
<i>Maggioranza</i>	112
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i>	191
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Stucchi 11.08.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, riteniamo che questa sia una delle proposte più importanti fra quelle che abbiamo presentato con lo scopo di trasferire ai presidenti delle province ed ai sindaci una serie di competenze attualmente in capo al prefetto. In questo caso, proponiamo di trasferire al sindaco le competenze per la determinazione delle forze di pubblica sicurezza a disposizione del municipio per l'esecuzione di provvedimenti straordinari relativi all'igiene, all'edilizia ed alla polizia locale: ci sembra infatti coerente, logico e giusto non tanto privare il prefetto di tale potere, quanto dotare dello stesso il sindaco, che è responsabile nell'ambito del suo territorio per questi provvedimenti. L'elemento dell'efficacia e dell'operatività è d'altronde fondamentale: per tale ragione, proponiamo che sia il sindaco, non più il prefetto, a determinare le forze di pubblica sicurezza allorquando bisogna dare esecuzione a provvedimenti di carattere esclusivamente locale. Si tratterebbe di un passo in avanti importante anche per la maggioranza ed il Governo, che continuano, a parole, a sostenere l'autonomia ed il trasferimento di poteri dal centro

alla periferia (quindi alle autonomie locali); in caso contrario, dovremo constatare che per l'ennesima volta la maggioranza ha voluto respingere una nostra proposta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Stucchi 11.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	308
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	29
<i>Hanno votato no</i>	278
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>	

Viene accettato l'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Stucchi 11.015?

ROLANDO FONTAN. No, signor Presidente, a nome del presentatore insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Stucchi 11.015, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	301
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i>	273
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fontan 11.054, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	308
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i>	282

Sono in missione 32 deputati).

Onorevole Turroni, chiedo scusa, potrebbe trovare un altro modo per dialogare? Ci sono il telefono, le lettere, un eventuale incontro a cena la sera, vedete un po' voi!

Viene accolto l'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Stucchi 11.026?

ROLANDO FONTAN. No, signor Presidente, a nome del presentatore insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, con l'articolo aggiuntivo in esame, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania propone che vengano trasferite dal prefetto al presidente della provincia le competenze in materia di partecipazione e presidenza della commissione consultiva relativamente alla graduazione degli sfratti. Sappiamo che, soprattutto nelle nostre città, quello degli sfratti è un problema molto importante e riteniamo che esso debba essere gestito non da un organo statale ma da chi deve rispondere ai cittadini, quindi da un'istituzione rappresentativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Stucchi 11.026, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	298
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i>	282

Sono in missione 32 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Stucchi 11.027, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	303
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i>	286

Sono in missione 32 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Stucchi 11.028, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	295
<i>Votanti</i>	294
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i>	279

Sono in missione 32 deputati).

Avverto che l'articolo aggiuntivo Stucchi 11.036 è stato ritirato.

Viene accolto l'invito a ritirare l'articolo aggiuntivo Stucchi 11.039?

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, a nome del presentatore, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Stucchi 11.039, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	294
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i>	280

Sono in missione 32 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Stucchi 11.040, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	289
<i>Votanti</i>	287
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	14
<i>Hanno votato no</i>	273

Sono in missione 32 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Stucchi 11.044, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	291
<i>Votanti</i>	287
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i>	88

Sono in missione 32 deputati).

Onorevole Fontan, accoglie l'invito a ritirare il suo articolo aggiuntivo 11.067?

ROLANDO FONTAN. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fontan 11.067, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	285
<i>Votanti</i>	277
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i>	262

Sono in missione 32 deputati).

Onorevole Fontan, accoglie l'invito a ritirare il suo articolo aggiuntivo 11.068?

ROLANDO FONTAN. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, con questo articolo aggiuntivo la lega nord propone di eliminare per i comuni fino a 5 mila abitanti le disposizioni in materia di tesoreria unica. In sede di discussione sulla legge finanziaria abbiamo condotto questa battaglia, ma la maggioranza ha voluto imporre anche ai piccoli comuni l'applicazione delle disposizioni in materia di tesoreria unica. Ciò costituisce una autentica iattura per questi ultimi, pertanto si voleva dare loro una minima garanzia alle casse dei piccoli comuni. Riprendiamo, quindi, la battaglia che avevamo condotto e chiediamo che almeno nei comuni con meno di 5 mila abitanti lo Stato sia attento nel dare quel minimo di ossigeno che a suo tempo era stato tolto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fontan 11.068, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	289
<i>Votanti</i>	286
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	90
<i>Hanno votato no</i>	196
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>	

Onorevole Fontan, accoglie l'invito a ritirare il suo articolo aggiuntivo 11.069?

ROLANDO FONTAN. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fontan 11.069, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	289
<i>Votanti</i>	286
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	27
<i>Hanno votato no</i>	259
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fontan 11.070, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	287
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i>	275
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>	

(Esame dell'articolo 12 - A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 6069 sezione 7)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, per quanto riguarda il complesso degli emendamenti all'articolo 12, desidero sottolineare che essi sono sottoscritti solo da pochi deputati di alleanza nazionale per il semplice motivo che all'interno dell'articolo abbiamo già riscontrato ampie convergenze sulle nostre idee circa la partecipazione del sindaco al comitato

provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Il sindaco, oggi, è destinatario da parte dei cittadini di istanze di sicurezza. I cittadini, infatti, invece di andare nelle caserme dei carabinieri, nei commissariati, talvolta si rivolgono al sindaco per chiedere vivibilità e sicurezza nei quartieri delle città.

Riteniamo che si sarebbe potuto inserire qualcosa di più per quanto riguarda l'aspetto della corresponsabilità del sindaco nella definizione delle linee per la sicurezza delle città. Ma tutto ciò lo troveremo in un altro disegno di legge che stiamo esaminando in Commissione e che riguarda la polizia municipale. Infatti, lo strumento essenziale del sindaco per dare sicurezza alla città ed essere corresponsabile, in un contesto di coordinamento che appartiene al comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, è appunto quello della polizia municipale.

Qualcosa in più si poteva prevedere per la provincia, perché anch'essa ha la sua polizia locale, che si interessa in modo particolare dell'ambiente, ma non dobbiamo dimenticare quanto l'ambiente sia importante nell'ambito dei problemi della sicurezza, perché molti reati riguardano il settore ambientale, sebbene la competenza sia della regione.

Quindi, pur essendo soddisfatti nel complesso, riteniamo che si sarebbe potuto fare qualcosa di più.

Siamo convinti che i sindaci potranno dare indicazioni precise, insieme con i loro colleghi della provincia, qualora lo desiderino ed abbiano la necessità di affrontare i problemi che attanagliano quotidianamente un po' tutte le località, grandi e piccole. Quindi, esprimiamo la nostra soddisfazione sul complesso degli emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, so bene che fra pochi istanti verrà posto in votazione l'emendamento suppressivo dell'articolo 12 presentato dal Governo e, quindi, mi pare che la fiduciosa attesa

manifestata poc'anzi dall'oratore che mi ha preceduto non abbia molte ragioni d'essere.

I nostri emendamenti hanno ad oggetto strumenti per combattere la microcriminalità. Non vi è tanto l'elemento strutturale dell'inserimento del sindaco o del presidente della provincia in seno al comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, ma ci interessa che la lotta alla criminalità abbia nei sindaci dei comuni capoluoghi dei coprotagonisti.

Un nostro emendamento, che una volta approvato l'emendamento suppressivo del Governo — ahimè — non sarà posto in votazione, prevedeva l'obbligo per i comandi delle forze armate di redigere trimestralmente una relazione sulla lotta alla microcriminalità, destinata non soltanto ai prefetti della Repubblica, ai quali è doveroso inviare tali relazioni, ma anche ai sindaci dei capoluoghi, che debbono conoscere l'azione condotta dalle forze dell'ordine contro la microcriminalità, così come contro la grande criminalità.

Mi sembra, pertanto, che nell'emendamento suppressivo proposto dal Governo vi sia un tentativo di fuga rispetto a proposte che la stessa opposizione durante i lavori in Commissione aveva ritenuto perfettamente legittime e ragionevoli.

Vedo che il relatore è contrariato dal mio intervento, ma desidero ricordargli che proprio sulla microcriminalità si è condotta la battaglia elettorale a Bologna e su di essa il candidato della sinistra Bartolini ha dimostrato le proprie insufficienze, che hanno indotto gli elettori alla scelta del candidato Guazzaloca.

Collegli deputati, nella lotta alla microcriminalità non si può venir meno ai nostri doveri verso la gente dei quartieri più popolari, che quotidianamente subiscono nelle loro carni gli effetti di tale microcriminalità.

Non si può restare sordi di fronte a questo gravissimo fenomeno a suo tempo rigorosamente segnalato dal sindaco di Milano Albertini perché significherebbe chiudere gli occhi davanti alla realtà.

Ecco perché non ci appaga l'emendamento del Governo suppressivo dell'arti-

colo 12; ecco perché avremmo voluto che fosse posto in votazione il nostro emendamento 12.1 (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo ha presentato l'emendamento soppressivo dell'articolo 12 non perché sottovaluti questo problema — non lo sottovaluta affatto — ma perché ormai da due mesi ha presentato un decreto legislativo correttivo del decreto legislativo n. 112 nel quale è stato inserito questo tema.

La Commissione bicamerale presieduta dall'onorevole Cerulli Irelli ha espresso un articolato parere che integra anche il contenuto del decreto correttivo che ora il Governo porterà all'esame del Consiglio dei ministri e che subito dopo entrerà in vigore. È stata scelta questa strada perché ritenuta più rapida e quindi questo tema non può coesistere con il testo di legge in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Forse dopo il chiarimento dell'onorevole Vigneri non sarebbe stato necessario intervenire ma, poiché il collega Valducci chiede che si faccia un dibattito, vorrei dirgli che sarebbe stato meglio se tale richiesta egli l'avesse rivolta al suo collega di gruppo Garra, il quale sa benissimo che non vi è il parere contrario — né del Governo né della maggioranza — a questa disposizione ma che si è scelta la via più rapida per farla entrare in vigore subito.

La campagna elettorale sui ballottaggi è finita ed è andata come è andata; il tema della criminalità diffusa, come sarebbe meglio chiamarla, invece che microcriminalità, lo sentiamo tutti, la questione sotto il profilo istituzionale è stata pienamente recepita sia dalla Commis-

sione affari costituzionali sia dal Governo, per cui, se votassimo l'emendamento proposto dal collega Garra, invece che sopprimere l'articolo, renderemmo più lunga ed incerta l'entrata in vigore di una disposizione che fra pochi giorni, non appena il Governo avrà dato attuazione al decreto legislativo, entrerà in vigore.

Per questo sarebbe stato opportuno evitare un supplemento di propaganda elettorale di cui non c'era in questo momento alcun bisogno.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 12 e sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento dell'articolo 12.3 soppressivo del Governo; per le ragioni richiamate dai colleghi Ascierio e Boato e dal sottosegretario Vigneri invito al ritiro degli altri emendamenti riferiti all'articolo 12.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere del relatore, raccomandando l'approvazione del proprio emendamento 12.3.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.3 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Voteremo a favore della soppressione dell'articolo 12, però non con lo spirito indicato dal sottosegretario Vigneri. Siamo contrari all'emendamento Garra 12.1 e cogliamo l'occasione per manifestare la nostra preoccupazione per il modo in cui viene gestito il tema serissimo della sicurezza nelle città, che viene trattato in un certo modo tra i banchi della destra. Il Governo deve fare chiarezza ed avviare un dibattito in aula sulle questioni della microcrimi-

nalità, come abbiamo più volte chiesto in Commissione, perché l'unica risposta non può essere affidata alla polizia locale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.3 del Governo, interamente espressivo dell'articolo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	292
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	288
<i>Hanno votato no</i>	3
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>	

Sono così preclusi gli identici emendamenti Stucchi 12.2 e Piscitello 12.4.

Chiedo al relatore di esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi all'articolo 12.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro di tutti gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 12.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. I presentatori degli articoli aggiuntivi insistono per la votazione ?

ROLANDO FONTAN. A nome del presentatore, ritiro l'articolo aggiuntivo Stucchi 12.01, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

MARIO VALDUCCI. Anch'io ritiro il mio articolo aggiuntivo 12.03, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

LUCA VOLONTÈ. Non insisto per la votazione del mio articolo aggiuntivo 12.02.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 13 - A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4493 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è il seguente: è contrario sull'emendamento Fontan 13.4; è favorevole sull'emendamento Massa 13.1; tuttavia, occorre correggere alcuni refusi contenuti nel testo: a metà del primo periodo, sostituire le parole « della propria autonome » con « della propria autonomia »; all'inizio del secondo comma, sostituire le parole « i commi e le province » con « i comuni e le province »; infine, alla penultima riga del comma 2, sostituire le parole « autonome locali » con « autonomie locali ».

La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Piscitello 13.18; il parere è contrario sugli emendamenti Volonté 13.2, Fontan 13.13 e 13.14, Stucchi 13.12 e sugli identici emendamenti Fontan 13.5 e Nardini 13.17. Il parere è favorevole sugli identici emendamenti 13.20 della Commissione e Ruzzante 13.21. Il parere è contrario sull'emendamento Cavaliere 13.11 e sull'emendamento Nardini 13.3; è, infine, favorevole sull'emendamento 13.22 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 13.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	290
<i>Votanti</i>	281
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	70
<i>Hanno votato no</i>	211
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massa 13.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Ricordo che su tale emendamento il parere della Commissione bilancio è contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	288
<i>Votanti</i>	282
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	263
<i>Hanno votato no</i>	19
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>	

Avverto che gli emendamenti Piscitello 13.18 e Volonté 13.2 sono preclusi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 13.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, poiché ci troviamo nella parte del disegno di legge che riguarda l'autonomia organizzativa e l'ordinamento del personale degli enti locali, la lega nord per l'indipendenza della Padania ribadisce — con i miei emendamenti 13.13 e 13.14 — la proposta formulata numerose altre volte: conferire un punteggio maggiore ai candidati che siano residenti nel territorio degli enti locali nei quali dovrà svolgersi l'attività lavorativa.

Riteniamo che questa sia una battaglia giusta, all'insegna di una maggiore efficienza degli enti locali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario del gruppo misto-verdi sull'emendamento Fontan 13.13, per le ragioni opposte a quelle per le quali l'onorevole Fontan si è dichiarato favorevole. Tra l'altro, una tale proposta emendativa ci sembra palesemente incostituzionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 13.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	294
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i>	268
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 13.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 293
Maggioranza 147
Hanno votato sì 26
Hanno votato no 267
Sono in missione 32 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 13.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che ai fini del numero legale vanno computati anche gli onorevoli Roscia, Lembo, Rizzi, Bianchi Clerici, Paolo Colombo, Oreste Rossi e Pagliarini, i quali, pur essendo presenti in aula, non hanno partecipato alla votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 277
Votanti 276
Astenuti 1
Maggioranza 139
Hanno votato sì 3
Hanno votato no 273
Sono in missione 32 deputati).

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, questa competizione che si crea con il conteggio dei presenti e degli assenti ci costringerebbe a lasciare l'aula per far mancare il numero legale: questo mi sembra un modo poco serio di precedere.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Roscia, ma il collega Fontan ha levato la tessera, dopo di che molti di voi non hanno votato.

DANIELE ROSCIA. Sono d'accordo, Presidente, non voglio discutere su chi avesse la tessera e su chi abbia votato o meno. Mi sembra comunque che il nostro gruppo manifesti una forma di opposizione ostruzionistica, che è stata dichiarata: se abbandonassimo l'aula, mancherebbe il numero legale, quindi non mi sembra il caso di stare qui a farci la guerra, mettendoci a controllare se un collega avesse la tessera oppure no. Vi è, ripeto, un'intenzione dichiarata del nostro gruppo di porre in essere un'azione ostruzionistica: porre la questione in termini di presenza o meno in aula mi sembra che abbassi la mia intelligenza, ma anche la sua, Presidente.

PRESIDENTE. Vorrà dire che cercherò di rialzarla successivamente. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 13.5 e Nardini 13.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 287
Votanti 285
Astenuti 2
Maggioranza 143
Hanno votato sì 7
Hanno votato no 278
Sono in missione 32 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 13.20 della Commissione e Ruzzante 13.21, accettati dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 291
Votanti 282

Astenuti 9
 Maggioranza 142
 Hanno votato sì 274
 Hanno votato no 8
 Sono in missione 32 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 13.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 297
Votanti 295
Astenuti 2
Maggioranza 148
 Hanno votato sì 2
 Hanno votato no 293
 Sono in missione 32 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 13.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 294
Votanti 291
Astenuti 3
Maggioranza 146
 Hanno votato sì 10
 Hanno votato no 281
 Sono in missione 32 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.22 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 302
Votanti 289
Astenuti 13
Maggioranza 145
 Hanno votato sì 285
 Hanno votato no 4
 Sono in missione 32 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 297
Votanti 205
Astenuti 92
Maggioranza 103
 Hanno votato sì 203
 Hanno votato no 2
 Sono in missione 32 deputati).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'unico articolo aggiuntivo presentato.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Nardini 13.04 è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Nardini 13.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, annuncio il voto favorevole del mio gruppo su questo articolo aggiuntivo, volto a ripristinare il testo approvato dal Senato, ed invito i colleghi della Commissione ed il Governo a valutare

l'opportunità di ribadire in aula un giudizio negativo che a me pare francamente poco motivato.

Il collegio dei revisori dei conti di un'amministrazione ha una funzione di garanzia e di trasparenza, in definitiva di controllo, e non può a nostro avviso prescindere dalla presenza di un rappresentante delle minoranze. Se, infatti, assegniamo anche questo compito totalmente agli esecutivi, limitiamo non di poco, a nostro avviso, le capacità di controllo dell'opposizione rispetto al ruolo complessivo dell'amministrazione.

Altra cosa sono le nomine in enti che hanno un rapporto funzionale con l'amministrazione. Ci troviamo su un piano diverso di trasparenza e di verifica che non può vedere eliminato, con una norma statutaria, il ruolo di verifica e controllo da parte delle opposizioni.

Pertanto, annuncio il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'articolo aggiuntivo Nardini 13.04, che ripropone il testo dell'articolo 14, approvato dal Senato, il quale rientrava in una logica che riconosceva i diritti delle opposizioni nei consigli comunali che la Commissione e la maggioranza di questo ramo del Parlamento hanno ritenuto, a nostro avviso poco opportunamente, di sopprimere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, concordo con le motivazioni testé adottate dall'onorevole Migliori. Il collegio dei revisori è un organo di garanzia e non deve rispondere alla volontà dell'amministrazione, ma deve valutare il rispetto della normativa in materia economico-finanziaria. Ricordo che in questi anni si è ulteriormente ridotto, giustamente, il ruolo di controllo sugli enti locali svolto dal comitato regionale di controllo; pertanto, quanto stabilito dall'articolo aggiuntivo Nardini 13.04 mi sembra il minimo indispensabile per non eliminare i diritti delle minoranze, visti i poteri dei comuni. Questo mi sembra un dato in favore di una maggiore democrazia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistelli. Ne ha facoltà.

LAPO PISTELLI. Signor Presidente, la Commissione ha ritenuto di dover modificare il testo approvato dal Senato in quanto ci sembrava assolutamente inopportuno introdurre, con una norma, la figura del revisore contabile lottizzato dalle minoranze. Sappiamo che il professionista che certifica ed esamina i bilanci deve avere alcune caratteristiche professionali. Sappiamo inoltre che in tutti i consigli comunali l'elezione avviene con voto limitato.

Pertanto, sancire con una norma la lottizzazione non ci sembrava assolutamente elegante.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Nardini 13.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 290

Votanti 287

Astenuti 3

Maggioranza 144

Hanno votato sì 36

Hanno votato no 251

Sono in missione 32 deputati).

(Esame dell'articolo 14 - A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo della Commissione, e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 4493 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	282
Votanti	206
Astenuti	76
Maggioranza	104
Hanno votato sì	204
Hanno votato no	2

Sono in missione 32 deputati).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 14.01 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. La Commissione ne raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 14.01 (*Nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	284
Votanti	209
Astenuti	75
Maggioranza	105
Hanno votato sì	207
Hanno votato no	2

Sono in missione 32 deputati).

(Esame dell'articolo 15 — A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, nel testo della Commissione,

e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4493 sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Moroni 15.9 e Stucchi 15.18 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Stucchi 15.39, 15.40, 15.41 e 15.19.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Moroni 15.2; esprime invece parere contrario sugli emendamenti Stucchi 15.20, 15.50-*bis* e 15.21, nonché sull'emendamento Moroni 15.1.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Massa 15.11 purché le parole: « conforme deliberazione » siano sostituite dalle seguenti: « enti locali interessati »; inoltre, deve essere soppresso il secondo periodo del comma 2, in quanto rappresenta ovviamente un rifiuto. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Stucchi 15.22 e 15.50-*bis*. Il parere è favorevole sull'emendamento Moroni 15.4, mentre è contrario sugli identici emendamenti Migliori 15.4 e Molinari 15.17, nonché sugli emendamenti Stucchi 15.23 e Moroni 15.3.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Massa 15.10 e parere contrario sugli emendamenti Moroni 15.5 e 15.6, Stucchi 15.24. Il parere sull'emendamento Massa 15.12 è favorevole se, dopo le parole « del 1991 », vengono aggiunte le parole « e successive modificazioni ». Si tratta di una legge che abbiamo modificato di recente, alla quale ritengo che si debba far riferimento per motivi di sicurezza.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Stucchi 15.25, nonché sugli identici emendamenti Migliori 15.15 e Molinari 15.16 e sull'emendamento Stucchi 15.26.

Il parere sull'emendamento Garra 15.7 è favorevole se dopo la parola « provinciali » il termine « siciliane » viene sostituito

tuito con le parole « nelle regioni a statuto speciale ».

PRESIDENTE. Onorevole Garra, accetta la modifica proposta dal relatore ?

GIACOMO GARRA. Sì, signor Presidente, l'accetto.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*.
Esprimo parere contrario sugli emendamenti Stucchi 15.50-ter, 15.42 e 15.43. Invito l'onorevole Moroni a ritirare il suo emendamento 15.8. Il parere è contrario sugli emendamenti Stucchi 15.28, 15.29, 15.30 e 15.31.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 15.50 della Commissione e conseguentemente invito l'onorevole Moroni a ritirare il suo emendamento 15.45. Il parere è contrario sull'emendamento Stucchi 15.32 ed invito l'onorevole Moroni a ritirare il suo emendamento 15.46.

Il parere è favorevole sull'emendamento 15.51 della Commissione. Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti Stucchi 15.33, 15.34 e 15.35, nonché su tutti i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Moroni 15.9 e Stucchi 15.18, su cui c'è un invito del relatore a ritirarli.

GIOVANNI MELONI. Ritiriamo l'emendamento Moroni 15.9.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Stucchi, ritira il suo emendamento 15.18 ?

GIACOMO STUCCHI. No, signor Presidente e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	292
<i>Votanti</i>	288
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	7
<i>Hanno votato no</i> ...	281.

Sono in missione 32 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	289
<i>Votanti</i>	288
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	3
<i>Hanno votato no</i> ...	285

Sono in missione 32 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	288
<i>Votanti</i>	287
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i> ...	283

Sono in missione 32 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	293
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i>	288

Sono in missione 32 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	291
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	7
<i>Hanno votato no</i>	283

Sono in missione 32 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Moroni 15.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Ho l'impressione che da parte del collega relatore ci sia stato un equivoco nell'esprimere parere favorevole su questo emendamento. Nel richiamare l'attenzione dei colleghi sull'articolo 15 che riguarda le aree metropolitane, con riferimento all'articolo 17 della legge n. 142 del 1990, vorrei far presente, infatti, che con l'approvazione di questo

emendamento verrebbe soppressa l'espressione « integrazione territoriale » in relazione al rapporto tra i comuni capoluogo (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli) e gli altri comuni che verrebbero a far parte dell'area metropolitana.

Non credo che si possa immaginare un'area metropolitana composta da uno di questi comuni più i comuni che hanno un rapporto di integrazione senza che vi sia anche un rapporto di integrazione territoriale, altrimenti, che area metropolitana è? In ipotesi, sopprimendo il termine « territoriale », vi potrebbe essere un'area metropolitana di cui farebbero parte i comuni che non confinano con il comune capoluogo. Credo sia erroneo esprimere parere favorevole su questo emendamento; pertanto, oltre ad annunciare il mio voto contrario e invitare l'Assemblea a fare altrettanto, chiederei al relatore di riflettere meglio sul parere espresso sull'emendamento Moroni 15.2.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, probabilmente vi è stata una svista, però il parere favorevole era stato discusso in sede di Comitato dei nove.

Il collega Boato pone una questione legittima e giusta; troverei però stravagante che si parlasse di città metropolitane che non siano integrate anche dal punto di vista territoriale. Detto questo, ritengo ragionevole l'obiezione del collega Boato (dobbiamo rivedere il testo), ma è l'integrazione che conta: non è possibile che si parli di città metropolitane, senza tenerne conto.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, de-

sidero far notare che vi sono due ordini di organizzazioni: la prima è l'area metropolitana alla quale non corrisponde una struttura rigida come un nuovo ente territoriale; la seconda è la città metropolitana che, viceversa, è appunto l'ente territoriale. Quando nella nuova versione dell'articolo 18 si parla di città metropolitana, si dice «contiguità territoriale» e «stretta integrazione ambientale» ed economica dei servizi. Quando, invece, si parla soltanto dell'area, probabilmente la richiesta che l'integrazione sia anche territoriale è stata valutata come molto meno rilevante perché l'area è, per così dire, una struttura elastica e molto meno vincolante, mentre la città deve avere certamente una contiguità territoriale. Le due cose non marcano necessariamente insieme, nel senso che ci si può fermare allo stadio dell'area senza costituire mai la città metropolitana. Questa è la ragione per la quale era stata accettata la soppressione del termine «territoriale».

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, non posso darle la parola, essendo lei già intervenuto in precedenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Credo che l'osservazione della sottosegretaria non tenga conto di un'esigenza puntuale che proviene dal territorio. Pensare ad un'area metropolitana in cui non vi sia integrazione territoriale, significa pensare ad un contenitore in cui vi siano aree e città metropolitane, nel quale deve esservi, invece, la contiguità territoriale. Credo che, proprio per la dimensione più ampia del concetto di area metropolitana, vi debba essere quella contiguità territoriale, altrimenti, per assurdo, avremmo l'ipotesi che un determinato comune non è compreso nell'area metropolitana e, in quanto tale, per questa contiguità territoriale non può essere compreso nella città metropolitana.

Credo che la contiguità territoriale rappresenti un elemento prioritario per l'affermazione e la realizzazione delle città metropolitane. È quindi importante, a mio avviso, che si mantenga il termine «territoriale» all'interno del primo comma dell'articolo 17.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, a questo punto chiedo il ritiro dell'emendamento Moroni 15.2, mantenendo il testo della Commissione.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'emendamento Moroni 15.2 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	283
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	5
<i>Hanno votato no</i>	278

Sono in missione 32 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.50-bis, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che ai fini del numero legale debbono essere computati anche i deputati Roscia e Fontan presenti in aula e che non hanno preso parte alla votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	280
<i>Maggioranza</i>	141

Hanno votato sì 1
 Hanno votato no 279
 Sono in missione 32 deputati).

Prendo atto che l'emendamento Moroni 15.1 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che ai fini del numero legale debbono essere computati anche i deputati Berselli e Fontan presenti in aula e che non hanno preso parte alla votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 280
Maggioranza 141
Hanno votato no 280
 Sono in missione 32 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massa 15.11, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 288
Votanti 275
Astenuti 13
Maggioranza 138
Hanno votato sì 251
Hanno votato no 24
 Sono in missione 32 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 290
Votanti 281
Astenuti 9
Maggioranza 141
Hanno votato sì 5
Hanno votato no 276
 Sono in missione 32 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.50-*quater*, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 283
Votanti 281
Astenuti 2
Maggioranza 141
Hanno votato sì 1
Hanno votato no 280
 Sono in missione 32 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Moroni 15.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, l'onorevole Sabattini sostiene — può essere che abbia ragione, e comunque errare è umano — che il Comitato dei nove abbia votato.

SERGIO SABATTINI, Relatore. Lo sostengo sì!

RICCARDO MIGLIORI. Trovo però strano che si possa aver approvato in modo unitario l'emendamento 15.4 della collega Moroni, che elimina dagli statuti delle aree metropolitane la possibilità di individuare la forma di governo, anche perché non si comprende allora quale sia tale forma di governo né chi la stabilisce per quanto riguarda i livelli di governo

delle aree metropolitane. Vi sarebbe anche un vuoto legislativo, perché gli statuti non potrebbero decidere quello che non decidiamo noi. Lo troverei quindi anche contraddittorio rispetto alle possibilità effettive che le aree metropolitane decollino.

È vero, colleghi, che questo articolo, relativo alle aree metropolitane è molto confuso e finirà probabilmente per far sì che tutto il processo resti lettera morta, ma almeno chiariamo in termini molto precisi quali sono le competenze degli statuti.

Trovo quindi difficile condividere questo emendamento. Noi voteremo contro ed invitiamo sia il Governo sia i colleghi della maggioranza a riflettere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, credo che su questo punto il collega Migliori abbia ragione e che la scelta di sottrarre la forma di governo da questa decisione sia un po' l'eredità di elaborazioni precedenti, quando la Commissione bicamerale stava dibattendo su queste questioni. Immaginare, oggi, che l'Assemblea non possa proporre uno statuto delle città metropolitane che ne indichi il territorio, l'organizzazione, l'articolazione interna delle funzioni e la forma di governo lascerebbe un vuoto normativo.

Chiedo al collega relatore, con il quale mi scuso perché probabilmente bisognava porre tali problemi in sede di Comitato dei nove, di riconsiderare il parere sull'emendamento Moroni 15.4 perché l'osservazione svolta dal collega Migliori mi sembra fondata ed anch'io la condivido.

SERGIO SABATTINI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, Relatore. Signor Presidente, come ha visto, nell'esame di

questo provvedimento ogni tanto si aprono discussioni e, giustamente, lei se ne chiederà il perché.

PRESIDENTE. No, sono problemi complessi, lo capisco.

SERGIO SABATTINI, Relatore. La ragione di ciò è che ne stiamo discutendo da un anno e mezzo ed i soggetti che hanno preso parte al Comitato dei nove non sono mai gli stessi. C'è poi il fatto — ciò riguarda me — che con l'età si può perdere il bene della memoria, dimenticare le discussioni e, come lei sa, per le riunioni del Comitato dei nove non è previsto il resoconto stenografico.

Ricordo esattamente che il contenuto dell'emendamento Moroni 15.4 è stato proposto da alcuni colleghi del Comitato dei nove — non dico quali, ma so di chi si tratta — e complessivamente accolto perché la soppressione delle parole « la forma di governo » eliminava un problema politico serio a Commissione bicamerale aperta e a discussione sulle riforme costituzionali aperte; ecco perché parlo di eccessiva lunghezza dell'esame dei provvedimenti.

Affermo e ribadisco — adesso si può dire — che troverei stravagante, nel nostro paese, che un'assemblea di amministratori, un presidente di provincia, sindaci di un intero territorio che decide di costituirsi in area metropolitana stabilissero nello statuto la forma di governo di quest'ultima.

RICCARDO MIGLIORI. Chi la decide ?

SERGIO SABATTINI, Relatore. Penso che dovrebbe deciderla la legge dello Stato. Abbiamo previsto un meccanismo, infatti, oggetto dell'accordo che avevamo raggiunto in seno al Comitato dei nove, secondo il quale a costituire la città metropolitana sono i comuni e le province che lo vogliono; vi è, poi, l'interlocuzione con la regione che — è questo il punto al quale eravamo arrivati in seno alla Commissione bicamerale sulla questione della forma di governo — avrebbe così istituito

la città stessa. Abbiamo introdotto anche — come ricorderete e come potete evincere dal testo — un potere sostitutivo del Governo nei casi, ancorché limitati, di inerzia da parte delle regioni nello svolgimento dei propri compiti.

Signor Presidente, mi fermo qui perché anch'io ho un vuoto di memoria; è molto tempo che discutiamo di tale materia e questo è il massimo contributo che posso offrire. Se vi sono altre soluzioni, si trovino, ma mi sembra che questa sia la migliore.

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini, se non capisco male, lei conferma il suo parere.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, trovo davvero singolare quanto testé affermato dal collega Sabattini. Questa maggioranza, da una parte, vuole creare le città metropolitane e mettere insieme una serie di comuni, andando oltre e superando qualsiasi elemento di identità — di fatto dovrebbe essere così —; dall'altra, vuole decidere il sistema di governo, l'elemento fondante, uno degli elementi per il funzionamento di questa nuova istituzione, con legge dello Stato. Sono state queste, infatti, le chiare parole del collega Sabattini.

Al di là, quindi, di una contraddizione palese, ritengo vergognoso stabilire con legge dello Stato l'organizzazione fondamentale, la forma di governo, di una istituzione prettamente locale; addirittura si vuole abbracciare ed allargare l'identità locale. Ricadiamo così nel vergognoso e nel ridicolo e mi pare che tale politica, ostile all'autonomia, sia fuor di misura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Signor Presidente, vorrei riportare il dibattito a quanto previsto nella legge n. 142 del 1990 per quanto concerne la creazione della città metropolitana. Nel nostro paese, quando si è tentato di realizzarle, magari combattendo contro regioni come il Veneto che non le volevano, si è cercato di farlo sostituendo alla provincia la nuova città metropolitana, laddove questa coincidesse con il territorio provinciale, o addirittura realizzando nuove province, laddove non vi fosse tale coincidenza. Ebbene, prevedere che si stabilisca nello statuto una nuova forma di governo quando vi è già in ipotesi la forma di governo predeterminata che prevede la sostituzione dei ruoli e dei compiti della provincia qualora il territorio della provincia coincidesse con la città metropolitana o addirittura prevede nuove entità provinciale, mi pare fuor di logica. Invece, ritengo che l'emendamento Moroni 15.4 vada nella giusta direzione. Infatti, se si vuole attribuire alla città metropolitana un ruolo di governo effettivo e reale del territorio questa deve necessariamente essere un ente di primo grado, quindi con l'elezione diretta da parte dei cittadini. Essa non deve essere un ente di secondo grado o un carrozzone simile.

La forma di governo prestabilita è quella degli enti locali e a quella ci si deve attenere.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei risolvere questa questione che, come prima si è visto, era fondata. Non c'è più la vecchia legge n. 142 perché questi articoli sostituiscono l'intero capo di quella legge. Quindi, non possiamo più fare riferimento alla normativa esistente quando era vigente la legge n. 142. Non c'è né un richiamo né un rimando ad una legge dello Stato che definisca la forma di governo. L'onorevole Sabattini probabilmente ha presente il quadro istituzionale

pendente la Commissione bicamerale ed anche il procedimento costituzionale su questo punto.

Mi pare, e insisto, che sia un errore istituzionale non prevedere la forma di governo. Se noi la togliamo, rendiamo monco questo capitolo sulle città metropolitane rendendolo così totalmente inoperante.

LAPO PISTELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAPO PISTELLI. Signor Presidente, faccio mie le scuse del relatore Sabattini.

È passato molto tempo; avevamo iniziato quando vi era ancora la Commissione bicamerale. È possibile accantonare questo emendamento? È possibile accantonare la parte restante dell'articolo e passare, eventualmente, all'articolo successivo?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, se anche si sopprimesse il riferimento esplicito alla forma di governo, rimarrebbe pur sempre che lo statuto indica l'organizzazione, l'articolazione interna e le funzioni. Tale deliberazione passa per la regione che la propone al Parlamento italiano il quale deve approvare una legge dello Stato: non c'è altro percorso che questo, avendo scelto per le città metropolitane un ordinamento anche differenziato e avendo rinunciato a conferire una delega al Governo. Questa sarebbe stata necessariamente dotata di un termine fisso. Nessuno è costretto a istituire la città metropolitana.

Vorrei anche dire all'onorevole Fontan che la città metropolitana nasce solo se c'è l'iniziativa degli enti locali interessati. Essa si conclude con una legge dello Stato. Ciò dà a tutti le più ampie garanzie che

sul sistema elettorale e quindi sulla forma di governo, sull'articolazione e sulle funzioni, alla fine, deciderà questa Assemblea, con tutto il massimo rispetto per l'iniziativa popolare dalla quale la proposta sarà nata.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, credo che non sia una questione dirimente. Non cambia molto né lasciando quelle parole, né sopprimendole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione rimane lo stesso?

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Sarei anche disposto ad un accantonamento, ma poiché concordo con il Governo sul fatto che la questione non è dirimente, mantengo il parere espresso e chiedo di votare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 15.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Avverto che ai fini del numero legale devono essere computati anche i deputati Zacchera, Fontan e Pagliuca presenti in aula e che non hanno preso parte alla votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	280
<i>Votanti</i>	277
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ...	68
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli

identici emendamenti Migliori 15.14 e Molinari 15.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	283
<i>Votanti</i>	281
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	57
<i>Hanno votato no</i>	224

Sono in missione 32 deputati).

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, chiedo che venga disposta una verifica delle schede.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cavaliere.

Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che, ai fini del numero legale, deve essere computato anche il deputato Fontan, presente in aula e che non ha preso parte alla votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	281
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	3
<i>Hanno votato no</i>	278

Sono in missione 32 deputati).

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, vi è stato un chiarissimo voto doppio tra i banchi della maggioranza, nel terzo settore, sesta fila.

ALDO CENNAMO. Presidente, io sono qua ma il mio dispositivo di voto non ha funzionato!

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, avvertite subito quando il vostro dispositivo di voto non funziona; comunque, i deputati segretari stanno compiendo gli opportuni accertamenti.

Avverto che l'emendamento Moroni 15.3 è stato ritirato.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, dato che stiamo esaminando un provvedimento importante, atteso dalle amministrazioni locali, per compiere un buon passo in avanti dovremmo almeno concludere l'esame dell'articolo 15.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, vedremo se sarà possibile concludere l'esame dell'articolo 15.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massa 15.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per otto deputati; avverto che, ai fini del numero legale, devono essere computati anche i deputati presenti in aula e che non hanno preso parte alla votazione: l'onorevole Burani Procaccini, l'onorevole

Palma... Vi sono altri deputati presenti in aula e che non hanno preso parte alla votazione?

ROLANDO FONTAN. Siamo alla follia!

PRESIDENTE. Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 19,10.

PRESIDENTE. Dovremmo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Massa 15.10, nella quale è precedentemente mancato il numero legale; tuttavia, apprezzate le circostanze, rinvio la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

DANIELE ROSCIA. Nel frattempo abbiamo raggiunto un accordo per domani.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Colleghi, nell'ordine del giorno delle sedute di questi giorni, come sapete, sono indicati i provvedimenti da esaminare nel corso di tutta la settimana e per questo motivo è così lungo.

Mercoledì 30 giugno 1999, alle 9:

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa dei progetti di legge n. 5245 ed abb. (*vedi allegato*).

2. — Deferimento a Commissione in sede redigente, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento del disegno di legge n. 4816 ed abb. (*vedi allegato*).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1388 — Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (*Approvato dal Senato*) (4493).

e delle abbinare proposte di legge:
SCALIA; BALOCCHI ed altri; NOCERA; TURRONI; SODA; VITO e NOVELLI; CONTE; DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri; TABORELLI; MASSA ed altri; PROCACCI ed altri; BIELLI ed altri; DEBIASIO CALIMANI ed altri; VOLONTÈ ed altri; SCAJOLA; NEGRI ed altri; CIAPUSCI ed altri; SAVARESE ed altri; CARMELO CARRARA (325-382-406-522-589-901-1089-1842-2036-2087-2341-2460-2550-2680-2818-3262-4466-5008-5173).

— *Relatore:* Sabattini.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori:* Gasperoni, *per la maggioranza;* Alemanno e Taradash, *di minoranza.*

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

TREMAGLIA ed altri: Modifica all'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto

dei cittadini italiani residenti all'estero (*Approvato dalla Camera e dal Senato — seconda deliberazione*) (5186-B).

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 3594 — Ratifica ed esecuzione dello Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, con Atto finale ed allegati, adottato dalla Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite a Roma il 17 luglio 1998 (*Approvato dal Senato*) (5664).

— *Relatore*: Pezzoni.

7. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge*:

POZZA TASCA ed altri; CORDONI ed altri; MARTINAT ed altri; TRANTINO; NARDINI ed altri; DI CAPUA ed altri; GAMBALE; MUSSI ed altri; CORDONI ed altri; Cordoni ed altri; SCHMID ed altri; BARRAL e BALOCCHI; SAONARA; BERGAMO; PRESTIGIACOMO ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; NARDINI ed altri: Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (259-599-734-833-896-1170-1363-1938/ter-2207/bis-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287).

— *Relatore*: Cordoni.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Disposizioni urgenti per il settore lattiero-caseario (5687).

e delle abbinate proposte di legge: FERRARI; SCARPA BONAZZA BUORA ed altri; CARUSO ed altri; PECORARO SCANIO ed altri; DELL'UTRI ed altri; ALBERTO GIORGETTI e PEZZOLI; CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO; DOZZO ed altri; DE GHISLANZONI CAR-

DOLI ed altri; TATTARINI ed altri (431-1270-1686-2943-3187-3736-3887-4502-4982-5002).

— *Relatore*: Di Stasi.

9. — *Seguito della discussione della mozione Comino n. 1-00350 in materia di ordigni nucleari presenti sul territorio nazionale*.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 2274 — Nuovo ordinamento dei consorzi agrari (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (4860).

e delle abbinate proposte di legge: POLI BORTONE ed altri; FERRARI ed altri; SCARPA BONAZZA BUORA ed altri (948-2634-3963).

— *Relatore*: Pecoraro Scanio.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario (4932).

— *Relatore*: Duilio.

(ore 15)

12. — *Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata*.

(ore 16)

13. — *Interpellanze e interrogazioni*.

PROGETTI DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONI IN SEDE LEGISLATIVA

Razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindu-

striaie e forestale (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato ed ha elaborato un nuovo testo*) (5245).

PERETTI: « Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati nel settore agricolo, agroindustriale e forestale » (1516).

PROGETTI DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONI IN SEDE REDIGENTE

Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (4816).

e delle abbinare proposte di legge: SCALIA ed altri; SIMEONE ed altri; POZZA TASCIA ed altri; FOTI e TOSOLINI; VIGNI ed altri; RICCIO; DE CESARIS ed altri; MALAVENDA e CENTO; TOSOLINI (342-452-2095-4036-4464-4467-4487-4561-5212).

La seduta termina alle 19,15.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21.